

Pri e Pli rincarano la dose delle critiche a De Mita
Il documento socialista tira su palazzo Chigi e applaude la Dc di Forlani

Governmento in trappola Tutti contro ma nessuno se ne va

Il Psi e il grande sconquasso

INZO ROGGI
Sull'Avanti! di ieri si sono potuti leggere un corsivo di stretta difesa del governo (nella forma di un'ingiunzione al Pri: o ti rimangi le critiche alla manovra economica, o apriti la critica), e - contraddittoriamente - un documento congressuale nel cui ultimo capitolo si danno del governo giudizi ancor più duri di quelli espressi dall'Avanti! di ieri. Vi si parla di mancanza di risolutezza, di uno stato di cose non soddisfacente, di ritardo evidente e non giustificato, di situazioni di paralisi e di rinvio. E si conclude che sono del tutto aperti i problemi dell'efficacia del governo, così che il problema politico della X legislatura non è stato ancora risolto e graviterà tutto intero sul congresso. Per la verità, mancando giudizi espliciti sul concreto dell'opera governativa, rimane un po' difficile capire dove stiano le cause di così forte insoddisfazione socialista, tanto più che alla freddezza verso l'attuale incarnazione del pentapartito corrisponde, nel documento, un giudizio che risente l'entusiasmo per la Dc di Forlani a cui viene attribuito addirittura un ritorno alle origini popolari e, manca a dirlo, un nuovo rinnovamento. Non è difficile leggere in linguaggio il messaggio politico che la Dc a guida Forlani manda al governo: guida demitiana. Ma resta la contraddizione tra l'attacco a La Malfa e le riserve sul governo. La spiegazione potrebbe essere ricercata nel fatto che il segretario del Pri critica il governo per quel che fa mentre Craxi lo critica per la sua leadership. Bisantinismi? O non piuttosto fa cedere diverse di un medesimo malessere di un medesimo problema irrisolto?

Ognuno si sente tirato nel plebiscito campo governativo, ma nessuno ha il coraggio di andare a fondo, di tirare un bilancio, di far agguati. In tutti e due i casi, tutti vogliono la stessa cordiale Dc addirittura bene sulla corda De Mita (ultimo episodio: la minaccia di contestare la costituzionalità del decreto sul fiscal drag) e ne è ricambiata. Il Pri riluttava minacce di dislocazione, il traballante Cariglia vede una situazione di tale stacco generalizzato da trovare inevitabili, che siano colpiti i soggetti sociali più deboli e beneficiari i poteri irresponsabili, il segretario liberale teorizza ormai l'impossibilità di governare in questo ordinamento situazionale (il suo collega di partito Biondi, meno astrattamente, dice che tagli e riduzioni sono inconcludenti e ingiusti).

E il Psi? L'Avanti! di ieri ha offerto, con quei testi che si negano reciprocamente, l'immagine involontaria ma probante della contraddizione in cui si trova. Una contraddizione che, seppure in termini circospetti, viene ammessa quando si scrive che il prossimo congresso dovrà convincere il paese che stabilità e cambiamento non sono in contraddizione: vale a dire che l'alleanza con la Dc è la via migliore per giungere al rinnovamento politico. Intenzionalmente o meno, la colpa agli altri, il partito lasciato all'Avanti! al Pri. Non al centralismo socialista della contestazione col gigante moderato, ma al sostanzioso alternativa del Pri è attribuito l'ostacolo a un grande disegno di rinnovamento.

E uno strano panorama quello che esce dal documento congressuale socialista. Vi si vede un Psi che da solo desidera unire le forze di progresso, sottrae la democrazia italiana e il quadro politico alla sua anomalia, un Psi che si inquietava per la pretesa degli altri. (I tratti del Psi che non si assorbito, o del Pri e del Pli che osano allearsi, del Pri, dei verdi, per non dire del Pci, che rifiuta di cambiare nome) di custodire la propria autonomia. E tutti ammirati, in nome d'un futuro di cambiamento, a non disturbare la stabilità del pentapartito e il consenso diritto socialista a cavalcarlo e a criticarlo. Ma questo è un panorama di solitudine del Psi (Forlani a parte) sullo sfondo di un insostenibile sconquasso del governo e dei rapporti politici.

Giornata nera, ieri, per il governo, attaccato nel documento congressuale del Psi, da La Malfa, da Altissimo e Cariglia e mal difeso da Forlani, che continua a rimproverare a De Mita le lamentele dei giorni scorsi. Per i socialisti «mancava di risolutezza» e per il Pri questa coalizione «non è una soluzione obbligata». Il vero interlocutore di Craxi, conferma il documento, è Forlani.

ANNAMARIA GUADAONI, NADIA TARANTINI
ROMA. Venti pagine pubblicate ieri sull'Avanti! aprono la campagna congressuale del Psi, con un messaggio non gradevole per De Mita: i rimproveri sono tanti, e risalgono di più perché seguono ad un'esaltazione senza possibilità di autocritica dei governi presieduti da Bettino Craxi, che «han fatto scendere» l'inflazione e creato condizioni di prosperità per il paese. Dopo, nessuno ne ha saputo approfittare: non il ministro Goria, e tanto meno quello De Mita. «Ritardi non giustificati», mancanza della «necessaria risolutezza», rischi di «paralisi», a Craxi, che si dice abbia scritto personalmente questa parte del documento, non è piaciuto il rinvio su «alcune que-

stioni» (come la legge sulla droga e quella sulle tv), e lo sconterò è ancora maggiore perché si fanno strada iniziative del tutto estranee alla piattaforma programmatica del governo (la riforma elettorale).
Sebbene anche ieri abbiano continuato a polemizzare a distanza, sembra esserci inoltre una sintonia «congressuale» tra il Psi e il Pri, entrambi alla vigilia delle loro assemblee nazionali: anche La Malfa tira le orecchie a De Mita, protestando che i repubblicani «non possono tacere l'insufficienza di quanto si è messo in cantiere per il risanamento della finanza pubblica». E d'altronde, aggiunge, malgrado il segreto del Pri, sono stati proprio due amici del presidente, i dc, Andreotta e Cristoforo, a mettere in dubbio la manovra. Tiepido è il commento di Forlani alle ultime uscite di De Mita, che ieri su la Repubblica rilanciava la «sua manovra economica come la migliore possibile: «Conviene ragionare» - dice in sostanza Forlani - e mi sembra che il presidente del Consiglio lo faccia; ma, aggiunge riferendosi alle lamentele di De Mita sul congresso dc, «le altre polemiche non le capisco e sono comunque dannose». A questa danza scoraggiante per il governo non sono mancati, ieri, Altissimo e Cariglia, rendendo legittima la domanda: ma durerà De Mita fino alle elezioni europee? Nel documento congressuale socialista, intanto, Craxi dialoga solo con Forlani, che ha «resuscitato l'anima popolare e riformista della Dc», strappata il Pci e insiste sulle virtù dell'elezione diretta del capo dello Stato.

Polemica da Tokio col giudice dimissionario De Mita contro Riggio «Sapeva di rischiare»



Ciriaco De Mita

De Mita a Tokio smentisce l'intervista a «Panorama» ma apre un nuovo «caso», criticando il giudice Riggio. Quello che gli era stato offerto era «un incarico volontario», non aveva ricevuto una «cartolina preavviso». E poi, i magistrati «conoscono i rischi che corrono». Una sconfitta il ritiro del giudice? «Lo sarebbe se fosse avvenuto a Milano, è normale rispetto alla Sicilia». E di Gorbaciov dice: «Non escludo che venga travolto».

ROMA. «Probabilmente Sica lo avrà chiesto a diversi. Qualcuno gli avrà detto sì, qualche altro no e lo ha proposto a quelli che avevano dato il loro assenso, io capisco. Tu sei chiamato e dici: «Non ci voglio andare». Ma siccome tu sei chiamato solo se dici sì, non è che l'arrivo la cartolina preavviso. Preoccuparsi, meravigliarsi perché un giudice dice che la sua missione è rischiosa... è come se, lo facesse un giornalista inviato in missione di guerra. Dice: «Io non ci vado perché posso morire». È evidente, se vai in guerra invece di lavorare alla scrivania... Questo è altro - in voto verso Tokio, dove stamane avverrà i colloqui ufficiali - ha detto De Mita a proposito del giudice Riggio, che ha rinunciato a lavorare nel pool dell'Alto commissario Sica perché minacciato dalla mafia.

Il leader sovietico è giunto stanotte all'Avana

Per Gorbaciov l'abbraccio di Fidel Castro

Mikhail Gorbaciov è giunto all'Avana, accolto da Fidel Castro e da una folla di oltre mezzo milione di cubani. È lungo la rotta verso il Caribe ha trovato il modo di mettere diplomaticamente a frutto anche la sosta a Shannon, in terra d'Irlanda, dove ha avuto un lungo colloquio con il primo ministro Haughey. Quest'ultimo ha proposto un prossimo vertice a Dublino tra Bush ed il leader sovietico.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIETTO CHIESA
L'AVANA. Gorbaciov è giunto all'Avana, dove lo ha accolto l'abbraccio di Fidel Castro e di una straripante folla. È iniziato così il confronto tra l'uomo che, primo ed unico, è riuscito a creare un regime socialista nel continente americano e quello che, all'Est, il socialismo ha cominciato a riformare in senso democratico. Un colloquio sul cui sfondo si agitano temi decisivi: Quello innanzitutto dell'America latina e dei fermenti democratici che la attraversano. Quello, drammatico, del sottosviluppo e delle strategie per superarlo. Quello, infine, della natura e delle prospettive del socialismo mentre, con la perestrojka sovietica, è entrato - fatto questo che i cubani ancora faticano ad accettare - in una irreversibile fase di trasformazione. Gorbaciov è anche quasi certamente portatore di una nuova proposta per avviare a soluzione la questione del Centramerica, un'area tormentata e violenta che gli Stati Uniti hanno sempre considerato il proprio «cortile di casa». Il leader sovietico si appresta insomma a dare una prova di quel nuovo modo di pensare la politica che Bush gli aveva sollecitato nei giorni scorsi. Ora ci si chiede: aprirà il presidente americano fare altrettanto?

ALFIO BERNABEI A PAGINA 8
Patrizia e Zhu finalmente riuniti
Così, dopo 8 mesi, il diplomatico cinese, giunto da Shanghai dopo un faticoso viaggio, si è riunito alla famiglia. Zhu Juwang non solo ha ottenuto il visto, ma anche un lavoro alla Fao.

L'Inter liquida il Como: ora sono sei i punti di vantaggio

All'Inter bastano due minuti per liquidare (4-0) il Como. Il gol-lampo di Berti (nella foto) ha aperto la strada alla vittoria nerazzurra. Ora salgono a sei i punti di vantaggio sul Napoli sconfitto sabato dalla Juve. Sampdoria pensa alla coppa e pareggia (0-0) con il Bologna. Bella vittoria della Fiorentina (3-0) nel derby toscano: Borgonovo segna anche un gran gol e si vendica di alcune critiche azzurre. Il ritorno di Liedholm porta alla Roma i due punti (1-0 con il Cesena), ma non il gioco. Nella zona calda della classifica: tanti pareggi. Ascoli-Lecce 1-1, Torino-Pescara 1-1, Verona-Lazio 0-0.

E mercoledì sfide di Coppa per Milan, Napoli e Samp

contro il Real Madrid al «Bernabeu», arbitro lo svedese Fredriksson (Raidue, ore 21); in Coppa Coppa la Samp è impegnata in trasferta contro i belgi del Malines, arbitro lo svizzero Galler (Raitre, ore 19); in Coppa Uefa il Napoli ospita il Bayern Monaco, arbitro il francese Vautrot (Raitino, ore 20.25).

Totocalcio Cala il montepremi Quote «povere»

Una giornata no per il Totocalcio. Il montepremi ha registrato una flessione (24.108.155.408 lire), il che è quasi sempre particolarmente «povero»: 1.9000 titoli vincitori solo 1.335.000 lire, ai 137.748 dodici vanno appena 66.900 lire. I due anticipi della serie A, i risultati decisamente scontenti, l'assenza in schedina del segno «2» hanno contribuito alla performance negativa. Nella colonna vincente otto le «X» e cinque gli «1».
Eccola: XX 1; X 1; X 1; XXX 1.

Golpe sventato ad Haiti. Avril resta al potere

Un nuovo golpe militare è stato tentato ieri ad Haiti. Per alcune ore è parso che il generale Prosper Avril, salito al potere con un putsch attuato sei mesi fa, avesse la sorte segnata: esilio. Ma all'aeroporto truppe fedeli hanno liberato il generale deposto 12 ore prima. In serata il governo e fonti ufficiali Usa hanno confermato: Avril è nel palazzo presidenziale e controlla la situazione.

IL CAMPIONATO DI JOSÉ ALTAFINI

Uno scudetto firmato Bayern

Malati d'Europa. Ecco cosa siamo. Nessuno per non turbare il grande business calcistico, l'armerettrà mai fino in fondo. Ma il campionato italiano è decisamente condizionato dalle scadenze europee. Intendiamoci: l'Inter è forte e ha tutta la mia simpatia. Ma nella storia di questo scudetto c'è un episodio che si farebbe un gran torto a dimenticare. Quella sera a San Siro contro il Bayern l'Inter ha perso su una qualificazione che sembrava a portata di mano, ma ha ottenuto in premio... la libertà. La libertà di concentrarsi su un solo obiettivo, di avere per la testa solo gli avversari della domenica, di godersi il mercoledì di coppa seduta in poltrona.

Il professor Aiuti: «I ticket sabotano la lotta all'Aids»

ROMA. Ticket, secondo altro. Dagi negli ospedali, nei laboratori, nelle Usl si ripeterà costantemente il caso provocato dall'ingiusto provvedimento del governo che obbliga i malati a pagare ticket onerosi per ricoveri e analisi. Si prevedono proteste, contestazioni e congiure. Ieri, il Movimento consumatori ha invitato i cittadini a vigilare contro gli abusi a colpi di esposti da presentare alle autorità di pubblica sicurezza degli ospedali, alla magistratura, alla polizia giudiziaria. Intanto altri sindacati medici chiedono il ritiro del provvedimento definito dal professor Fernando Aiuti «una vergogna, un controsenso». Il professor Aiuti è uno dei maggiori esperti italiani impegnati nella lotta contro l'Aids. E proprio i malati di questa tremenda malattia, tuttora senza rimedio, costretti a cure e analisi complesse per riuscire a guadagnare mesi o settimane di vita, rischiano ora di essere allontanati dalla struttura pubblica. E questo, spiega Aiuti, oltre che essere profondamente ingiusto può divenire pericoloso. Ma il ministro Donat Cattin non se ne preoccupa. Impegnato a difendere la vita a qualsiasi stadio si presenti, mette ora lo stesso impegno nel tassarla in modo proporzionale alle difficoltà che questa può incontrare, a volte - come nel caso dei bambini prematuri - sin dalla nascita.

Perché non arrestate Rijna?

LUCIANO VIOLANTE
Da Tokio l'onorevole De Mita critica la decisione del giudice Riggio. Ma le responsabilità di quell'abbandono non sono del magistrato di Agrigento. Sono di un governo privo di strategia e di volontà nella lotta contro la mafia, che lascia soli gli uomini migliori favorendo un clima di indebolimento e di resa. Il silenzio del ministro Gava non nasconde una febbre e fruttuosa attività: copre un deserto di iniziativa politica che rischia di diventare collusione. L'alto commissariato contro la mafia, che dipende dal Viminale, non è ancora uscito da un rodaggio che appare troppo lungo per non impensierire. Eroina e cocaina continuano a dilagare; i tossici continuano a morire. Ma il governo, invece di favorire l'immediata approvazione delle misure contro il traffico, blocca irresponsabilmente l'intera legge per imporre l'ingiusta ed impraticabile pretesa di punire i tossicodipendenti. Il pool di Palermo, che troppe effica-

ci iniziative aveva assunto, dal processo ai Salvo a quello contro Ciancimino, è stato sapientemente distrutto. Il tribunale di Napoli è il palazzo dei veleni: gli onesti sono bloccati e gli altri contano su omertà e cialtronerie. La sezione della Cassazione, presieduta dal dottor Carnevale è arrivata a dichiarare, contro i giudici di merito, che un feroce capomafia agrigentino era malato, non pericoloso e meritevole dei cosiddetti arresti domiciliari: il delinquente risanato dalla decisione: s'è dato immediatamente alla macchia. Ora nella stessa città c'è un capomafia «graziato» dalla Cassazione e un giudice paralizzato dalla mafia. Liggio ha potuto tranquillamente insultare dalla televisione di Stato il giudice Tomasco, ucciso dalla mafia. A Reggio Calabria si è dovuto dimettere dopo l'ultimo attentato. Michela Buscemi è stata costretta a rifugiarsi nella propria costituzione di parte civile nel processo contro gli

imputati per l'assassinio del fratello.
«Sappiamo bene che non tutti cedono. E che anzi moltissimi funzionari, imprenditori, cittadini comuni resistono silenziosamente a minacce, intimidazioni, attentati ed in questa resistenza trovano il senso di una cittadinanza difficile ma degna di essere vista.
Ma i cedimenti sono destinati ad estendersi se non si cambia decisamente registro. Non serve lo stato di guerra; il Sud ha uno straordinario bisogno di legalità ordinaria, quotidiana. La fatica è applicare le leggi esistenti; mettere gli uomini in condizione di lavorare, difendere i diritti civili, rimuovere i corrotti e gli inetti. Servono fatti concreti. Ci sono latitanze troppo durate e troppo lunghe. Totò Rijna è il nuovo capo di Cosa nostra. Nitto Santapaola è uno dei capi più feroci della mafia del Catanese. Entrambi vivono ed operano in Sicilia. Nessuno li arresta. Perché?

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

De Mita e i giornali

BORGIO TURONE

Abbiamo assistito nelle ultime settimane ad un fenomeno senza precedenti nel campo dell'informazione: l'innabissamento di un presidente del Consiglio, Mai, dall'Unità d'Italia ai nostri giornali...

Lo stesso De Mita ha cercato di correre ai ripari e di recuperare spazio nei quotidiani: ma - a parte una lunga lettera a Repubblica - lo ha fatto in modo un po' maldestro...

Subito dopo la fine del congresso che ha visto la segreteria del partito passare da Ciriaco De Mita ad Arnaldo Forlani, abbiamo avvertito e segnalato il complotto delle voci...

Se andiamo avanti così, in futuro gli uomini politici stranieri preferiranno affidare i rapporti con l'Italia ad incontri col segretario della Dc o con quello del Psi...

Per la verità, nel caso De Mita, buona parte della responsabilità ricade proprio sul personaggio emarginato il quale, fino alla vigilia dell'ultimo congresso del partito, ha visibilmente investito le proprie risorse politiche...

Ciò non riduce le responsabilità del giornalismo italiano, il quale di massima tende a uniformarsi ai vizi del potere. Ora, se da una parte è innegabile che per i direttori dei giornali valga lo stesso ragionamento...

Recentemente il settimanale «Epoca» ha pubblicato l'esito di un sondaggio condotto fra i giornalisti italiani. Il campione (300 redattori di quotidiani nazionali e locali) era abbastanza ampio da fornire informazioni attendibili su che cosa i giornalisti pensano di se stessi...

Un primo dato salta agli occhi: consapevolezza o no, ciascuno dei giornalisti intervistati (o la grande maggioranza) si sente membro di una lobby. Ciò ha condizionato le risposte...

Partito comunista e intellettuali Asor Rosa, Cacciari, Salvati e Flores d'Arcais su problemi e prospettive aperti dal congresso



Achille Occhetto



Massimo Cacciari

Istituzioni, è lì l'«anello debole»

È possibile una ripresa della capacità di attrazione del Pci nei confronti della cultura, dopo una stagione sofferta e percorsa da indifferenze, insoddisfazioni e incomprensioni? Se si va oltre il fastidio per una rappresentazione un po' superficiale del rinnovamento dell'immagine del Pci, si raccolgono risposte caute ma favorevoli. Non sarà un processo rapido. E si presentano problemi nuovi.

compiti essenziali. Il primo è quello della riedificazione dei meccanismi di formazione del partito e delle burocrazie di partito; se cambia il quadro politico cambieranno anche i meccanismi interni al partito. Il secondo è quello di formare meccanismi di decisione politica in senso forte, capaci di garantire livelli di programmazione con certezza e stabilità pluriennali...

spendio di energie volto a legittimare la funzione di ciascun membro dell'apparato. E molte cose sarebbero qui da cambiare per rendere il Pci molto meno simile agli altri partiti.

Anche l'economista Michele Salvati non vede tanto un problema intellettuale a se stante, quanto la necessità di riorganizzare le funzioni del partito allo scopo di dargli forza programmatica ed efficacia politica...

Opinioni di matrice diversa convergono in direzione della richiesta: di una sostanziale riorganizzazione del Pci. Non è una direzione diversa da quella indicata dallo stesso partito nelle discussioni di questi anni...

GIANCARLO BOSETTI

ferminile, confondendo l'approccio empirico con nuove visioni del mondo. È un pericolo che, tra l'altro, non riguarda soltanto il Pci. Il che non significa che, per esempio, la scelta delle quote non sia da condividere, anzi potrebbe essere estesa dal partito al Parlamento...

Intervento Quando le Chiese in Urss escono dalle mura del culto

CARLO CARDIA

In una recente intervista ad un quotidiano italiano, il ministro dei culti sovietico ha tracciato le linee essenziali della riforma legislativa che investirà i rapporti tra Stato e Chiesa...

I termini della riforma legislativa sono per sé assai eloquenti. Sono rimesse in discussione alcune scelte fondamentali del Decreto del Soviet dei Commissari del Popolo del 23 gennaio 1918...

È chiaro che queste norme non sono mai state applicate integralmente, anche perché sarebbero scomparse le stesse confessioni religiose. Ma con una legislazione del genere, il potere politico, e amministrativo, avrà tutti gli strumenti per controllare, contenere, restringere...

Quanto alle altre questioni, sono state oggetto di «consultazione» con le Chiese e dovrebbero essere risolte secondo i principi di un moderno stato di diritto: riconoscimento per legge delle Confessioni e delle prerogative di ciascuna, a cominciare dai diritti di associazione e di proprietà...

litica sul fenomeno religioso. Non a caso, il nuovo clima di relazioni tra Stato e Chiesa venne inaugurato da Gorbaciov lo scorso anno, quando riconobbe che i credenti avevano patito, in Unione sovietica, le sofferenze e le discriminazioni che anche altri avevano subito...

In questo senso, nonostante l'importanza della riforma legislativa, un nuovo rapporto tra società civile e società religiosa resta condizionato dagli sviluppi del processo di democratizzazione in corso e dai suoi successi. E acquisizioni storicamente stabili si avranno solo con il mutamento degli equilibri attuali tra le grandi correnti di pensiero...

Va detto, però, che quanto sta avvenendo in Unione Sovietica supera di molto i confini di una riforma legislativa, ed è evento che interessa l'Europa intera. Non si chiude, infatti, una parentesi aperta nel 1917-18 per riprendere dall'inizio come se nulla fosse accaduto. Si apre, invece, un capitolo di storia del tutto nuovo nel quale protagonisti e interlocutori sono stati tutti cambiati da decenni di lotte e persecuzioni...

Di qui, infine, i riflessi e le influenze che la liberazione di queste energie religiose potranno determinare sull'Europa intera e la sua cultura. Da un continente dimidiato, e artificialmente considerato per metà cristiano e per metà ateo, si passerà al recupero di un pluralismo ideologico maggiormente corrispondente alla realtà dei fatti e alla storia di ciascun paese. D'un balzo, quindi, nel prossimo decennio potremo assistere ad un eccezionale rinverdire di una dialettica culturale, religiosa e politica che supererà i confini nazionali e investirà le grandi correnti del pensiero europeo...

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepetit, Armando Sarti, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

TERRA DI TUTTI EMANUELE MACALUSO

La lunga linea della palma mafiosa

deve proclamare la fermezza, forse il ministro Gava? Il contesto è stato fatto tra come si è affrontato il terrorismo e come si affronta la mafia non regge almeno per due motivi. Il quadro politico di oggi è molto più deteriorato, non c'è la tensione politica e morale di quegli anni. I guasti del pentapartito in questo campo sono vasti. In secondo luogo le aggregazioni mafiose non sono come quelle terroristiche. La mafia coinvolge più ampiamente la società e il sistema politico. E bisogna prendere atto che dentro l'attuale quadro politico non è possibile fare guerre, ammesse e non concesse che di questo si tratti. Non c'è uno stato maggiore credibile abbiamo detto, determinato, capace di mobilitare un esercito. Sembra che tutte le strade siano impraticabili e invece no. La lotta deve continuare, ognuno deve fare il suo dovere perché così si costruisce una strada nuova. So bene che non basta un'alternativa per sradicare la mafia, ma è una condizione per invertire la tendenza. La tendenza di oggi è invece peggiorata, anzi mezzogiorno.

La clamorosa e inquietante vicenda del giudice Gianfranco Riggio si complica. Un giornale di Catania, La Sicilia, è stato il primo, venerdì scorso, a rivelare che il magistrato non aveva ricevuto una telefonata ma era stato «avvertito», minacciato direttamente e personalmente da un «signore». Lo stesso giornale sabato su tutta la pagina annunciava che la figlia del giudice sarebbe stata sequestrata e il prezzo del rilascio doveva appunto essere l'annuncio fatto dal magistrato in tv. In effetti quel l'apparizione e quell'annuncio erano assurdi, senza motivazione. E chi cercava motivazione si arampicava sugli specchi. Dire, come è stato autorevolmente detto, che quella denuncia televisiva metteva in luce una realtà di cui lo Stato doveva prendere atto, era un'altra assurdità. La denuncia avrebbe potuto avere l'effetto di cui si parlava solo se fosse stato respinto il ricatto. Dire, come è stato autorevolmente detto su l'Unità, che «nessuno ha il diritto di esprimere giudizi sulla tragica vicenda del giudice Riggio, non ha senso alcuno, dal momento che il primo, venerdì scorso, sono stati chiamati dallo stesso giudice, attraverso la tv, ad esprimere giudizi. Ieri i giornali ci hanno informato che l'avvertimento mafioso al magistrato è stato dato il 17 marzo e che la denuncia alla polizia dell'accaduto è stata fatta dallo stesso Riggio il 25 marzo. Il 27 dello stesso mese c'è stata la trasmissione in tv. È chiaro che comunque siano andate le cose ci troviamo di fronte ad un dramma di enorme proporzione vissuto non solo dal giudice Riggio ma dalla sua famiglia. Un giudizio però va espresso. Una cosa è certa: un ricatto è stato messo in atto e adesso il giudice si è piegato. Ancora una volta per affrontare la mafia si è parlato di prospettiva bellica. Con chi e contro di chi si fa la guerra? Dov'è l'esercito? Chi sono i generali? Chi governa questo paese in questi giorni? Chi



vedere e capire». Cosa non si vede e non si capisce secondo il Giornale di Sicilia? Non si capisce che «la linea della palma mafiosa da tempo si è spostata al Nord nelle piazze finanziarie. Insomma in Sicilia il «terzo livello» c'è e va individuato in quelle forze politiche che alimentano l'antimafia; poi ci sono un po' di picciotti. Tutto qui. Ma questo è il giornale che praticamente ha il monopolio dell'informazione in mezza Sicilia. Sempre sabato su Repubblica ho letto un'intervista di Silvana Marzocchi a Vincenzo Geraci, magistrato di Palermo e membro del Consiglio superiore della magistratura. In questo consenso nei giorni scorsi si è discusso se un giudice può far parte o no dell'ufficio di Sica. Geraci è contrario come tanti magistrati. Nulla di male e non è di questo che voglio discutere. L'investigatrice chiede: «Nel minacciare la famiglia di Riggio la mafia ha forse lanciato un avvertimento che vuol dire: il giudice faccia

il giudice e non sconfitti dal suo ruolo». Strana domanda. Si avanza l'ipotesi di un intervento della mafia contro gli «sconfittamenti» dei giudici. Leggiamo la risposta del giudice Geraci: voglio dire che per la mafia, forse, finché quel magistrato faceva il giudice nel suo ruolo di equidistanza, bene. Ma, dato che Riggio stava per andare a svolgere una funzione in cui smetteva la sua veste di super partes, allora questo è stato probabilmente letto come un momento di snaturamento della funzione del giudice. Cosa vuol dire Geraci, che i giudici massacrati sono quelli «non garantisti»? Lo stesso Geraci dice che la mafia è garantista per convenienza e che bisogna rispettare le leggi. Giusto, ma i giudici minacciati o assassinati sono quelli che non hanno garantito le leggi? Ed è per questo che hanno ammazzato Terranova, Costa, Chinnici e Ciccio Montalto? Certo sono stati abbastanza azzardate e su cui occorre riflettere.

Zangheri Dal governo misure stentate

ROMA. Il governo è incapace di impostare un'azione vera, efficace di risanamento della finanza pubblica...

Il Psi: governo in ritardo si rischia la paralisi La Malfa: anche i suoi criticano il presidente

Fuoco concentrico su palazzo Chigi

I congressi non giovano alla salute del governo: dopo quello dc, anche le prossime assise di socialisti e repubblicani fanno convergere sull'esecutivo critiche e motivi di debolezza...

MADIA TARANTINI

ROMA. Le venti pagine che ieri l'Avanti! ha dedicato al documento per il prossimo congresso del Psi...

Nuovi spunti polemici da Cariglia e Altissimo E Forlani «non capisce» le lamentele di De Mita

La prossima finanziaria, altri provvedimenti economici e, pur con qualche concessione diplomatica...



Arnaldo Forlani



Bettino Craxi

Da Napoli - dove è stato commemorato suo padre - a dieci anni dalla morte - Giorgio La Malfa ha risposto immediatamente a De Mita...

Il documento congressuale non mette in discussione l'alleanza con la Dc L'unità socialista contrapposta all'alternativa di sinistra

Psi contro tutti, fa eccezione Forlani

Le tesi congressuali del Psi non risparmiarono colpi al governo in carica, e agli alleati, escluso Forlani che ha respinto l'anima popolare della Dc...

ANNAMARIA QUADAGNI

ROMA. All'infelice governo De Mita, la tesi 19, che viene attribuita a Craxi in persona, non risparmia colpi...

Laici rivali e rivali. Ovviamente neppure il Pci, che riconosce superate le ragioni della scissione del '47...

Laici rivali e rivali. Ovviamente neppure il Pci, che riconosce superate le ragioni della scissione del '47...

Un deficit pubblico che ogni anno è più grave del precedente: la risposta del governo è stata affidata a interventi tampone...

Costa (Pli): «Sul tema droga sto con Mucciolli, contro Pannella»

Costa, liberale, ex sottosegretario all'Interno a Agli Esteri. Personalmente - aggiunge - ho la massima considerazione per lo sforzo di Pannella...

Caso Riggio l'Inviato di Vassalli ad Agrigento

Il giudice Vincenzo Riggio, inviato del ministro di Grazia e Giustizia, Vassalli, sarà oggi ad Agrigento per incontrare Gianfranco Riggio...

Il congresso Cna «apre» alle piccole imprese

Gli artigiani si mobilitano «Un contropiano per l'economia»

GILDO CAMPESATO

ROMA. L'ultima frase è presa in prestito da un poeta sudamericano ed è dedicata all'orgoglio di organizzazione...

Il Pri ricorda Ugo La Malfa a 10 anni dalla scomparsa

Un intervento di Giorgio La Malfa, il discorso ufficiale tenuto da Giovanni Spadolini, un lungo telegramma di Francesco Cossiga...

Negri: «Quella attorno a Craxi è una Banda Bassotti»

diventano autorevoli esponenti: è quanto afferma Giovanni Negri, radicale con tessera psdi...

Lista unitaria Pci-Verdi-laici per le comunali di Bolzano

per il prossimo 7 maggio, Dc, Pci e Msi si presenteranno con liste autonome...

Costa (Pli): «Sul tema droga sto con Mucciolli, contro Pannella»

Costa, liberale, ex sottosegretario all'Interno a Agli Esteri. Personalmente - aggiunge - ho la massima considerazione per lo sforzo di Pannella...

Caso Riggio l'Inviato di Vassalli ad Agrigento

Il giudice Vincenzo Riggio, inviato del ministro di Grazia e Giustizia, Vassalli, sarà oggi ad Agrigento per incontrare Gianfranco Riggio...

Elezioni Ora Formica dice: «Collegio uninominale»

L'opera di rinnovamento delle istituzioni andrà avviata, assicura in una intervista alla «Gazzetta del Mezzogiorno» il ministro Rino Formica...

GREGORIO PANE

Discorsi a ruota libera sull'aereo che lo ha portato a Tokio De Mita attacca il giudice Riggio, smentisce «Panorama» e a Gorby dice...

Il giudice Riggio? Aveva detto sì a un incarico volontario. È come se un giornalista inviato in zona di guerra dicesse: «non ci vado perché posso morire»...

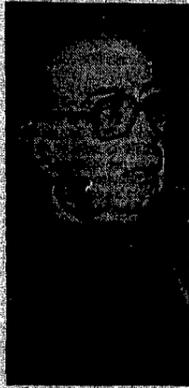


Ciriaco De Mita

ROMA. Secondo una tradizione quasi consolidata De Mita smentisce. Lo ha appena affermato a Tokio, quando gli si dice del putiferio scatenato dall'intervista concessa a «Panorama»...

estera) potrebbero determinare incidenti ben più seri. Andiamo con ordine. E parliamo dal giudice Riggio che, minacciato dalla mafia...

La «supertassa sulle disgrazie»



Intervista a Fernando Aiuti
«Chi ha malattie come l'Aids dovrà pagare milioni pur non potendo lavorare»

«Così i malati scapperanno dagli ospedali»



Una corsia del Policlinico Umberto I a Roma. A sinistra, Carlo Donat Cattin e, in basso, il professor Fernando Aiuti

Ticket «Denunciate tutti gli abusi»

ROMA. Il Movimento consumatori invita a vigilare contro i ticket ospedalieri di Donat Cattin e, senza entrare nel merito del provvedimento, consiglia ai cittadini e malati l'adozione di alcuni comportamenti. Tre in particolare: chiedere sempre la ricevuta del pagamento del ticket, per evitare di pagare una seconda volta; vigilare sui casi di mancato ricovero di un malato che non ha pagato; chiedere gli estremi della circolare del ministero dove sono spiegate le possibili esenzioni. «Nel caso di inadempienza ai tre comportamenti evidenziati», scrive il Movimento consumatori in un suo documento sulla vicenda «si invitano i cittadini a presentare esposti alle autorità di pubblica sicurezza degli ospedali o alla magistratura e di farne pervenire copia al Movimento consumatori».

«È una vergogna, un controsenso. Un decreto che allontanerà i malati dai servizi pubblici». Così Fernando Aiuti, immunologo in prima fila nella lotta contro l'Aids, definisce la decisione del governo sui ticket. E rivela che proprio i malati di Aids, spesso costretti a non lavorare più e bisognosi di cure che prolungano loro la vita, rischiano di dover pagare milioni per ottenere il minimo dell'assistenza.

«L'Aids non è dunque prevista fra le patologie coperte da esenzione? Nel decreto la parola Aids non compare. C'è un vecchio elenco di esenzioni riferito ad alcune malattie: il diabete, l'artrite reumatoide, le gamma-globulinemie congenite, altre ancora. È prevista, sì, una esenzione per i tossicodipendenti, ma solo se in Comunità. Incredibilmente non valeva invece per quelli in carico ai Sat. A noi è giunta una circolare che avvertiva: nessuna esenzione fino al primo luglio. Poi un contordine: normale esenzione per le categorie già affrontate. Ma fra quelle, ripeto, l'Aids non è menzionata. Sino a qualche anno fa era una patologia fuori dall'attenzione».

E del resto, come le altre, anche fuori dai ticket sulla diagnostica o sui trattamenti ospedalieri. Che intanto, mentre per i pazienti affetti da Aids sono particolarmente gravi. È possibile un calcolo indicativo? Parliamo dei malati. Il malato ha in media una degenza ospedaliera di sessanta giorni all'anno; aggiunge un giorno a settimana di day-hospital, e sono altri cinquanta giorni, per un totale di centodieci. Le analisi sono numerose e continue, così le visite specialistiche, i farmaci e le altre possibili terapie. Per il sieropositivo le cose variano a seconda della fase: comunque anche lui va in ospedale molte volte, fa analisi, visite specialistiche, esami radiografici. Su tutto grava il ticket. Provi lei a fare i conti.

«Siamo nell'ordine di milioni, almeno con riferimento ai malati. I quali spesso, a casa o in conseguenza della loro situazione, non sono in grado di lavorare e già vivono in condizioni materiali difficili. Non è così? Si tratta di una malattia gravemente debilitante, che allontana la possibilità di una normale attività e talvolta la preclude del tutto inducendo gravi handicap psicologici e sociali. Purtroppo, allo stato attuale delle cose, è da considerarsi una patologia cronica, irreversibile, che con il progredire richiede un supporto sanitario più intenso e più frequente. Ma come è possibile che non se ne sia tenuto conto? Lo chieda al ministro e al suo governo. Una dimenticanza? È sperabile. Perché se la lotta all'Aids è un fatto di salute pubblica, questo decreto è un assurdo, un controsenso, una vergogna. CEM».



«Oggi - si può essemere certi - sarà ancor peggio di sabato scorso: è quella che da molte parti si indica come la giornata della verità. Ma la verità è apparsa, nettissima, fin dal primo istante, fin da quando, aperti gli sportelli della Usl e i reparti degli ospedali, una volta indignata ha cominciato a protestare contro il governo, la sua politica, la sua arroganza».

«Non c'è stata una voce - non una - che si sia levata a difesa della gragnuola di colpi con cui un governo inerte, di fronte ai potenti e incapace di una vera bonifica della finanza pubblica, sceglie invece di mostrare i muscoli ai lavoratori dipendenti, ai pensionati, ai disoccupati. Da più parti - medici, operatori sanitari, associazioni di assistiti, sindacalisti - il decreto è stato giudicato come iniquo e applicabile. Iniquo, perché scarica sulle fasce più deboli il peso di una situazione sanitaria e finanziaria di cui esse già pagano il prezzo più alto. Concretamente inapplicabile nella sua essenza e irragionevole (fin dal primo giorno si è vista l'impreparazione finanziaria a riscuotere il balzello)».

«La salute - si dice - non ha prezzo, volendo così indicare tanto il valore assoluto quanto la priorità. Questo è vero se essa, come vuole la Costituzione, è considerata un bene non soltanto individuale ma sociale, e come tale tutelata dalle istituzioni pubbliche al di là delle possibilità dei singoli. Ma quale coerenza - ci si chiede - ha con questo principio un sistema di prelievi che, odioso per tutti, si accanisce in maniera speciale proprio con chi, sovrastando in condizioni di maggior disagio, fa ricorso più frequente e più intenso, al sistema sanitario? Quale perversa logica può accreditare il criterio che «chi soffre di più paga di più?»

«Il decreto è stato giudicato come iniquo e applicabile. Iniquo, perché scarica sulle fasce più deboli il peso di una situazione sanitaria e finanziaria di cui esse già pagano il prezzo più alto. Concretamente inapplicabile nella sua essenza e irragionevole (fin dal primo giorno si è vista l'impreparazione finanziaria a riscuotere il balzello)».

«Ma quelli di Aiuti non sono i soli interrogativi. Premondo coscienze cattoliche come quella di Donat Cattin o di Formigoni, così rispettose della vita in ogni sua fase, come possono battere cassa davanti all'incubatrice del bambino che la Provvidenza ha mandato al mondo prematuro, o davanti alla sala di rianimazione dove da settimane, forse mesi, un corpo estenuato conduce una inutile lotta per durare ancora? È forse un'inconfessa-

«Ma quelli di Aiuti non sono i soli interrogativi. Premondo coscienze cattoliche come quella di Donat Cattin o di Formigoni, così rispettose della vita in ogni sua fase, come possono battere cassa davanti all'incubatrice del bambino che la Provvidenza ha mandato al mondo prematuro, o davanti alla sala di rianimazione dove da settimane, forse mesi, un corpo estenuato conduce una inutile lotta per durare ancora? È forse un'inconfessa-

La salute si vende. La compri solo chi può

«Oggi - si può essemere certi - sarà ancor peggio di sabato scorso: è quella che da molte parti si indica come la giornata della verità. Ma la verità è apparsa, nettissima, fin dal primo istante, fin da quando, aperti gli sportelli della Usl e i reparti degli ospedali, una volta indignata ha cominciato a protestare contro il governo, la sua politica, la sua arroganza».

«Non c'è stata una voce - non una - che si sia levata a difesa della gragnuola di colpi con cui un governo inerte, di fronte ai potenti e incapace di una vera bonifica della finanza pubblica, sceglie invece di mostrare i muscoli ai lavoratori dipendenti, ai pensionati, ai disoccupati. Da più parti - medici, operatori sanitari, associazioni di assistiti, sindacalisti - il decreto è stato giudicato come iniquo e applicabile. Iniquo, perché scarica sulle fasce più deboli il peso di una situazione sanitaria e finanziaria di cui esse già pagano il prezzo più alto. Concretamente inapplicabile nella sua essenza e irragionevole (fin dal primo giorno si è vista l'impreparazione finanziaria a riscuotere il balzello)».

Intervista a Giovanni Moro, neosegretario del Mfd

«Partiti popolari e democrazia diretta È questo l'incontro che chiediamo»

«Si è concluso ieri, a Chianciano, il congresso del Movimento federativo democratico con l'approvazione del documento politico e l'elezione della Direzione e dell'Assemblea nazionale, che nei prossimi due anni elaborerà la nuova struttura organizzativa dell'Mfd. «Tutela dei diritti, sesto potere, nuova statualità»: questo lo slogan del congresso. Ne parla il neosegretario Giovanni Moro».

«Milano, quale scegliere? Credo che le giunte locali vadano giudicate, al di là degli atti amministrativi, per il modo in cui si mettono in relazione con le energie e le disponibilità dei cittadini. Insomma, se accettano o no questo confronto, e come connotano la loro prassi di governo: noi, finché possiamo, vogliamo avere rapporti con tutti. Non ha risposto alla domanda... Non rispondo anche per un'altra ragione: siamo presenti soprattutto là dove i governi delle grandi aree urbane non arrivano: le periferie, le borgate, le aree disagiate. Qui le forme di potere sono altre: alcune buone (per esempio i quartieri), altre molto meno. Si è parlato molto, al vostro congresso, di «rappresentanza sociale». Che significa? In fondo è molto semplice: i delegati al prossimo congresso saranno eletti dai cittadini che liberamente sceglieranno di essere rappresentati dal Movimento. Non vedi il pericolo di qualche «infiltrazione» poco gradita? Certo, questo pericolo c'è. Ma c'è sempre stato, per un movimento come il nostro che non ha le tessere. Non mi pare un

Concluso il congresso Fuci Per favorire l'alternanza proposto un referendum sulle leggi elettorali

Una democrazia dell'alternanza: ovvero poter scegliere non solo i partiti ma programmi e coalizioni. Per D'Alema è una necessità, per Scoppola e Pasquino un approdo dovuto in una democrazia matura. Martinazzoli e Formica avanzano molti distinguo su tempi e modi. Così, con un richiamo ai temi politici più caldi si è chiuso ieri a Bari il congresso dei cattolici democratici della Fuci.

«BARI. Alternanza e alternativa, riformismo: sono state per tre ore le parole ricorrenti. Ma non per caso o perché gli invitati hanno deviato dal tema. I giovani universitari della Fuci hanno voluto interrogare i rappresentanti dei maggiori partiti e due notabili e politici come Scoppola e Pasquino sulla scelta che, loro, nel 49° congresso, hanno fatto molto lucidamente: sono per la «democrazia dell'alternanza», ossia per la fine del consociativismo, e sono pronti a proporre un referendum sulle leggi elettorali proprio per favorire un «cambio della via democratica» del paese. Ma quanto è lontano questo approdo, e quante rendite di posizione mette in discussione? Questo è il punto vero. Pietro Scoppola, suscitando gli applausi della sala, pare riassumere in una frase il senso del dibattito: «Siamo gli unici in Europa a votare solo per i partiti e non per i progetti. Gli unici a non poter licenziare i governi».

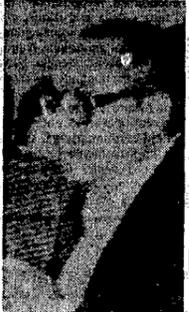
«Il Pci - dice D'Alema - ha fatto al congresso la scelta dell'alternativa. Ma questa - avverte - non sarà un'ammucchiata senza la Dc. Sarà un modo nuovo per guardare alla società, che trasforma tutti i soggetti in campo. Noi vogliamo concorre allo sviluppo di questa società, l'approdo è una scelta riformista, che nel Pci ha radici antiche. Vuol dire allora che stiamo semplicemente rifugiando verso la tradizione socialista? Questa è una mistificazione. La realtà è che il polo laico socialista, in Italia, non è stato un elemento forte del riformismo». Come dice la sala del riformismo: «accettiamo in pieno, il problema è il riformismo senza riforma. Ma alla fine - dice ancora D'Alema - il Pci è un soggetto destinato dalla forza delle cose all'unità a sinistra».

«È il cattolico? Il tema è centrale ovviamente. Dice Martinazzoli: «Per i cattolici politici dei cattolici non è mai stata un dogma. Il problema è esprimere la peculiarità e l'originalità del cattolico italiano». D'Alema: «È così, sono molte delle domande che pervengono presentemente. L'alternanza è una parola che ha molti volti. Quali sono i problemi dell'alternanza? La pace e del disarmo secondo il sentire dei cattolici. Ultimo tema: perché in vista dell'alternanza non modificare il meccanismo delle elezioni per il rinnovo delle autonomie locali? D'Alema lo propone, anche come banco di prova. Formica è sostanzialmente d'accordo. Martinazzoli lancia una battuta: «L'alternanza c'è già: voi socialisti a Milano avete cambiato alleanze tre volte in tre anni».

Il gesuita minacciato dalla mafia

Pintacuda: «A Palermo comunisti in giunta»

«Rispetto la scelta del giudice Riggio, ma aggiungo: non bisogna avere paura. La mafia in questa vicenda sta mostrando la sua debolezza...». Padre Ennio Pintacuda, il gesuita del centro «Arupe» di Palermo preso di mira recentemente dalle minacce mafiose, invita a «difendere la primavera palermitana». E giudica importante e legittimo l'imminente ingresso del Pci nella giunta comunale.



«Padre Ennio Pintacuda... attività. Del resto lo stesso è avvenuto alla Provincia. Nella sua lezione ha parlato di Palermo: quasi come di un laboratorio politico... Quello che voglio sottolineare è che al posto degli schermi, delle formule e dell'occupazione del potere, bisogna mettere i contenuti, i programmi, la progettualità politica. Questo discorso vale evidentemente non solo per Palermo. E siccome tutto ciò comporta un vero e proprio scardinamento dei meccanismi di potere, ecco spiegate le difficoltà e gli scontri durissimi».

«Il caso del giudice Riggio, le nuove minacce e intimidazioni rivolte fra gli altri anche a lei: è una nuova strategia quella che la mafia pare darsi... Secondo me, sia questa tipologia di aggressione, attraverso le minacce e le intimidazioni, sia quella più tradizionale (non dimentichiamo che è trascorso poco tempo dagli assassinii del giudice Saetta e di Mauro Rostagno), rivelano in realtà una certa debolezza dell'offensiva mafiosa. Non si ricorre più alle minacce e agli agguati se si fosse sicuri di dominare uomini, idee o cose. Per questo dico che non bisogna avere paura, pur rispettando le scelte di singoli individui, tanto più nel momento in cui coinvolgono anche affetti familiari. Fatti del genere ci fanno anche capire che la lotta è ancora aperta. Nella lotta alla mafia abbiamo ottenuto grandi vittorie, ma allo

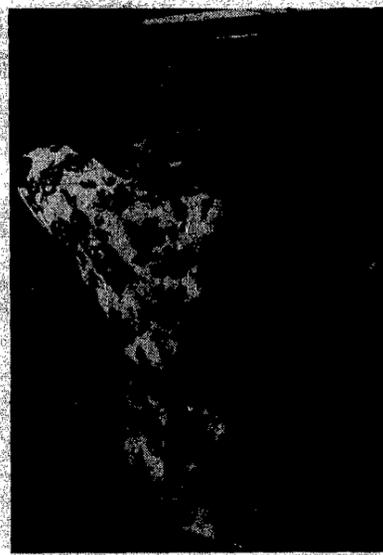
Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse



Nel tiepido sole di una mattina di aprile si è conclusa con un lungo abbraccio a Fiumicino la favola della dottoressa napoletana e del diplomatico cinese

L'ex diplomatico cinese Zhu Juwang, al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino, abbraccia la moglie Patrizia ed il figlioletto David.



E Patrizia e Zhu riuniti vivranno felici e contenti

Si sono abbracciati ieri mattina alle 8,55 in punto in una saletta (poco) riservata dell'aeroporto di Fiumicino, invasa da operatori e fotografi. L'amore impossibile aveva trionfato. Zhu Juwang, il diplomatico cinese, e sua moglie Patrizia Riccardi non riuscivano a nascondere l'emozione. Dopo otto mesi finalmente di nuovo insieme. Adesso Zhu avrà anche un incarico alla Fao.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. È finita tra sorrisi, abbracci e lacrime di gioia, di quelle che appassano gli occhi e fanno sciogliere il trucco. È finita, come nelle favole, dove il principe e la sua bella innamorata, al termine di incredibili avventure, sofferenze e peripezie, vivono, anzi vissero, insieme felici e contenti. È finita con il piccolo David Wen di 4 mesi che, finalmente in braccio al padre, frastornato

il figlioletto. Si è conclusa in questo modo la vicenda dell'amore impossibile tra il diplomatico di Shanghai e la dottoressa napoletana specializzata in agopuntura. Un amore ostacolato da una legge della Cina che proibisce ai funzionari del ministero degli Esteri di quel paese di sposare cittadini stranieri. E per colpa di quell'amore Zhu era rimasto bloccato a Shanghai per oltre un anno, senza più un lavoro, senza carta d'identità e senza il visto per poter lasciare il paese. L'aereo della Swissair con il quale Zhu è arrivato a Roma, ha toccato terra alle 8,35, con venti minuti di anticipo rispetto all'orario previsto. Proprio nel momento in cui Patrizia Riccardi ha fatto il suo ingresso nel salone degli arrivi internazionali del Leonardo da Vinci. Un amico di famiglia l'aveva accompagnata a

bordo di una macchina blu. È arrivata all'ultimo istante, come le spose. «Non me la sono sentita di aspettare qui - ha detto sorridendo - questa notte non sono riuscita a dormire. Quando ha deciso di piazzarmi con il camper davanti all'ambasciata cinese per protestare contro la situazione mia e di mio marito non speravo davvero che tutto potesse risolversi in così poco tempo». Poi Patrizia si è avviata lentamente insieme con David Wen verso la sala arrivi. I funzionari dell'aeroporto l'hanno lasciata passare e anzi le hanno messo a disposizione una saletta riservata. Non ha fatto neanche in tempo a sedersi che, dal fondo del salone, è arrivato Zhu. Ma l'incontro è rimandato di qualche minuto: Zhu è stato circondato da fotografi e operatori che lo hanno separato, materialmente ancora per qualche minuto

dalla moglie. «I am very happy, I am very happy, continua a ripetere il diplomatico sorridendo. Aveva alle spalle un viaggio tremendo: 17 ore di treno da Shanghai a Pechino, un giorno di volo e il cambiamento di fuso orario, eppure non mostrava segni di stanchezza. A fatica poi Zhu Juwang è riuscito ad entrare nella saletta invasa. Quando Patrizia l'ha visto arrivare, si è alzata ed è corsa ad abbracciarlo. Si sono stretti a lungo. La tradizionale riservatezza orientale, almeno al termine di questa vicenda, è stata messa per un attimo da parte. «Ho saputo solo giovedì scorso che tutto era stato risolto - ha raccontato Zhu nel suo inglese senza impacci - ho fatto in tempo ad espletare tutte le formalità necessarie per poter prendere l'aereo sabato sera. Mi sembra doloroso, adesso, ringraziare la

Polizia di Stato: fiori d'arancio per l'istruttore e l'allieva



Il classico colpo di fulmine con annessa storia d'amore si è concluso con i fiori d'arancio. Protagonisti della storia, non insolita, ma pur sempre fasciosa sentimentalmente parlando, un istruttore del centro addestramento della polizia ferroviaria di Bologna, l'agente scelto Giovanni Santoro di 29 anni, e la sua allieva, Angela Scianich (nella foto) di 25 anni. La coppia si è unita ieri mattina in matrimonio civile dal sindaco di Bologna, Renzo Imbeni. In attesa che si liberi l'alloggio di loro proprietà, continueranno a vivere in caserma: lei al secondo piano, lui un giro di scale più in alto.

Venezia-New York: da ieri volo non stop giornaliero

Una buona notizia per gli operatori commerciali e gli utenti orientati sulle rotte Italia-Usa: da ieri le comunicazioni aeree si avvalgono di una nuova linea (Miltua dall'Alitalia) che unisce Venezia a New York. Il primo volo è partito ieri mattina dall'aeroporto internazionale «Marco Polo». Il collegamento avrà una frequenza giornaliera per tutto il 1989. Il volo parte alle 11,30 da Venezia e fa scalo a Milano. L'arrivo a New York è previsto alle 15,30 locali. Il volo di ritorno parte dal J.F. Kennedy alle 19,30 locali ed atterra a Venezia alle 10,35.

Il mobile letto si richiude e schiaccia bimbo di 5 anni

Un bambino di 5 anni, Cristian Laverda, è morto soffocato nel suo lettino che accidentalmente si è richiuso. Il bimbo dormiva solo nella sua camerata, la madre, che dormiva nella stanza accanto, non si è accorta di nulla. La disgrazia è stata scoperta dal padre al rientro a casa. Sulla tragica vicenda il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Daniela Borgonovo, ha disposto l'autopsia del corpo. Dai primi accertamenti fatti sul povero corpicino non sono state rilevate tracce di violenza.

Due deltaplanisti muoiono a Prato in un incidente di volo

Due deltaplanisti sono morti in un incidente di volo a Prato. Gli incidenti di volo sono molto frequenti nella zona di Prato, due deltaplanisti che si erano levati in volo con il loro mezzo a motore dalla pista di San Giorgio a Colonia. Le vittime, Claudio Morelli, abitante a Prato, e Stefano Condi, abitante a Castiglion del Pepoli (Bologna), avevano rispettivamente 34 e 32 anni.

Anche a Padova allarme per l'inquinamento acqua

È durato quasi ventiquattrore l'allarme a Padova per l'inquinamento dell'acqua erogata dall'acquedotto comunale. L'allarme è stato dato sabato notte dal sindaco con un'ordinanza che consigliava di adoperare l'acqua solo per uso non alimentare. Soltanto nella mattinata di ieri la situazione ha teso a normalizzarsi. I tecnici dell'acquedotto hanno spiegato che l'inquinamento era stato causato da una perdita di carboni attivi dei filtri di depurazione che, staccatisi dall'impianto di prelievo, avevano graffiato le pareti delle condutture, asportando particelle minuscole di ferro e di manganese.

Ladro «tradito» dalla gola arrestato a Marsala

Pur avendo abbandonato le sbarre del carcere da appena un giorno, Antonino Genna, 26 anni, non ha resistito all'idea di compiere un colpo che in apparenza si presentava estremamente facile. Così nella notte tra sabato e domenica si è introdotto in una pasticceria di Marsala (Trapani) con il proposito di «razzare» una decina di uova di Pasqua. Sorpreso da una pattuglia di carabinieri ha tentato di sbarazzarsi del «corpo del reato» ingoiando la refertiva, con il solo risultato di aumentare eccessivamente il suo tasso di glicemia.

GIUSEPPE VITTORI



La protesta di un concittadino dei coniugi Giubergia «Ridate Serena ai genitori adottivi» E inizia lo sciopero della fame

A Racconigi non si arrendono. In attesa di conoscere le decisioni dei giudici torinesi (forse oggi o domani), il «Comitato di solidarietà» pro Serena appoggia e vara nuove iniziative. Da stamane, «sciopero della fame» di un concittadino racconigese, davanti ai cancelli del tribunale dei minorenni di Torino. Inoltre, partirà per Strasburgo una denuncia «per mancato rispetto dei diritti umani di una bimba».

Un bambino era stato adottato da una famiglia di pastori del Cuneese, perché i suoi genitori non erano in grado di provvedere adeguatamente alle sue necessità. In seguito, dopo circa sei anni trascorsi con la famiglia adottiva, il piccolo Renato era stato trasferito in un collegio torinese. Un uomo quindi che conosce per diretta esperienza personale la traumatica difficoltà di certe situazioni che, particolarmente in un bimbo, investono e feriscono la sfera degli affetti che quella psicologica... Cost, colpito dal «caso Serena», ha deciso di sua iniziativa, nonostante, pare, il parere contrario della moglie, di mettere in atto questa forma di protesta individuale. Ovviamente il «Comitato di solidarietà», costituitosi, anche spontaneamente, in difesa della bimba

DALLA NOSTRA REDAZIONE
TORINO. Dalle prime ore di questa mattina, di fronte ai cancelli del Tribunale per i minorenni di Torino, al numero 325 di corso Unione Sovietica, è in corso un camper targato Cuneo. Fuori dall'autoveicolo, esposti in bella mostra, due grandi cartelli. Il primo recita così: «Io Renato Cuman inizio una protesta con lo sciopero della fame contro la

decisione dei giudici di Torino di tenere lontana Serena dal fratello Nasario e dai genitori Rosanna e Francesco Giubergia». L'altro cartello precisa invece a chiare lettere: «Con questa protesta Cuman interviene lo stato d'animo del Consiglio di solidarietà pro Serena». Chi è Renato Cuman? È un racconigese di 53 anni, infermiere in pensione, che da

Blitz della Finanza

A bordo di un motoveliero 3 quintali di hashish per 14 miliardi di lire

PAOLO MALVENTI

LIVORNO. Un altro duro colpo contro i trafficanti di stupefacenti messo a segno dalla Guardia di finanza. Con un'operazione resa difficile dalle condizioni del mare a forza quattro, gli uomini delle Fiamme gialle sono riusciti ad intercettare un carico di 359 chilogrammi di hashish diretto ad un porto della Versilia. La droga, contenuta in tredici sacchi di juta, si trovava a bordo del Suh 08, un monoplano di dodici metri battente bandiera francese e noleggiato olttralpe dall'equipaggio tutto italiano. I tre uomini trovati a bordo, Pietro Antonio Altavia, 45 anni nato a San Severino Lucano e residente a Milano, Danilo Fazio, 41 anni di Milano e Ezio Crespani, 38 anni di Varese, sono stati arrestati. L'operazione, condotta dagli uomini delle legioni di Genova e di Firenze, attivati dal comando generale e coordinati dalla centrale operativa di Roma, è iniziata subito dopo l'avvistamento della imbarcazione da diporto da parte di un elicottero in servizio di perlustrazione. Date le pessime condizioni del mare, una imbarcazione di quelle dimensioni in navigazione in mare aperto ha insospettito la Guardia di finanza. È stata calcolata la rotta di provenienza ed il probabile punto di arrivo ed è immediatamente scattato l'allarme ai mezzi aeronavali delle legioni di Genova e Firenze. Da quel momento è iniziato un vero e proprio tallonamento a distanza condotto con l'ausilio di tre elicotteri e quattro guardiacoste. In totale sono stati mobilitati oltre cento-

Oggi si svolgeranno nel Comune in tutto i funerali delle due cognate

A Cicciano psicosi da Parquat In 50 chiedono di fare analisi

A Cicciano, il paese della provincia di Napoli dove una intera famiglia è rimasta intossicata, per motivi ancora misteriosi, da un potente diserbante, il Parquat, sono stati proclamati due giorni di lutto cittadino. Nel pomeriggio di oggi, in maniera solenne, si svolgeranno i funerali delle due ultime vittime, Jolanda De Stefano (morta sabato sera) e Giuseppina Camerino, spirata venerdì.



DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

CICCIANO (Napoli). La festa di Santa Maria degli Angeli, quella che in questo centro agricolo segna da decenni l'inizio della primavera, è stata annullata. I due giorni di lutto cittadino, proclamati per la strage della famiglia Camerino provocata da ingestione di Parquat, un venefico diserbante, hanno fatto annullare ogni manifestazione tranne quelle religiose. Oggi pomeriggio, in forma solenne, si svolgeranno i funerali delle ultime due vittime: Jolanda De Stefano e sua cognata Giuseppina Camerino. Jolanda De Stefano, moglie di Santolo Camerino, l'imprenditore prima vittima del Parquat, è spirata l'altra sera nell'ospedale Cotugno di Napoli, dove era ricoverata da martedì scorso. Il suo decesso ha fatto rinviare i funerali della cognata previsti, in un primo momento, per ieri pomeriggio, primo giorno di lutto cittadino. Intanto continuano, per fortuna, a migliorare le condizioni degli altri ricoverati. Alcuni hanno recuperato tanto bene che forse già da stamane, al massimo nel primo pomeriggio, dovrebbero lasciare l'ospedale. Per gli altri si dovrà ancora aspettare qualche giorno. Intanto l'altra sera sono stati effettuati numerosi prelievi sia dal pozzo artesiano sia dal serbatoio che riforniscono d'acqua la villetta dove abitava la famiglia Camerino. Le analisi saranno effettuate questa mattina a Napoli e solo quando saranno noti i risultati si saprà qual è stato il

vettore dell'avvelenamento. Sempre per questa mattina è prevista una riunione fra gli investigatori e i magistrati inquirenti durante la quale saranno stabilite le modalità operative e verrà fatto il punto sulle indagini. Per fortuna ieri non si sono verificati altri ricoveri e questo

NEL PCI

La riunione del Comitato centrale è convocata per mercoledì, alle ore 16. La Commissione centrale di garanzia si riunisce oggi, lunedì, alle ore 16,30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di domani. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di domani (ore 18).

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 16 alle 18.30.

Ore 7 Ressegna stampa con Marco Palocci dell'Avvenire; 8.30 Le tesi del Pci; 10 La capitale da salvare. In studio Gottardo Bettini, Agostino Marianetti, Severio Colare; 11 Ospedali e mali dopo i nuovi fatti. Inchiesta: 18 Il nuovo Pci. L'alternativa. Parlano Massimo D'Alena, Aldo Tortorella, Lucio Magri.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 87.500/106.200; Milano 91.350; Como 87.700/87.750/94.700; Lecce 87.800; Padova 107.750; Ravenna 96.850; Reggio Emilia 95.200/97.000; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 82; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto 107.500; Firenze 98.800/105.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/99.900/93.700; Terni 107.500; Ancona 106.200; Ascoli 82.250/85.600; Macerata 105.500; Pesaro 91.100; Roma 94.900/ 97/105.850; Raiano (Fr) 95.850; Pescara, Teramo, Chieti 106.300; L'Aquila 99.400; Vasto 96.500; Napoli 89; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.500; Lecce 108.300; Bari 87.600; Ferrara 108.700; Latina 105.550; Frosinone 105.550; Viterbo 86.800/87.000; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Pistoia 108.800; Bielli 102.200; Imperia 88.200; Trento 103.000; Rovereto 102.250; Biella 106.600.

TELEFONI 06/8781412 - 06/8786838

Plombino
Trovato un altro squalo

LIVORNO. Uno squalo è stato catturato, ieri mattina, nelle acque al largo di Plombino. L'animale è incappato nella rete di due pescatori. È il secondo nel giro di due mesi, dopo che il 2 febbraio scorso uno squalo bianco aggredì e uccise il sub Luciano Costanzo. Quello catturato ieri mattina è uno squalo elefante, lungo circa quattro metri e con un'apertura di bocca di circa 65 centimetri.

La cattura è avvenuta verso le 9 di ieri mattina. Salvatore Billece, 49 anni, pescatore professionista da oltre 30, era uscito in mare con la sua barca insieme a suo figlio Giuseppe, di 21 anni. Si trovavano a mano di un miglio dalla costa, tra Plombino e Follonica, all'altezza della centrale di Torre del Sale, su un fondale profondo una decina di metri, quando si sono accorti che nelle loro reti era finito un grosso pesce. Lo squalo elefante è morto dopo aver di prelievi tentato di liberarsi delle reti che lo imprigionavano. Salvatore Billece e suo figlio lo hanno poi rimorchiato nel porto di Plombino a circa due miglia di distanza e con l'aiuto di una gru lo hanno sistemato sopra una banchina.

Lo squalo si trovava a circa dieci miglia dal luogo dove fu aggredito il sub ucciso. Un altro squalo, del tipo «volpe», fu catturato il 7 marzo scorso. Lo squalo elefante, che raramente è stato avvistato nel Mediterraneo, di solito non aggredisce l'uomo. Diffuso negli oceani, può arrivare anche a quindici metri di lunghezza.

Trapianti
6 anni, dona gli organi alla sorella

TRENTO. La sua morte, probabilmente, servirà a salvare la vita della sorella. Diego Vettorazzi, un bambino di sei anni che abitava a Levico Terme, un paesino in provincia di Trento, è morto venerdì notte all'ospedale di Verona dopo una brutta caduta.

I sanitari hanno subito prelevato il suo midollo osseo per tentare di trapiantarlo alla sorella di appena sei mesi, Laura, ricoverata a Padova perché affetta da leucemia. Il midollo osseo del piccolo Diego è già stato trasportato nella città veneta per essere esaminato dai medici, che devono stabilire la sua compatibilità genetica con quello di Laura, a cui prossimamente potrà essere trapiantato.

Anche altri organi di Diego sono stati prelevati dal corpo. Il suo sacrificio accende ora la speranza per altre persone. Con alcune operazioni chirurgiche i sanitari di Verona hanno prelevato anche il cuore, che è già stato trapiantato in un altro bambino, e i reni, andati uno a Padova e un altro ad Ancona; e la cervice, che sono state depositate presso la Banca nazionale degli occhi.

Proprio ieri il piccolo Diego Vettorazzi avrebbe compiuto sei anni. Era stato ricoverato alcune ore prima di morire dopo essere caduto dal terrazzo della sua casa di Levico Terme. La sua situazione era apparsa immediatamente disperata ai medici che avevano prestato i primi soccorsi, e i genitori hanno autorizzato il prelievo degli organi.

La ragazza ieri a «Mixer»
Vive e lavora a Bologna, ha raccontato senza paura mostrando il suo viso

«Così papà abusava di me»
Giada, 21 anni, accusa in tv

«Stavo sul letto, sdraiata su mio padre completamente nudo e giocavo col suo pene». Giada, 21 anni, nata in Sicilia, racconta in tv a «Mixer» apparentemente serena, della violenza subita anni fa. Lo ricordo bene, ero molto piccola. Non nasconde il suo nome, né il suo volto. Vive e lavora a Bologna, è nipote di un notaio magistrato. Sa bene che la riconosceranno. Lo fa per dare coraggio a chi tace.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. «Stavo sul letto, sdraiata su mio padre completamente nudo e giocavo col suo pene. Lo ricordo bene. Ero molto piccola». Giada (è il suo nome vero) parla in tv di una violenza antica, che, allora violenza non le sembrò. Che scambiolò, forse, per gioco affettuoso. Ieri sera a «Mixer» Raldua la ragazza dall'ordinato caschetto castano, dal viso chiaro e pulito, ha raccontato la sua storia. Senza nascondersi. Apparentemente serena. Stando il rischio di essere riconosciuta nella città in cui vive e lavora da quando aveva 14 anni, Bologna, Giada è nipote di un magistrato noto nel capoluogo emiliano.

«Poi quando già avevo 11 anni mio padre cercava sempre di toccarmi il seno quando eravamo soli», continua. Oppure faceva finta di cadere e mi si buttava addosso. Tutto questo mi turbava molto. Però lui non è mai arrivato a fare delle cose complesse. Giada ricorda, accusa, ma in qualche modo assolve, quasi fosse ancora per lei troppo forte da affrontare l'idea del «padre callivo». Per questo aggiunge «però non è mai arrivato fino in fondo». Una «violenza veniale»? Per i bambini, in fondo lo è sempre.



Giovanni Minoli

mente la bambina viene allontanata dal paese e trasferita col fratello a Bergamo, dalla nonna paterna. Ma della mamma nessuno le dice più nulla. O meglio gliene parlano dandole notizie contrastanti: la mamma è morta, la mamma se ne è andata lontano da te.

Che è accaduto? Si è consumata la seconda grande violenza: quella mamma attiva, intelligente, che faceva il vicesindaco del paese scopre le «tenerezze» del padre-padrone e cerca di scappare con Giada e l'altro figlio. Ma la legge non lo consente. Il barone la denuncia ed i due fratelli vengono affidati alla nonna paterna, a Bergamo. Ma Giada non sa cosa sia accaduto, scoprirà dopo, il perché di quella separazione dal genitore. Per la piccola quell'affettività fatta di carezze, di intimità era «normale», non conteneva colpa alcuna. Per questo la distruzione improvvisa del suo mondo fu un dramma che, probabilmente, non si è con-

Il Papa parla della guerra
«Difendersi è giusto
Se chi aggredisce muore è lui il colpevole»

ROMA. Il servizio militare per i giovani è una cosa molto positiva. È anche una prova per i giovani, e corra molto sul piano affettivo. Non è facile per il giovane cambiare il proprio modo di vita ed essere sottoposto alla disciplina caratteristica della vita militare. In compenso, la leva è utile e costruttiva. Ciascuno di noi deve essere disciplinato, e forse è ciò che manca a molti giovani d'oggi. Specialmente nei paesi del benessere, di larga libertà per non dire di libertinismo, manca una disciplina, un'autodisciplina che serva tutta la vita. Con queste parole papa Giovanni Paolo II si è rivolto ieri fra i sostenitori del servizio di leva, come fondamentale esperienza formativa. Non risulta, stando ai resoconti d'agenzia, che si sia diffuso sui disegni cacerie, e sulla sensazione di inutilità che accompagna migliaia di giovani nel corso dell'anno di servizio.

Il pontefice ha parlato ieri a diecimila soldati dentro la città militare della Cecchignola, dove ha celebrato messa. Erano presenti alla cerimonia l'ordinario militare monsignor Gaetano Bonicelli, il ministro della Difesa Zanone e il capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Cio Di Martino. Giovanni Paolo II ha speso altre parole sulla leva e sulla guerra, sia durante il suo discorso, sia rispondendo alle domande postegli da quattro allievi ufficiali sulla compatibilità del cristianesimo con il servizio militare e sull'obblazione di coscienza. «La leva - ha detto fra l'altro - è per sua natura, in senso positivo, una cosa molto degna, molto bella, molto gentile. Non è altro. Il nucleo stesso della vocazione militare è la difesa del bene, della verità, e soprattutto la difesa di quelli che sono aggrediti, ingiustamente. Qui ritroviamo anche il principio che spiega quando e in quale situazione la guerra può essere giustificata, se è una difesa della patria, aggredita, difesa di quelli che sono perseguitati, innocenti, difesa anche con il rischio della propria vita. Naturalmente - sono ancora parole di Giovanni Paolo II - questa difesa può però portare con sé anche la morte dell'aggressore, ma è lui il colpevole in questo caso. Naturalmente si tenta di evitare il danno anche all'aggressore, ma chi è esposto al danno e al pericolo di morte è soprattutto quello che difende».

Il Concilio vaticano II - ha concluso il pontefice - ha auspicato e propugnato una autorità mondiale, fondata sul consenso dei popoli e dotata di mezzi efficaci per fare rispettare la giustizia e la verità. È ovvio, in questa prospettiva ideale e pur realistica, l'esigenza di una conseguente trasformazione delle Forze armate nazionali in un supporto a quella solidarietà internazionale che la Chiesa auspica. Le desiderate trasformazioni nell'ordine della progressiva riduzione degli armamenti e di conseguenza degli eserciti, non si favoriscono negando equilibri interni ed internazionali.

In massa contro il giornalista: «Ci diffama»
I maghi si appellano ad Agnes
«Difendici da Piero Angela»

Il 1992 pone problemi anche per maghi, occultisti, astrologi? Pare di sì. Ieri si sono riuniti a convegno per discutere «la professionalità per il mercato comune europeo». Ma quasi tutti i lavori sono stati dedicati a feroci attacchi a Piero Angela ed alle sue trasmissioni. Il segretario dell'Usaode (unione occultisti-affiliata Cisl) ha annunciato: «Ho chiesto aiuto a Blagio Agnes, che è un nostro iscritto».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. Blagio Agnes, segretario dell'Usaode, professore di maghi e degli occultisti. Lo assicura a Venezia, il dirigente dell'organico, Mario Davanzo, che è anche segretario generale dell'Usaode, ovvero l'Unione sindacale astrologico-occultista dell'Europa, organismo coordinato dalla Cisl, ramo commercio e servizi. «Mi sono rivolto ad Agnes perché anche noi possiamo avere uno spazio

delle frontiere verranno in Italia i nostri colleghi europei, che si stanno già preparando. Noi invece non potremo fare altrettanto, perché non conosciamo le lingue», avverte Davanzo. Tutto qua. Ad ogni buon conto, l'Usaode e l'Albo (globalmente 4000 iscritti di chiarità) hanno nominato un responsabile europeo per la didattica, certo Pellegrino Ciampi, che ha all'uppo formato una «Accademia di formazione psicobiogenica».

L'argomento vero dei lavori si rivela invece Piero Angela, che alle trasmissioni «antimaghi» ha abbinato, assieme ad alcuni premi Nobel e prestigiosi professori, un comitato scientifico per smascherarne i trucchi. Tutti si scagliano contro di lui. «Sapete perché se la prende con noi? Perché fino a poco tempo fa cercava di fare sedute spiritiche, e non gli sono riuscite», prova a rivelare Genaro Brianti, «ispettore europeo dell'Usaode» di professione all'ingegnere di Taranto dalle cascate, Giuseppe Labuglio, vicesegretario dell'Usaode, legge invece nella sua sfera che Angela fa tutto questo casino perché ha come obiettivo i voti della gente. Mi sono consultato con la collega Landolina, noi intravediamo per lui un futuro in Senato. Maria Landolina, «ispettrice siciliana», conferma e rincara: «Angela è come la peste, bisogna distruggere ciò che dice». Ci prova Davanzo, con un colpo basso: «Angela predica bene ma razzola male. Un suo congiunto si fa curare da due anni con la pranoterapia». Si fa sotto anche l'immagine nobile degli occultisti, Leonardo Brigida, distinto «ministro plenipotenziario del Sovrano ordine di Malta: «Ma chi crede di essere Piero Angela? Gli consigli di leggere



Piero Angela, a sinistra, Blagio Agnes

«Il fascino della mente», scritto da un docente universitario che vive nel convento dei cappuccini di via Veneto, uno che pratica la dislocazione, riesce ad essere contemporaneamente a Milano ed a Roma. È il professor Troncarelli. Il professor Troncarelli, si mette in tasca, un Piero Angela. E avanti così, tra chi come Vito D'Aprile, parapsicologo, si rivolge all'unico giornalista presente («Sia gentile, dica ad

sobbalza Davanzo, «in un convegno a Pescara hanno pronunciato il suo nome in tre ad hanno tutti avuto incidenti stradali».

Per questi maghi, un progetto di legge dovrebbe istituire un vero e proprio albo professionale di Stato, cui accedere previo esame di 3 occultisti (chissà le materie...). Ed il 2 giugno, dentro la Camera dei deputati, ci sarà uno storico incontro fra il loro sindacato e la commissione Giustizia. Per far bella figura, anticipa Labuglio, l'Usaode ha preparato un progetto contro le sempre più frequenti disavventure giudiziarie: «Chi gioca col nostro pane va distrutto. Se un cliente ci denuncia per truffa ingiustamente, comprenderemo spazi sul giornale, pubblicheremo la sua foto ed il reale motivo per cui si era rivolto all'operatore». Pare sia più efficace del malocchio.

«La Nato ha 40 anni: andare oltre i blocchi»

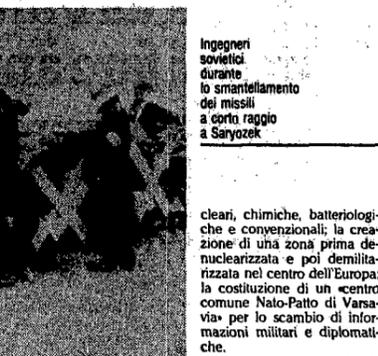
Domani a Roma la convenzione organizzata dall'Associazione per la pace
Vi partecipano personaggi dell'Est e dell'Ovest

VITTORIO RAGONE

ROMA. Perché parlare ancora di utopia, cioè «il luogo che non esiste»? Se si tratta di pace, oggi si potrà dire più concretamente utopia, cioè «il luogo del bene», che esiste, sarà pure non vicino, ma costituisce un'aspirazione attuale, un progetto realizzabile. Di un'utopia, dunque, si discuterà durante la Convenzione nazionale per il superamento dei blocchi che l'Associazione per la pace ha organizzato a Roma: nella sala convegni del Senato, domani, saranno insieme esponenti delle forze politiche, sociali e religiose del nostro paese, e personalità dell'Est e dell'Ovest, per «pensare realisticamente alla fine della guerra fredda e alla costruzione di un nuovo sistema di sicurezza comune per l'Europa e il mondo intero, libero finalmente dalle gabbie della Nato e del Patto di Varsavia». L'incontro avverrà nello stesso giorno, il 4 aprile, in cui 40 anni fa venne firmato a Washington il Patto atlantico. Circa sei anni dopo, il 14 maggio



ne internazionale possono accampare a sostegno delle loro tesi; i processi positivi in corso in Unione Sovietica e in altri paesi dell'Est europeo, il rafforzamento economico e politico dell'Europa, proiettata verso l'apertura delle frontiere, la mondializzazione dei problemi. Un fenomeno epocale, quest'ultimo, che ha molti nomi degni di ambiente, effetto serra, buco dell'ozono, esplosione demografica, debito estero e impoverimento del Terzo mondo. Drammi incombenti: drammi è scritto nella lettera aperta che richiedono l'intervento e una sempre più efficace cooperazione dell'intera comunità internazionale. Ma che non potranno essere affrontati senza distogliere, dallo scontro fra Nato e Patto di Varsavia, «enormi risorse mondiali, grandi conoscenze tecnico-scientifiche e sforzi politici».



Ingegneri sovietici durante lo smantellamento dei missili a corto raggio a Saryozek. Ma, soprattutto, si chiede un ruolo dinamico dell'Italia dentro l'Alleanza atlantica. È necessario - sostiene l'Associazione - rinegoziare funzioni, diritti e doveri del nostro paese nella Nato, aprire i processi decisionali al controllo parlamentare, recuperare il rispetto della sovranità nazionale (è il caso dello status delle basi militari), ripensare decisioni che contraddicono i positivi sviluppi della situazione internazionale: come, ad esempio, l'installazione degli F16 a Crotone, l'acquisto di aerei a decollo verticale per la portaerei «Garibaldi», la partecipazione italiana alla produzione del caccia europeo Efa per gli anni Novanta.

il manifesto

Advertisement for Gambero Rosso magazine. Includes text: 'presenta GAMBERO ROSSO nuova edizione', 'In questo numero', 'L'inchiesta. In nome della qualità...', 'Il caso. I soffi nel vino tra uso e abuso...', 'Il test. Il Lambrusco di sorbara...', 'I viaggi. Vacanze-studio: un business per le agenzie...', 'La curiosità. Formaggi d'altri tempi...', 'La cena. Alla corte del Re Pescatore...', 'Le rubriche. I vini, Mangiare a..., Specialità, Arcigola. Un mondo di test. Libri. Il pianeta terra'.

Tunisia Nella calma le elezioni politiche

TUNISI Si sono svolte ieri in Tunisia le elezioni presidenziali e legislative anticipate...

Fino a notte riuniti a Washington i rappresentanti delle economie maggiormente sviluppate in un clima di forte scetticismo

Debito, i 7 non si impegnano sul piano-Brady

Sembra destinato al fallimento il piano del segretario al Tesoro Usa, Brady, per ridurre il debito dei paesi in via di sviluppo...

WASHINGTON Il problema del debito dei paesi poveri occuperà la scena mondiale per il prossimo decennio...

Si avviano ad aprire le loro riunioni plenarie oggi e domani, in un clima di critiche e contrasti...

Attesa per eventuali decisioni sulla impennata di dollaro, inflazione, tassi di interesse



Toyou Gyohden, viceministro giapponese delle Finanze, prima dell'incontro del «Gruppo dei 7»

ora, non mostrano di credere ad una effettiva volontà di frenare la moneta americana...

A Mosca parla Ligaciov «Aiutiamo i contadini»

Il massimo responsabile della politica agricola del Pcus, Egor Ligaciov (nella foto), ha affermato che tutti gli ostacoli che impediscono lo sviluppo dei possedimenti individuali...

Polonia, fiori in memoria delle vittime di Katyn

Una corona di fiori in memoria degli ufficiali polacchi assassinati dal Kgb a Katyn...

Manifestazione a Poznan contro il nucleare

Diciassette agenti sono rimasti feriti uno dei quali ricoverato in ospedale, ieri a Poznan...

Iran-Siria Velayati incontra Assad

Il presidente siriano Hafez el-Assad ha parlato ieri a Damasco della situazione nel Libano...

In Afghanistan il ministro degli Esteri s'appella agli Usa

Il ministro degli Esteri afgano Abdul Wali ha rivolto ieri un appello agli Stati Uniti...

Ungheria Mindszenty: un discorso alla radio

BUDAPEST La radio ungherese ha diffuso ieri mattina per la prima volta il discorso integrale tenuto dal cardinal Jozsef Mindszenty il 3 novembre 1956...

Argentina, economia allo sbando Alfonsín sacrifica Sourrouille

Cade, travolto dalla crisi, il ministro del Tesoro argentino Juan Sourrouille. Ad imporre le sue dimissioni, quando manca poco più di un mese alle elezioni...

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES Per una questione di dignità date le circostanze non posso fare altro che dimettermi...

Machinea Sourrouille, nominato ministro nel febbraio 1985, diventò uno dei membri più prestigiosi del governo radicale quando il suo Piano Austral...

periodo che mancava per le elezioni con un tasso di inflazione di soltanto un cifra mensile...

sistito finora a le pressioni che lo sprimevano a rinunciare al suo ministero di economia...



Juan Sourrouille ministro argentino dell'Economia

mai perso il controllo della campagna elettorale ormai saldamente nelle mani del moderatismo radicale vicino ad Angeloz

Con uno svantaggio da 4 a 7 punti nei riguardi di Menem secondo i più recenti sondaggi, Angeloz spera evidentemente di rguadagnare terreno il suo programma è quello di apparire come l'eroe che ha liberato il campo dalla presenza di un ministro impopolare...



La sede dei grandi magazzini Harrods a Londra

L'emporio di sua maestà travolto dal sospetto

Di ritorno dai suoi viaggi africani, Margaret Thatcher ha trovato ad attenderla la sgradita sorpresa di uno scandalo che la coinvolge quello dell'acquisto - definito «fraudolento» dall'«Observer» - dei famosi magazzini Harrods...

ALFIO BERNABEI

LONDRA Giovedì scorso l'apparizione di un'edizione straordinaria del settimanale dell'«Observer» che pubblica illegalmente un rapporto segreto del governo in cui si parla di frode di inganni e menzogne circa l'acquisto di Harrods...

1956 uscì con un numero sulla denuncia di Stalin da parte di Krusciov ma questa volta si tratta di un caso un po' speciale...

pubblicare i risultati delle loro investigazioni. Nel 1987 il segretario di Stato per l'industria e commercio finalmente ordinò un'inchiesta su retroscena dell'acquisto...

del Brunei e il mercante d'armi Adnan Khashoggi entrambi coinvolti nelle attività del colonnello Oliver North e il ran contra affair Gil Ispertan del dipartimento del commercio hanno appurato che i Fayod furono «disonesti» nella presentazione dei fatti e rimane il mistero sulle loro vere fonti finanziarie...

man Tebbit. Quest'ultimo deciso di non fare esaminare l'offerta dalla commissione competente Monopoly and Merges. «La rapidità senza precedenti con cui il governo approvò l'acquisto benedetto dalla presenza di Mohamed Fayed a una cena a Downing Street, ci è sempre sembrata indecente e sbagliata», scrive l'«Observer». I Fayod sarebbero stati di grande aiuto al governo nell'ottenere contratti con paesi del Medio Oriente...

Bush e il Medio Oriente
Il presidente incontra
Mubarak e Shamir
Il nodo è la Palestina

Settimana cruciale per il ruolo della nuova amministrazione americana nella vicenda mediorientale...

GIANCARLO LANNUTTI

Il presidente Mubarak è giunto a Washington sabato sera e oggi inizierà i suoi colloqui con i dirigenti dell'amministrazione Bush...

Bush e Baker si misureranno in un colloquio con il capo del Medio Oriente orientale palestinese che tutti - perfino Shamir - dicono di volere...

Cara Unita, il non Giorgio Ghiszi rispondendo a una lettera (Unità del 2/1/89, pag. 8, «Pilo diretto con i lavoratori») espone una serie di considerazioni...

Una radio annuncia:
«I ribelli hanno vinto»
ma dopo 12 ore
il golpe è liquidato

Haiti, una giornata di sparatorie
Avril deposedo e subito liberato

È durato dodici ore il tentativo dei militari golpisti di rovesciare il presidente Prosper Avril...

Haiti non trova pace. Ed i suoi sogni di libertà esplosi all'inizio dell'86 con la cacciata di «baby Doc» Jean Claude Duvalier...

La prima è venuta dalla portavoce dell'ambasciata americana ad Haiti...

Il generale Abraham
capo dell'esercito
confirma il suo appoggio
al presidente in carica

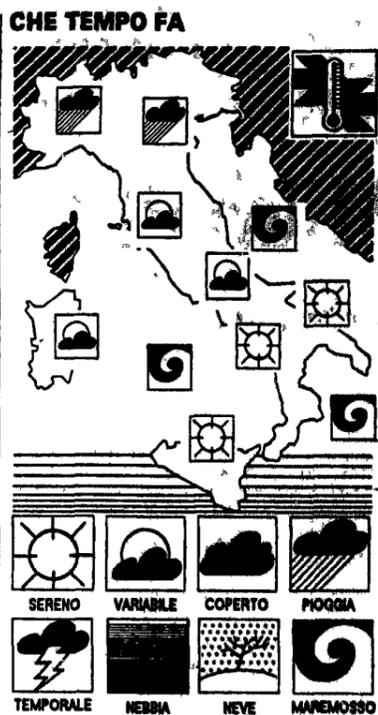
Il generale Abraham comandante in capo ad interim dell'esercito aveva rifiutato di assumere la carica di capo dello Stato...

Migliaia di cannonate sulle due Beirut

BEIRUT Il calvario del Libano appare senza fine. Dalla scorsa notte un nuovo diluvio di fuoco si è abbattuto sulla città...

estesi anche fuori Beirut, soprattutto alla zona di Suk el Gharbi, dove unità cristiane dell'esercito al comando di Aoun...

scorsa dalla Lega Araba e dalle Nazioni Unite e che in un primo momento sembrava fosse stato accolto...



IL TEMPO IN ITALIA: si sta gradualmente preparando sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo una situazione di tempo perturbato...

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Bilmoneschi, giudice, responsabile e coordinatore Piergiorgio Alleva, avvocato Cdl di Bologna...

Contratti formazione-lavoro e le «fasce svantaggiate»

preparazione) Dunque ora anche i non giovani sono fasce svantaggiate. E ciò è vero. Ma il problema non può essere affrontato...

risponde GIORGIO GHEZZI

Lorenzo Trucchi sottolinea quelli che anche a ragione tra i nodi più cruciali dell'attuale ordinamento del mercato del lavoro e delle proposte ormai più dibattute per la sua riforma...

Pensione al minimo e aumenti dal 1989

Dal 1° gennaio 1989 i pensionati al minimo di età sopra dei 60 anni di età hanno diritto ad un aumento di 30 mila lire mensili...

PREVIDENZA

Domande e risposte

Il mio reddito è dato dalla pensione integrativa al trattamento minimo (nel 1988 lire 452.300 dal 1° maggio e lire 470.000 dal 1° novembre)...

Per noi c'è qualcosa che non funziona

Sono un ufficiale di complemento in congedo, insegnante in pensione vorrei esporre i seguenti fatti: Sono della classe 1923, avrei dovuto presentarmi alle armi di leva, nel settembre 1943 ma in seguito ai fatti del 25 luglio e dell'8 settembre...

Le 30.000 lire spettano a «tutti» gli ex combattenti

Le 30.000 lire spettano a «tutti» gli ex combattenti. Ho detto a compagni e amici...

Le 30.000 lire spettano a «tutti» gli ex combattenti

Non vi può essere per noi dubbio sul diritto all'assegno ex combattenti per tutti i pensionati Inps o del pubblico impiego collocati in pensione in data anteriore al 7 marzo 1968...

Le 30.000 lire spettano a «tutti» gli ex combattenti

Al ministero del Tesoro non contestano tale diritto, ma affermano anzi che è già abbozzata la circolare dalla quale si attende che il responsabile del dicastero apponga la firma...

L'abbraccio di Fidel Castro
L'incontro fra i due statisti
destinato a lasciare il segno
nella realtà latino-americana

Il problema dell'aiuto sovietico
Punto cruciale del viaggio
la firma del primo trattato
di amicizia e cooperazione

Mikhail Gorbaciov è all'Avana

Travolgente accoglienza al leader sovietico

Una folla straripante ha accolto Mikhail Gorbaciov ieri all'Avana. Fidel lo ha abbracciato, ed il gesto sottolinea l'importanza dell'avvenimento e il segno che esso è destinato a lasciare non solo nei rapporti fra Urss e Cuba ma in tutta l'America latina. Il successo dell'incontro non è in discussione, anche se i problemi sul tappeto sono molti. E Washington dovrà trarne le conseguenze.

DAL NOSTRO INVIATO

■ L'AVANA. La straripante accoglienza che circa mezzo milione di cubani hanno ieri sera tributato a Mikhail Gorbaciov ha radici e ragioni lontane ma anche vicine e attuali. L'abbraccio tra Fidel - l'ultimo capo vivente ad aver personalmente diretto una rivoluzione socialista - e Gorbaciov

primo leader socialista che tenta una rivoluzione democratica - appare destinato a lasciare un segno profondo nelle relazioni tra i due paesi non meno che in tutto il continente latino-americano. «Benvenuto» titolano a tutta pagina i giornali. *Juventud Rebelde* pubblica il messaggio che Ca-

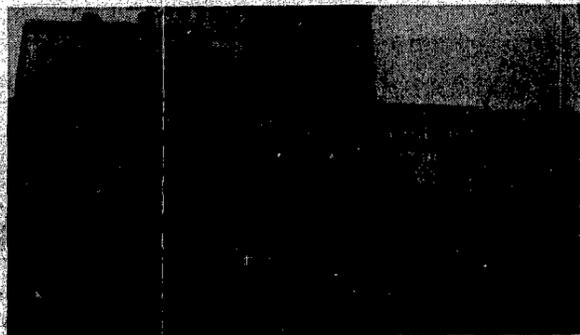
stro ha inviato a Gorbaciov, alla vigilia della sua partenza da Mosca. Inconsueto segno di cordialità: «Aspettiamo con impazienza il suo arrivo a Cuba... posso assicurarla che si sentirà bene tra di noi e che i risultati del suo viaggio saranno altamente costruttivi e utili».

Due all'incontro di folla hanno fatto da scenario colorato al lungo percorso che, dall'aeroporto José Martín, attraverso le *avenidas* Van Troj, Bajeos, Paseo, Malecón e Quinta Avenida, portava il corteo delle auto alla residenza di Gorbaciov. Speranze della fine di un'epoca, della fine dell'isolamento e dell'embargo contro Cuba; speranze che già si avverano con il ritiro delle truppe cubane dall'An-

gola; speranze - come ha dichiarato ieri il presidente del Venezuela, Carlos Andrés Pérez - che Cuba si inserisca definitivamente nella vita delle nazioni latino-americane. Finisce, con la nuova distinzione, un'epoca? È ancora presto per parlarne. Ma le premesse sono state poste. Se all'orizzonte si delinea per Cuba la possibilità della fine di un calvario, quello dell'assedio americano, si pone, a più o meno breve scadenza, anche la necessità di una attenuazione della «psicologia da accerchiamento» che ha fatto da motore potente del consenso attorno alla rivoluzione. Cambiano le generazioni, e per le nuove che arrivano la rivoluzione, pur giovane anch'essa, già appare un ricordo del pa-

dro. L'America latina del 1989 non è più soltanto un contenitore di regimi autoritari. C'è ancora Haiti, c'è la lotta non ancora conclusa del Nicaragua, c'è la guerriglia del Salvador, ci sono gli immensi problemi del sottosviluppo. Tutti intrecciati, anche con la perdurante prepotenza del grande vicino nordamericano. Ma grandi Stati come il Brasile, l'Argentina, l'Uruguay, sono ormai avviati sulla strada democratica. La lunga agonia politica di Pinochet può avere soltanto un esito mortale.

Per Cuba si pone, oggi, il problema di come far fruttare, nelle nuove condizioni, il capitale politico: indubbio che essa conserva di fronte alle masse diseredate dei continenti. Una sua propria *perso-*



Un grande striscione di benvenuto campeggia sull'aeroporto dell'Avana

crisi di consenso» come quella che ha investito le società socialiste est-europee. Né conosce ancora una crisi economica «classica» del meccanismo del comando amministrativo che, pure, ha applicato in modo fin troppo intransigente. Ma l'una e l'altra potrebbero non essere così lontane, se non si affrontasse per tempo la cura dei mali. Tanto più che da Mosca viene e verrà sempre più una sollecitazione a ridurre, quanto meno, la straripante dipendenza cubana dall'aiuto sovietico.

Non a caso il punto cruciale della visita cubana di Gorbaciov sarà la firma del primo trattato di amicizia e cooperazione tra i due paesi. Fino ad ora non si era mai cercato di definire organicamente l'enor-

me flusso di relazioni politico-economiche che legano Cuba all'Urss. Quasi che la sua necessità e urgenza avesse sempre rigettato in secondo piano l'esigenza di una sua regolamentazione oltre gli obblighi dell'aiuto tra «paesi fratelli». Nell'ambito della «deideologizzazione» delle relazioni tra Stati, che è ora il nuovo credo politico gorbacioviano, anche questa revisione si imporrà, seppure in termini gradualisti e non traumatici. Fidel non potrà non tenerne conto, anche se sulla stampa cubana di questi giorni trapelano apprensioni in tal senso e si preferisce sottolineare tutti i segnali rassicuranti che l'impegno sovietico non verrà ridotto. Come, appunto, faceva *Juventud Rebelde* registrando la

In Irlanda prima visita del leader del Cremlino

In viaggio per Cuba, tappa di Gorbaciov ieri a Dublino. È la prima visita ufficiale di un leader sovietico. «Una pietra miliare nei rapporti tra Dublino e Mosca», ha detto il capo del Cremlino dopo l'incontro con il primo ministro Haughey. Ma fino a pochi giorni fa la visita, in cui si è parlato anche dell'Ulster, non era prevista. Un piccolo colpo di scena in vista dei colloqui Gorbaciov-Thatcher?

ALFIO BERNABE



L'incontro tra Gorbaciov e il premier irlandese Haughey a Shannon durante la breve sosta del volo verso Cuba

■ LONDRA. Gli Irlandesi hanno steso il tappeto rosso per dare il benvenuto a Gorbaciov e alla moglie Raisa all'aeroporto di Shannon. È stata la prima visita ufficiale di un leader sovietico su suolo irlandese e anche se il tutto si è concluso in due ore, il primo ministro Charles Haughey ha parlato di «occasione storica», marcata da un colloquio «interessante e stimolante». Fino a poche settimane fa la visita non era neppure prevista e gli osservatori politici non nascondono che si tratta di un piccolo colpo di scena della diplomazia sovietica in vista dei colloqui fra la Thatcher e Gorbaciov giovedì e venerdì a Londra. «Abbiamo discusso argomenti di importanza internazionale, rapporti bilaterali e diversi altri aspetti politici concernenti l'Europa», ha detto Haughey. Fra un anno il turno alla presidenza della commissione europea toccherà all'Irlanda. Ha aggiunto che una delegazione ministeriale irlandese si recherà a Mosca. Gorbaciov ha parlato dell'importanza di stabilire rapporti più stretti tra l'Unione Sovietica e la Comunità. Ha poi voluto mettere definitivamente da parte l'impressione che la visita fosse una semplice sosta in un aeroporto che viene regolarmente usato dall'Aeroflot per il rifornimento di carburante prima di proseguire i vo-

l verso le Americhe. «Questa visita rappresenta una pietra miliare nei rapporti fra i due paesi», ha detto, confermando che il colloquio ha toccato l'Ulster, un problema sul quale Haughey ha trovato il leader sovietico «assai bene informato». Anche se i rappresentanti sovietici escludono che l'incontro con Haughey sia stato in parte dettato dall'intenzione di mettere in imbarazzo la Thatcher, la stampa inglese non nasconde che la visita di Gorbaciov contenga una controffensiva sulla questione dei diritti umani. Già in previsione della visita che venne rimandata lo scorso dicembre l'ambasciata sovietica a Londra ha deciso di ascoltare i rappresentanti di alcune campagne sui diritti umani concernenti principalmente i cosiddetti Birmingham Six e i Guildford Four, dieci irlandesi incarcerati da una quindicina d'anni in Gran Bretagna accusati di atti terroristici di cui si dichiarano innocenti. A favore dei Guildford Four sono intervenuti sia l'arcivescovo di Canterbury che il cardinale Hume di Westminster e il segretario all'interno britannico Douglas Hurd ha promesso di riesaminare il caso. Il Foreign Office non ha escluso che Gorbaciov accetti di incontrarsi con le famiglie dei detenuti.

Nuova Kadett 1.5 GTD Intercooler.

Per aumentare le prestazioni bisogna darsi molte arie.

PUNTATE IN ALTO. Elevarsi alle alte potenze oggi è finalmente possibile senza andare troppo su di giri. Affidatevi alla nuova Kadett 1.5 GTD Intercooler e lasciate che il suo turbocompressore lavori per voi. Il sistema Intercooler fa salire l'efficienza del turbo raffreddando l'aria ed elargendola con maggiore generosità nei cilindri. Così migliora sensibilmente il rendimento, anche nelle "scalate"



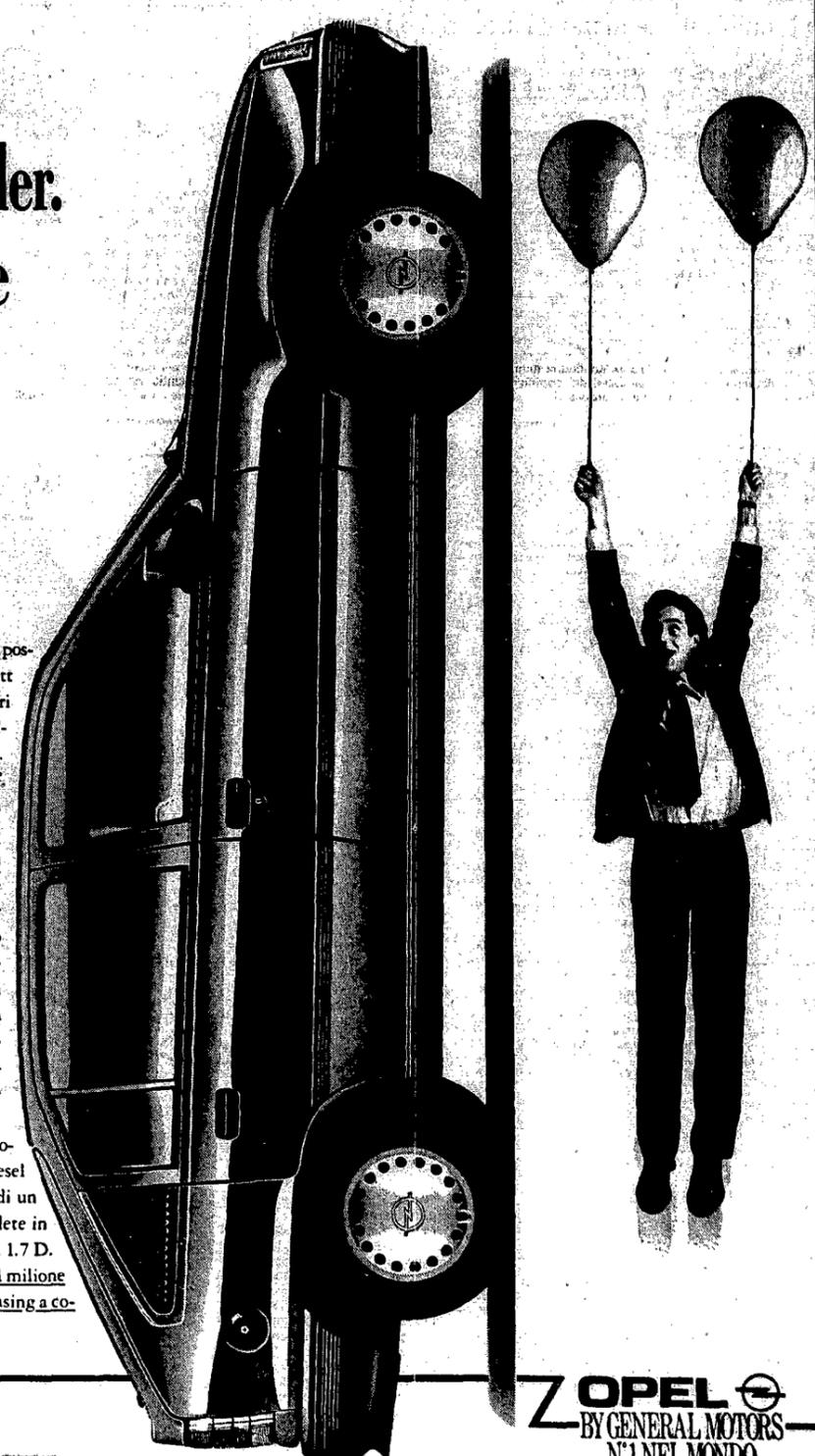
OPEL KADETT LEASING COSTOZERO

ESEMPPIO*	
Prezzo	12.281.000
Anticipo	4.289.000
Importo da finanziare	7.992.000
Rata mensile x 24	275.000
Valore di riscatto	12.280

più ardue, e il piacere di guidare tocca vette impensabili. Con una poderosa accelerazione (da 0 a 100 in 13,5 secondi) potete raggiungere l'andatura più armoniosa che vi permette di godere il viaggio con il minimo impiego di carburante (100 chilometri con 5,4 litri a 90 km/h). Grazie alla nuova Kadett 1.5 GTD Intercooler è possibile soddisfare desideri inespresi senza rischiare di stancare le finanze.

GUARDATE IN BASSO. Scoprirete che per un turbodiesel così superbo non c'è bisogno di un vertiginoso superbollo. Scendete in strada con la nuova Kadett 1.5 GTD Intercooler o la nuovissima 1.7 D.

Fino al 30 Aprile i Concessionari Opel offrono il vantaggio di 1 milione sul prezzo di Kadett Diesel o, in alternativa, l'insuperabile leasing a costo zero. Dimenticate i palloni gonfiati e andate sul sicuro.



OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

* Opzione, IVA e immatricolazione inclusa, per Kadett 1.7 D. Su incarico di listino supportato al 20-25%. L'offerta non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Il valore per vendita è disponibile presso i Concessionari Opel più vicini, sotto la versione Opel Kadett 1.7 D. L'offerta è riservata a clienti con requisiti di affidabilità stabiliti da GMAC Italia S.p.A. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.

Sconvolgente testimonianza
Il duplice omicidio
sotto gli occhi atterriti
di una troupe italiana

Pristina città fantasma
Dovunque mezzi militari
e squadre speciali
Controlli a tappeto

Kosovo: «Ho visto gli agenti uccidere a freddo due albanesi»

La polizia uccide a freddo nel Kosovo. Lo ha fatto sabato sparando in testa ad un giovane albanese e malmenando a morte un vecchio. Entrambi erano su un'auto fermata all'improvviso dalla milizia. Quattro italiani (una troupe di Retequattro) sono stati gli atterriti testimoni dell'incredibile fatto. Se i metodi sono questi, quante sono o saranno le vittime di questa disgraziatissima terra?

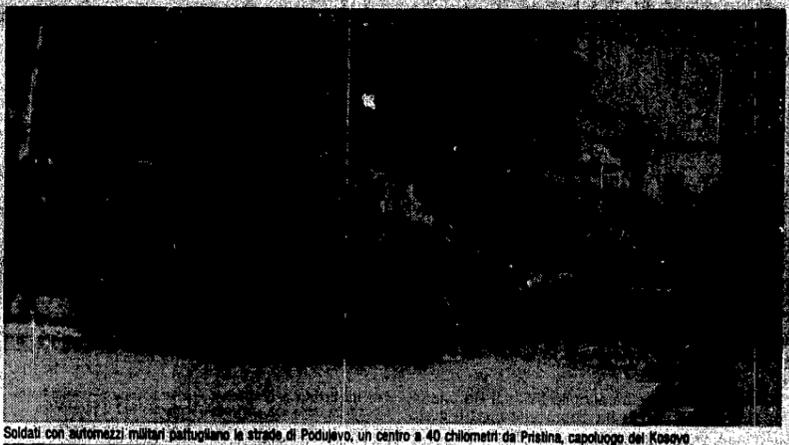
DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

PRISTINA. È sabato pomeriggio. Mancano pochi minuti alle 3. La troupe di Retequattro composta dal giornalista Vittorio Lolacano, dall'operatore Giancarlo Cilo e dai tecnici Daniele Ricciotti e Giulio Alimi, accompagnati da un funzionario del ministero dell'Informazione, sta tornando in macchina verso la capitale del Kosovo. Sono reduci da Prizren, una bellissima cittadina proprio ai confini con l'Al-

bania, dove sono stati a girare delle immagini. Poco dopo la cittadina di Gllias l'auto degli italiani si trova incollata, in aperta campagna e ormai a non più di 30 chilometri da Pristina, dietro mezzi cingolati che trasportano truppe dell'esercito. Davanti a loro c'è una vecchia Opel rossa con quattro persone a bordo. Dietro, altre macchine che seguono la fila. Superata un'ampia curva, i camri improvvisamente si

fermano. E con loro tutte le auto. Proprio lì, ai bordi della strada c'è una jeep Niva, bianca, con la targa blu della milizia. Fuori, in piedi, ci sono quattro persone: tre in borghese e una in divisa. È quel che segue è la cronaca di un massacro. Lasciamo la parola a Giancarlo Cilo, che sedendo davanti è quello che ha visto meglio l'agghiacciante scena.

«Improvvisamente i quattro poliziotti, e che fossero tali ci è stato confermato anche dalla nostra guida, armati di manganelli, balzano sulla Opel rossa. Invece, prendono a calci il veicolo, aprono come furie le portiere e si accaniscono dapprima contro la persona che siede a fianco del guidatore. È una persona anziana: avrà come minimo 65 anni. Lo tirano fuori dall'abitacolo e con calci e colpi di manganello lo riducono in un



Soldati con automezzi militari pattugliano le strade di Podujevo, un centro a 40 chilometri da Pristina, capoluogo del Kosovo

bagno di sangue. Tutto si svolge nel giro di pochi secondi. Non ho nemmeno il tempo, ma anche la paura mi blocca, di tirar fuori la cinepresa. Ma l'incredibile deve ancora arrivare. Ecco spuntare in mano ad un agente della milizia una rivoltella. La punta contro il giovane, capelli neri e alti all'Umberto che è alla guida. Penso che lo faccia per intimidirlo. Ma il poliziotto invece spara. La pistola si inceppa. Lo ha fatto apposta per terrorizzare di più l'albanese? Non spara di nuovo. Ma la rivoltella si rifiuta ancora. Alla terza volta tuttavia il colpo parte. Il giovane ricadde in testa. I poliziotti si avvicinarono a noi. Hanno le mani sporche di sangue. Viviamo momenti lunghi una vita. Vedono la cinepresa e incredibilmente ci lasciano passare. Giriamo di lato alla Opel. Il giovane è morto con la testa massacrata, il vecchio per ter-

ra dà ancora qualche debole segno di vita. Gli altri due passeggeri seduti sul divano posteriore, giovani anch'essi, sono immobili, bianchi come cenci, atterriti. Si muovono anche le altre auto dietro di noi. Nessuno dice nulla. Perché, perché? Domandiamo al funzionario che ci accompagna. Ma lui allarga le braccia e non risponde.

«Ecco il Kosovo con la sua drammaticissima... attualità. Giancarlo Cilo e gli altri ci dicono queste cose ancora visibilmente turbati non appena entriamo nel cosiddetto Grand Hotel di Pristina. Ma voi cosa avete fatto? Che potevamo fare? Abbiamo telefonato la notizia in Italia. Dovevamo andare forse alla polizia?»

«Questa è la situazione di oggi. Ci domandiamo ora: chi erano i due della Opel rossa? Esponenti dell'irredentismo albanese? Centravano forse con l'orientato (una bomba che ha prodotto solamente un buco per terra) di due giorni fa contro un mezzo militare? Anche se così fosse chi dà alla polizia, federale o locale che sia, questa libertà di massacro? Ma un altro inquietante interrogativo si pone oggettivamente a questo punto: ma se le cose stanno così, se davvero in giro ci sono simili squadroni della morte le vittime reali, tra scontri e vendette politiche, quante sono? C'è da pensare che siano vere le denunce degli albanesi che parlano di almeno di 150 morti.

Le altre immagini del Kosovo sono ugualmente terribili. L'assedio militare è impressionante. Venendo dal nord, in tanti da Belgrado, i camri armati sporgono mimetizzati su queste collinette brutte e lunari già a pochi chilometri dalla capitale e dalle altre città importanti, Zur, Kurosvac, Prizren, Tirova, Mitrovica. Pristina adesso è una città morta. Come è diverso da venti giorni fa. In giro quella folla vocante non c'è più. Il corso, la Marsala Tita, è deserto. Uscendo dall'albergo per andare al ministero dell'Informazione un giornalista argentino e uno

brasiliano ci dicono di caminare distanziali. Non più di due persone insieme, si raccomandano. La situazione è spettrale. Militari dappertutto. Squadre speciali dietro ogni angolo. Ogni cento metri qualcuno ti ferma per vedere i documenti. Sugli alberi campeggiano gli annunci funebri e le fotografie dei caduti dei giorni scorsi. Folate di vento, ghiaccio e di morte, ti bloccano quasi sui marciapiedi. L'angoscia abita qui. In questo posto ai confini della realtà.

Nessuno oggi, né a Pristina né altrove, potrebbe muoversi. Praticamente ogni casa è controllata. Tentare una qualsiasi azione di protesta equivarrebbe a un suicidio. Ma ecco la tanto annunciata preferenza stampa. Il ministro degli Interni del Kosovo informa i cronisti che i sei dirigenti del partito arrestati dopo le dimissioni dei ministri sono stati espulsi dalla Lega per non aver tenuto sotto controllo la situazione.

Uscendo ci imbatliamo in un funerale. Poche persone, nella tempesta di vento, portano la salma di un giovane, in una bara scoperta secondo le regole dell'Islam. È l'ultimo caduto nella battaglia, ci sussegue un passante.

In Namibia proseguono gli scontri, 78 i morti Il Sudafrica interrompe la smobilitazione



Manifestazione a favore del movimento Swapo per le vie di Windhoek

Il cessate il fuoco è la prima condizione prevista dalla risoluzione n. 435 dell'Onu per la transizione all'indipendenza della Namibia. Da sabato scorso però gli scontri tra guerriglieri Swapo e sudafricani hanno già fatto 78 morti. La Swapo in esilio accusa da Luanda, Pretoria, i sudafricani dal canto loro puntano il dito contro il Movimento di liberazione. Tra i due fuochi le Nazioni unite.

MARCELLA EMILIANI

Chi ha violato per primo il cessate il fuoco che doveva avviare l'ultima colonia d'Africa all'indipendenza? Assieme alla notizia che gli scontri tra guerriglieri Swapo e le Forze di difesa dell'Africa del Sud-Ovest (Svaf) in due soli giorni, ieri e sabato scorso, hanno fatto ben 78 morti, cominciano ad arrivare anche comunicati contrastanti del Movimento di liberazione della Namibia e del Sudafrica. Da Luanda, dove il quartier generale in esilio di parte della Swapo (quella appunto che ha scelto di combattere fino ad oggi dall'esterno del paese), una nota fa sapere che a rompere la tregua sono stati due giorni fa i sudafricani. L'amministratore generale sudafricano a Windhoek, Louis Pienaar, dal canto suo, controbatte che le Svaf si sono limitate a rispondere al fuoco di circa 400 guerriglieri infiltrati in Namibia dall'Angola. E che - conseguenza molto allarmante - il Sudafrica per ora interrompe il piano di smobilitazione delle sue forze dalla Namibia come previsto dall'accordo di New York del 22

dicembre scorso. Tra i due fuochi l'Unita, il corpo di pace Onu che dovrebbe sorvegliare il cessate il fuoco e tutelare la pacifica transizione all'indipendenza del territorio, per ora si limita ad interrogare due guerriglieri Swapo che sarebbero stati catturati nel corso degli scontri di sabato. Dopo quanto è successo, è in pericolo il processo di indipendenza? Nell'euforia dell'inizio del conto alla rovescia, sono passati in secondo piano alcuni contrasti che potrebbero dar qui a novembre (quando verranno indette le elezioni) turbare non poco il clima politico nell'intera Africa Australis. Sebbene l'accordo di pace di New York sia stato accolto con favore dalla Swapo tutta, non è un mistero che la Swapo-iritea, quella cioè che ha sempre mantenuto una presenza a Windhoek, si sia mostrata e continui a mostrarsi più conciliante nei confronti del Sudafrica di quanto sia disposta ad essere l'ala in esilio. Toivo ya Toivo, il segretario generale dell'organizzazione, leader della Swapo-interna, pochi mesi fa ha accol-

to con favore il nuovissimo trattato commerciale tra Namibia e Sudafrica firmato dal governo ad interim del territorio, mossa questa che non è piaciuta a Sam Nujoma, presidente della Swapo e capofila dell'ala in esilio molto dura con Pretoria. Nonostante i ripetuti inviti di Toivo, Nujoma fino ad ora si è rifiutato di far ritorno a Windhoek per organizzare la campagna elettorale in vista di novembre. Tutto questo per dire che, di qui alle elezioni, la stessa Swapo dovrà seriamente fare i conti con se stessa per non pregiudicare il proprio futuro politico e quello del territorio.

A carico del Sudafrica, sull'altro fronte della barricata, ci sono le pesanti accuse che continua a lanciare l'autorevole Consiglio delle Chiese namibiane. Sebbene Pienaar abbia smentito, ancora ieri il Consiglio accusava le Svaf di aver aperto il fuoco da un elicottero su di un raduno di sostenitori della Swapo a Uukango nel Nord del paese. Questo dopo aver affermato le scorse settimane che, nonostante l'accordo di pace, Pretoria sta infiltrando da tempo elementi anti-Swapo in Namibia, arruolandoli tra le file dell'Unita, il movimento di guerriglia antigovernativo angolano pesantemente sostenuto e finanziato dal regime dell'apartheid perlomeno fino al 22 dicembre scorso. No, non sarà una tranquilla transizione all'indipendenza per la Namibia. E la sfida questa volta è tutta rivolta alle Nazioni Unite.

L'Unità

**PER CHI
VUOLE
CONOSCERE E
FAR VALERE
I PROPRI
DIRITTI
OGNI SABATO
CON L'UNITÀ
C'È IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA
IN FASCICOLI
SETTIMANALI
DEI DIRITTI
DEL CITTADINO**

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e coordinamento di Tito C'era

BOT E INVESTIMENTI
a cura di Diego Vangeloni

IL RISPARMIO
DELLI VILLANO
I TITOLI DI STATO
BOT, BTPE, CCT
LE TASSE
COME SI COMPRANO
I RENDIMENTI
IL RINVIATO
IL CREDITO DEL SERVIZIO
BANCARIO
LA CUSTODIA DEI TITOLI

LE AZIONI
IL LORO VALORE
LA BORSA E GLI ALTRI MERCATI
ORDINARE, PRIVILEGIARE
E DI RISPARMIO
LE ASSICURAZIONI
I DIVIDENDI
LE TASSE
GLI AUMENTI DI CAPITALE
I DIRITTI
IL NUOVO AZIONISTA

COME SI OPERA IN BORSA
LA VALUTAZIONE
DELLE AZIONI
"COME SI COMPRANO"
IL MERCATO
LE COMMISSIONI
L'ACQUISTO
L'INFORMATICA PEREGO
LA CONFERMA
GLI INVESTI IN BORSA

LE OBBLIGAZIONI
DIVERSI TIPI
I FONDI DI INVESTIMENTO
AZIONARI, BANCARI
DIRETTI, CALCOLATI
I FONDI SPECIALIZZATI
LE COMMISSIONI
I FIANZI DI ACCUMULO
PIURIFONDI
INVESTIMENTO A RENDIMENTO

12. PREVIDENZA E RISPARMIO

SABATO 8 APRILE
12° FASCICOLO

CULTORIE

Settimanale gratuito

diretto da Michele Serra

Anno 1 - Numero 11 - 3 aprile 1989

TROPPIA GRAZIA

Giuliano Toraldo di Francia

Ero scettico sull'esperimento di Fleischmann e Pons. Soltanto in seguito ho iniziato a cogliere la possibilità che ci fosse del vero. Allora, partiamo dall'ipotesi che questa scoperta sia una realtà di fatto. Sarebbe un risultato di grandissima importanza perché non certo domani, ma entro un periodo di alcuni anni, di decenni l'energia da fusione potrebbe essere sfruttata. In quel caso avremmo energia a bassissimo costo. La qual cosa da un lato indurrebbe un aumento del benessere e della qualità della vita, dall'altro rappresenterebbe però un grossissimo pericolo. Il pericolo è che avendo ancora più a buon mercato un numero ancora più elevato di beni e di servizi, la gente potrebbe abbandonarsi in misura maggiore a un'orgia di consumismo.

La distruzione dell'ambiente non dipende soltanto dalle diverse fonti di energia che si utilizzano, ma anche dall'uso che si fa di questa energia. Il giorno che avessimo questa energia pulita da fusione nucleare evidentemente diminuirebbe il pericolo rappresentato dal carbone e dal petrolio (che a parer mio è enorme e ancora maggiore di quello che deriva dalla fissione nucleare). Ma il degrado ambientale dipende da tanti altri fattori, come l'utilizzo di pesticidi, di detersivi, di clorofluorocarburi, di prodotti chimici in genere, di prodotti farmaceutici e chi più ne ha più ne metta.

Quindi l'avvento della fusione a freddo migliorerebbe per un certo verso le nostre condizioni. Per un altro potrebbe peggiorarle irrevocabilmente.

PALLADIO GONFIATO

Roberto Fieschi

Indipendentemente dal fatto che la fusione nucleare a freddo sia vera (e personalmente temo di no), è interessante esaminare le reazioni che ha suscitato. La più pragmatica è la crescita del prezzo del palladio. Gente con i piedi per terra deve aver ragionato così: anche se la scoperta non sarà confermata qualcosa ci avrà guadagnato con poco rischio.

La più ideologica è la speranza di rivincita di «piccolo» e bello sulla «big science», quella che richiede investimenti dai cento miliardi all'insù. È possibile che due ricercatori isolati, con pochi dollari e strumentazione elementare giungano alla più grande scoperta tecnologica del secolo? Questo contrasto nella comunità scientifica poggia sugli interessi (legittimi) delle corporazioni: quella dei moltissimi addetti alla ricerca basata sull'attività di piccoli gruppi - in genere sottolanzata in Italia - intravede la possibilità di dare una lezione ai più ricchi colleghi legati alle grandi imprese scientifiche o tecnologiche.

La reazione più «italiana» è la gara che si innescherà fra i vari enti, ricercatori, istituti, politici della ricerca per «salire sulla scena».



7.600 a.c. Il cavernicolo Gnok, rotolando accidentalmente lungo un dirupo, scopre la ruota.
1961 d.c. Lo studente Ugo Intini, rotolando accidentalmente da una bicicletta, scopre il dirupo.
1492 Cristoforo Colombo, credendo di essere arrivato nelle Indie, scopre l'America. Nascita del Secondo Mondo.
1951 Giorgio Bocca, credendo di essere arrivato a Gressoney, scopre Courmayeur. Nascita della Seconda Casa.
1903 Sigmund Freud scopre che la psicanalisi può sensibilmente migliorare le condizioni dell'uomo.
1978 Armando Verdignone scopre che la psicanalisi può sensibilmente migliorare le sue condizioni.
750 a.c. Esculapio scopre le vie biliari.

LE GRANDI SCOPERTE

Michele Serra

1499 Leonardo da Vinci scopre le ghiandole surrenali.
1967 Francesca Dellera scopre le chiappe.
1795 Fourier scopre il socialismo utopistico.
1848 Marx scopre il socialismo scientifico.
1978 Craxi scopre il socialismo ridicolo.
13.000 a.c. Asia Minore scopre il fuoco mediante lampo su albero. Anonimo.
1980 Ustica: scoperta del fuoco mediterraneo missile su aereo. Anonimo.

1938 Majorana intuisce l'esistenza del termonucleare e decide di togliersi di mezzo.
1975 Aldo Biscardi intuisce l'esistenza del congiuntivo e decide di togliersi di mezzo.
100.000 a.c. Adamo scopre il sesso.
1989 Roberto Formigoni lo ricopre.
1670 Isacco Newton, ricevendo una mela sulla testa, scopre la legge di gravità.

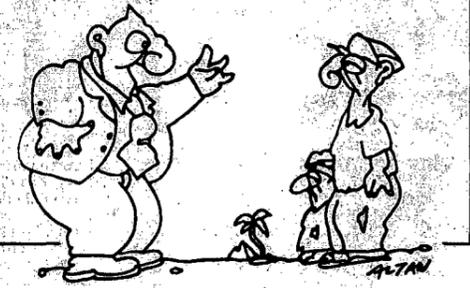
1967 Nicolazzi, ricevendo una comunicazione giudiziaria, scopre la gravità della legge.
1600 Galileo Galilei, con un eccezionale esperimento, dimostra che un quintale di ferro pesa più di un grammo di piume.
1969 Giuliano Ferrara, con un eccezionale esperimento, dimostra che un miliardo di Berlusconi pesa più di un grammo di decenza.
1965 Gianni Agnelli scopre come produrre automobili senza operai.
2025 Gli operai scoprono come produrre automobili senza Gianni Agnelli.



FUNZIONA!

Da un atomo di Zichichi mezzo chilo di mozzarella

VI RENDETE CONTO?
ENERGIA QUASI GRATIS, LA CASA FATTA IN CASA!
LA CASA CHI CE LA DA?



Abbiamo ripetuto in redazione l'esperienza dello Utah sostituendo al palladio l'insigne scienziato I primi riconoscimenti dall'Ente Pizza Panico alla Kraft Sdegnata reazione della mucca Carolina Profanata da un esaltato la tomba di Galbani I produttori di gorgonzola tentano esperimenti clandestini con De Michelis

CHE COS'E' IL COMUNISMO

Enrica Collotti Pischel

Abito il quartiere da cinquant'anni: Milano, zona 10, il primo collegio di Turati. Ricordo il quartiere operaio. Calzaturificio Forzetti: maialche liberty e grate polverose. Puzza e stanzoni con tante donne... Al mattino i pendolari in bicicletta. All'angolo l'edicola anarchica: i fascisti avevano bruciato l'edicola. A mio padre un saluto ammiccante. Dopo il '42, a bassa voce, «compagno». L'idraulico in casa di ringhiera: tra le foto dei morti, alcuni in gonne divise di guerra, Lenin e Matteotti. Poi il 25 Aprile: in strada vendono l'Unità e l'Italia libera.

I comunisti del mio quartiere li conosco da sempre. Nel '45 ballavano nei cortili: a mezzanotte l'Internazionale». La domenica in un'osteria l'orchestrino con il contrabbasso. Poi, nel '48 in un partone due compagni insanguinati e

ammanettati. Quando c'era bisogno, i comunisti del mio quartiere uscivano con l'altoparlante su una vecchia auto. Uscirono per l'alluvione del Polesine, per la legge truffa, per Reggio Emilia nel '60 e dopo piazza Fontana, nel grande fiume di gente da Sesto verso i Tumerelli in Duomo. A me quell'altoparlante dei comunisti dava un grande senso di difesa. Personalmente nella Fgci, quella di Enrico Berlinguer. Poi Budapest e Praga, i tatticismi e le reticenze, la polemica con i cinesi. E il '68. Ma i comunisti del mio quartiere con il loro altoparlante mi facevano sentire sicura, come chi sa che la trincea alle spalle è ancora presidiata da truppe fedeli. Nel '77 sono entrata nel Pci, quello di Enrico Berlinguer: i comunisti del mio quartiere mi aspettavano da sempre. Poi, pulendo la sezione, ritrovai il vecchio altoparlante. Negli ultimi anni l'abbiamo adoperato poco, ma siamo stati

aperti a nuovi problemi e figure, tante donne. Diversi tra noi, diversi dal nostro passato. Anche il quartiere è diverso: case alte, ma non se ne trovano; forse bisognerà spegnere i riscaldamenti e i pendolari arrivano in grandi ingorghi di macchine. Il giardinetto è pieno di stringhe. Aspettando il primo metrò, i giornali più letti sono in arabo. Una sera un marocchino vecchio, i capelli ricci tutti bianchi: «Compra signora, le buona cristiana». «No, guardi, comunista». Non capisce: saluta senza ammiccamento. Che cosa è il comunismo non lo so più: ho creduto di saperlo troppe volte. Forse non so più bene neppure che cos'è il capitalismo. Ma so che quella trincea che i comunisti del mio quartiere difendevano con il loro altoparlante ha ancora bisogno di essere presidiata. Da noi e magari anche da qualcun altro. Ci sono: bisogna nascere e chiamarsi.



ECCO LE PROVE Il professor Antonio Zichichi e la mozzarella si presentano alla stampa al termine dell'eccezionale esperimento. La mozzarella è quella in basso.

CUORRE

Settimanale gratuito

diretto da Michele Serra

Anno 1 - Numero 11 - 3 aprile 1989

TROPPIA GRAZIA

Giuliano Tornello
di Francia

È ro scettico sull'esperienza di Fischechmann e Pons. Soltanto in seguito ho iniziato a cogliere la possibilità che ci fosse del vero. Allora, partiamo dall'ipotesi che questa scoperta sia una realtà di fatto. Sarebbe un risultato di grandissima importanza perché non certo domani, ma entro un periodo di alcuni anni, di decenni l'energia da fusione potrebbe essere sfruttata. In quel caso avremmo energia a bassissimo costo. La qual cosa da un lato indurrebbe un aumento del benessere e della qualità della vita, dall'altro rappresenterebbe però un grossissimo pericolo. Il pericolo è che avendo ancora più a buon mercato un numero ancora più elevato di beni e di servizi, la gente potrebbe abbandonarsi in misura maggiore a un'orgia di consumismo.

La distruzione dell'ambiente non dipende soltanto dalle diverse fonti di energia che si utilizzano, ma anche dall'uso che si fa di questa energia. Il giorno che avessimo questa energia pulita da fusione nucleare evidentemente diminuirebbe il pericolo rappresentato dal carbone e dal petrolio (che a parer mio è enorme e ancora maggiore di quello che deriva dalla fissione nucleare). Ma il degrado ambientale dipende da tanti altri fattori, come l'utilizzo di pesticidi, di detersivi, di clorofluorocarburi, di prodotti chimici in genere, di prodotti farmaceutici e chi più ne ha più ne metta.

Quindi l'avvento della fusione a freddo migliorerebbe per un certo verso le nostre condizioni. Per un altro potrebbe peggiorarle irrimediabilmente.

PALLADIO GONFIATO

Roberto Fieschi

Indipendentemente dal fatto che la fusione nucleare a freddo sia vera (e personalmente temo di no), è interessante esaminare le reazioni che ha suscitato. La più pragmatica è la crescita del prezzo del palladio. Gente con i piedi per terra deve aver ragionato così: anche se la scoperta non sarà confermata qualcosa ci avrà guadagnato con poco rischio.

La più ideologica è la speranza di rivincita di «piccolo e bello» sulla «big science», quella che richiede investimenti dai cento miliardi all'insù. È possibile che due ricercatori isolati, con pochi dollari e strumentazione elementare giungano alla più grande scoperta tecnologica del secolo? Questo contrasto nella comunità scientifica poggia sugli interessi (legittimi) delle corporazioni: quella dei moltissimi addetti alla ricerca basata sull'attività di piccoli gruppi - in genere sottolanzata in Italia - intravede la possibilità di dare una lezione ai più ricchi colleghi legati alle grandi imprese scientifiche o tecnologiche.

La reazione più «italiana» è la gara che si innescherà fra i vari enti, ricercatori, istituti, politici della ricerca per «salire sulla scena».



7.600 a.c. Il cavernicolo Gnok, rotolando accidentalmente lungo un dirupo, scopre la ruota.
1961 d.c. Lo studente Ugo Intini, rotolando accidentalmente da una bicicletta, scopre il dirupo.
1492 Cristoforo Colombo, credendo di essere arrivato nelle Indie, scopre l'America. Nascita del Secondo Mondo.
1951 Giorgio Bocca, credendo di essere arrivato a Gressoney, scopre Courmayeur. Nascita della Seconda Casa.
1903 Sigmund Freud scopre che la psicanalisi può sensibilmente migliorare le condizioni dell'uomo.
1978 Armando Verdighione scopre che la psicanalisi può sensibilmente migliorare le sue condizioni.
750 a.c. Esculapio scopre le vie biliari.

LE GRANDI SCOPERTE

Michele Serra

1499 Leonardo da Vinci scopre le ghiandole surrenali.
1987 Francesca Dellerà scopre le chiappe.
1795 Fourier scopre il socialismo utopistico.
1848 Marx scopre il socialismo scientifico.
1978 Craxi scopre il socialismo ridicolo.
13.000 a.c. Asia Minore scopre il fuoco mediante lampo su albero. Anonimo.
1980 Ustica: scoperta del fuoco mediante missile su aereo. Anonimo.

1938 Majorana intuisce l'esistenza del termonucleare e decide di togliersi di mezzo.
1975 Aldo Biscardi intuisce l'esistenza del congiuntivo e decide di toglierlo di mezzo.
100.000 a.c. Adamo scopre il sesso.
1989 Roberto Formigoni lo ricopre.
1670 Isacco Newton, ricevendo una mela sulla testa, scopre la legge di gravità.

1987 Nicolazzi, ricevendo una comunicazione giudiziaria, scopre la gravità della legge.
1600 Galileo Galilei, con un eccezionale esperimento, dimostra che un quintale di ferro pesa più di un grammo di piume.
1989 Giuliano Ferrara, con un eccezionale esperimento, dimostra che un miliardo di Berlusconi pesa più di un grammo di decenza.
1985 Gianni Agnelli scopre come produrre automobili senza operai.
2025 Gli operai scoprono come produrre automobili senza Gianni Agnelli.

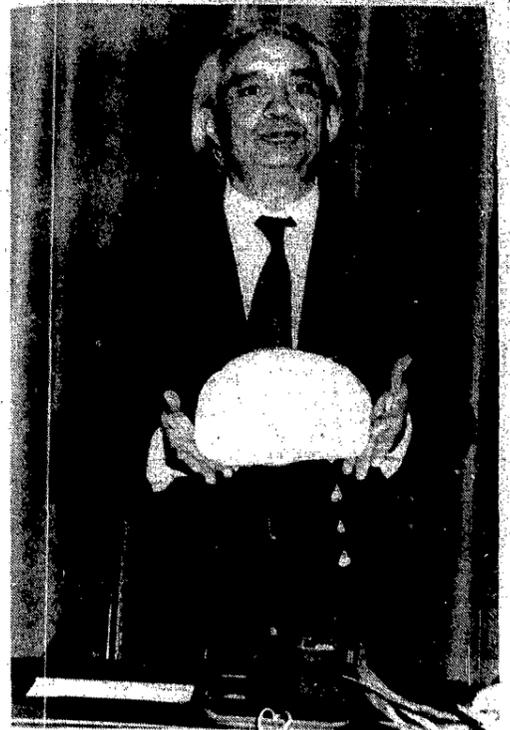


FUNZIONA!

Da un atomo di Zichichi mezzo chilo di mozzarella



Abbiamo ripetuto in redazione l'esperienza dello Utah sostituendo al palladio l'insigne scienziato I primi riconoscimenti dall'Ente Pizza Panico alla Kraft Sdegnata reazione della mucca Carolina Profanata da un esaltato la tomba di Galbani I produttori di gorgonzola tentano esperimenti clandestini con De Michelis



ECCO LE PROVE Il professor Antonino Zichichi e la mozzarella si presentano alla stampa al termine dell'eccezionale esperimento. La mozzarella è quella in basso.

CHE COS'E' IL COMUNISMO

Enrica Collotti Pisichel

Abito il quartiere da cinquant'anni. Milano, zona 10, il primo collegio di Turati. Ricordo il quartiere operaio. Calzaturificio Forzetti; maialche liberty e grate polverose. Puzza e stanzoni con tante donne... Al mattino i pendolari in bicicletta. All'angolo l'edicola anarcica: i fascisti avevano bruciato l'edicola. A mio padre un saluto ammiccante. Dopo il '42, a bassa voce, «compagno». L'idraulico in casa di ringhiera: tra le foto dei morti, alcuni in gonne divise di guerra, Lenin e Matteotti. Poi il 25, Aprile: in strada vendono l'Unità e l'Italia libera.

I comunisti del mio quartiere li conosco da sempre. Nel '45 ballavano nei cortili: a mezzanotte l'Internazionale. La domenica in un'istituzione l'orchestra con il contrabbasso. Poi, nel '48 in un portone due compagni insanguinati e

ammantati. Quando c'era bisogno, i comunisti del mio quartiere uscivano con l'altoparlante su una vecchia auto. Uscirono per l'alluvione del Polesine, per la legge truffa, per Reggio Emilia nel '60 e dopo piazza Fontana, nel grande fiume di gente da Sesto verso i funerali in Duomo.

A me quell'altoparlante dei comunisti dava un grande senso di difesa. Personalmente non ero nel Pci: ero stata negli Anni cinquanta nella Fgci, quella di Enrico Berlinguer. Poi Budapest e Praga, i tatticismi e le reticenze, la polemica con i cinesi. E il '68. Ma i comunisti del mio quartiere con il loro altoparlante mi facevano sentire sicura, come chi sa che la trincea alle spalle è ancora presidiata da truppe fidate.

Nel '77 sono entrata nel Pci, quello di Enrico Berlinguer: i comunisti del mio quartiere mi aspettavano da sempre. Poi, paludando la sezione, ritrovai il vecchio altoparlante. Negli ultimi anni l'abbiamo adoperato poco, ma siamo vit-

ti, aperti a nuovi problemi e figure, tante donne. Diversi tra noi, diversi dal nostro passato.

Anche il quartiere è diverso: case alte, ma non se ne trovano; forse bisognerà spegnere i riscaldamenti e i pendolari arrivano in grandi ingorghi di macchina. Il giardinetto è pieno di siringhe. Aspettando il primo metrò, i giornali più letti sono in arabo. Una sera un marocchino vecchietto, i capelli ricci tutti bianchi: «Compra signora, le buona cristiana». «No, guardi, comunista». Non capisce: saluta senza ammicciamento.

Che cosa è il comunismo non lo so più: ho ereditato di saperlo troppe volte. Forse non so più bene neppure che cos'è il capitalismo. Ma so che quella trincea che i comunisti del mio quartiere difendevano con il loro altoparlante ha ancora bisogno di essere presidiata. Da noi e magari anche da qualcun altro. Ci sono: bisogna riuscirci a chiamarli.

LA MORTE

LORO NON FANNO MALE



Vincenzo Consolo

Nel buio fitto dell'immemorabile s'apre uno squarcio, una luce di candele che rischiara una bara al centro d'una stanza, donne velate contro le pareti. Era la scena che prima s'imprimeva nel fanciullo ch'io ero, la scena forte, il rito prepotente della morte. Che col tempo, la frequenza, si fece amico, venato finanche di dolcezza. Perché allora mi pareva - erano quasi sempre i vecchi che, nei rigori delle stagioni, da noi si staccavano, lievemente se ne andavano. E il loro andare era per chi restava l'occasione delle visite, degli incontri, del riconoscimento ciascuno parte del paese, come nelle nozze, nei battesimi, nelle feste religiose, l'occasione dello scambio del conforto, del gentile dono del *consolo*. Che materialmente consisteva in brodo di gallina, polpetta, agnello, dolci, malsana all'uovo... Una festa per i bambini. Come quella del Due di Novembre in cui i Morti - una teoria di bisnonni, di nonni, di prozii, o di fratelli e cugini appena nati - amorevolmente evocati, pregati, tornavano la notte per lasciare, negli angoli più riposti, sotto i letti, doni: *frutta marronata*, pupi di zucchero, tamburi, trombette, spade di latta, cartelle, quaderni, penne, pastelli... ma sono / i morti. Male non fanno, che può / un flusso di memoria / senza muscoli o sangue?.

No, non facevano male i morti, nella vecchia società contadina. Dove - poi capiti - si moriva facilmente, per carenze varie, per stenti, per banali malattie (e aprò ancora la parentesi della guerra, del dopoguerra, in cui la morte s'intrise d'atrocità, di ripugnanza, pure in un piccolo paese, pure nel rifugio della campagna: pescatori al largo mitragliati da una nave; una famiglia d'otto persone sepolta per una bomba sotto le macerie della casa; un uomo alla

stazione decapitato da una scheggia che continua a correre per metri e metri, un marinaio tedesco incredibilmente gonfio nella sua divisa depositato dal mare sopra la spiaggia; un ortolano saltato in aria per una mina col suo asino; un compagno diariato da una bomba a mano durante i nostri «giochi proibiti» con le armi residue...).

Nella società contadina la morte era dunque presente ogni momento, con la vita coesisteva; il dolore per essa, nel rito era alleviato, con il cordoglio era nella comunità distribuito. E quanto più insopportabile il dolore, tanto più il rito veniva stilizzato, al punto che dal pianto e dal lamento «naturali» si passava a quelli «artificiali» delle lamentatrici di professione (come le *machines à prier* di certe religioni): antica usanza, antica saggezza di quella civiltà (Ernesto De Martino ci spiegherà tutto questo in *Morte e pianto rituale*).

Ora la morte è stata bandita dalla nostra società, industriale o postindustriale che si chiami, occultata come un'indecenza, al pari della vecchiaia, della malattia, vergognosi, osceni, questi accidenti della vita, perché «naturali», perché improduttivi, perché fastidiosi ostacoli al profitto. Tutti giovani, sani e immortali ci vuole questa società. Fino alla mascherata, allo scorcio del muscolismo neopartano, delle porcellane in bocca, delle stoppe tinte in testa, di cartepcore chirurgicamente sgritate sulle facce.

Simili, noi tutti che crediamo d'esser vivi, a quei morti americani ridicolmente inceneriti e imbellettati che ci ha descritti Evelyn Waugh. Perché questo è il cambio, lo scarto dalla vecchia alla nostra odierna società: la morte coesisteva con la vita; qua la vita, allontanando, occultando la morte, è diventata essa stessa immagine, trionfo della morte.

le aziende informano PER VOI GIOVANI



Il Palatrussardi di Milano è pronto ad ospitare il primo, eccezionale, concerto europeo di un trio di inossidabili «semprevivi»: Liza Minnelli, Sammy Davis Jr. e Frank Sinatra. Nella telefoto Anna-Al Capone, ecco i tre pimpanti cantanti impegnati durante le prove.

PARLA COME MANGI CHE DEVE FARE DE MITA?

Gianfranco Fini*

traduzione di Piergiorgio Paterni

La pioggia di critiche che sta piovendo sul governo per le ultime misure economiche accentua in modo significativo il distacco dell'esecutivo dalle categorie e segna sicuramente il punto più basso del consenso raccolto da De Mita. Mai come in questo momento De Mita è stato solo. Mai come in questo momento il suo governo è stato sotto accusa dentro e fuori la maggioranza, dentro e fuori il Parlamento. Il grado di precarietà dell'azione del governo è sempre più alto e, malgrado le assicurazioni ricevute dal congresso democristiano, il prosieguo della vita di questo gabinetto appare compromesso.

La crisi del governo è nell'aria come è nelle cose la crisi di questa formula che non ha davvero più nulla da dire. E' tempo che De Mita se ne vada.

segretario nazionale del Msi-Dn dall'Ansa

E' tempo che De Mita se ne vada.

DE MITA, QUELLO CON LA VOLGIA DI SUICIDIO SCRITTA IN FRONTE



IERI

L'UOMO

I giornali hanno dedicato molto spazio lunedì e ieri - come è giusto - alla visita di Giovanni Paolo II a San Marino e a Rimini e, in particolare, al suo incontro con i giovani di C1 e del Movimento popolare, convenuti nel grande centro balneare. Il papa (al quale personalmente portiamo rispetto e antipatia) ha rivolto alla folla dei suoi ascoltatori il discorso che immaginavamo e che ci pare di avere ben capito anche nei suoi non espressi fini, ma non abbiamo compreso, con esattezza, quale sia la posizione del capo del Movimento popolare, Roberto Formigoni, che ha parlato una seconda volta in Tv sabato scorso.

Egli, rispondendo alle domande che un intervistatore gli

risolveva fuori schermo, ha cominciato col dire che il Movimento (riferiamo a memoria) la politica in quanto la politica discende direttamente dalla cultura. Di fronte alla profondità di questo concetto ci siamo domandati come mai Formigoni non sentisse la necessità di farsi misurare la pressione e non avvertisse nessun sintomo

FORTEBRACCIO

di incipiente meningite, ma l'intervistatore, che evidentemente anche lui non è un neointellettuale, ha tagliato netto domandando con sbrigativa brutalità: «Insomma, a destra o a sinistra?»; al che l'acclamato capo ha risposto: «Destra o sinistra sono due termini superati. Bisogna chiedersi invece se si sta con l'uomo o contro l'uomo. Il Movimento popolare sta con l'uomo». E detta questa cosa memorabile, Formigoni è scomparso.

Ora non c'è dubbio che adesso è di gran moda affermare

che «destra e sinistra» sono termini superati. Ma non abbiate dubbi. Coloro che lo sostengono, alla «stretta del chiodo» (come dicono appunto in Romagna) si schierano immancabilmente con i possidenti, con coloro che comandano, anzi ci sono già. Destra e sinistra indicano due posizioni perfettamente comprensibili e chiare e le rifiutano soltanto quelli che se le ammettessero, vi resterebbero rigorosamente impegnati. Quanto all'uomo, poi, detto così senza qualificazioni sociali, a chi ci si intende riferire? I di-

zionari insegnano (vedi il Palazzo a pag. 1295) che «scientificamente (e) il rappresentante del genere "homo" che appartiene alla classe dei mammiferi». Ora, con chi stiamo? Col dottor Merloni, col signor Pessenti e con i loro simili, che irriducibilmente appartengono (ahinoi!) alla classe dei mammiferi? O stiamo invece con i metalmeccanici, con i chimici, con i tessili, con i portuali, con i muratori, con i lavoratori, insomma, che sono mammiferi anche loro, ma per i quali da sempre ci battiamo? Forza, mio bel Formigoni, si decida. La chiarezza, sorella del coraggio, è più cristiana dell'ambiguità.

1° settembre 1982

PROSPETTIVE PER L'ALDILA'



Susy Blady Intervista Gino Paoli



Nessuno ci può dire con sicurezza che cos'è l'Aldilà; e questa è una bella soddisfazione. Almeno su quest'argomento non dobbiamo per forza trovare una linea comune! Oggi incontriamo Gino Paoli.

Tu che sei da sempre il simbolo dell'agostiniano che idea hai del Paradiso?

Non mi piace l'idea del Paradiso cattolico dove c'è tutta gente che non si diverte neanche un po'. I Santi, tutta gente di una noia mostruosa! Spera di andare all'Inferno perché lì ci sono le persone divertenti, tutti quelli che hanno combinato dei casini, tutte le migriotte, quelle non vergini.

Ma hai cambiato parere su quello che può essere l'Aldilà?

Qualche migliaio di volte. Hai mai avuto delle crisi mistico-religiose?

No! Solo da piccolo, quand'ero ragazzino, avevo fatto un ragionamento che trovo ora molto dolce. Io non credevo, era difficile per me credere nella religione, ma volevo molto, molto bene, a mia madre. Il mio ragionamento è stato: se mia madre quando è morta va da qualche parte, allora tanto vale che anch'io vada da lei. Io credo nell'uomo, in quello che vivo. Credo che quello che bisogna pagare o non pagare lo pago qui, non credo che ci sia un Aldilà. E stupido pensare che qui stai buono, poi dopo hai un premio.

Dacci un'idea originale sulla quale meditare.

Io sono ateo di fondo, perciò credo che l'unico Dio che potrei riconoscere sarebbe un Dio grande amico, divertente. Però questo amico farebbe poi delle cose che non mi piacciono. Allora non so come risolvere questa contraddizione. Se poi debbo spiegare l'etermità, l'inizio dello spermatozoo, il principio, non me ne frega niente!

E se tu fossi smentito?

Credo che esista qualcuno dall'altra parte che possa avere stima di gente come me che vive con le sue idee cercando di comportarsi nel modo migliore senza avere bisogno del bastone per reggere dritto. Quindi ci ritroveremo là e diremo: non la pensiamo allo stesso modo, però se una persona decente!

E già! Non avevo mai pensato alla possibilità di un confronto con Dio alla pari? Sì, con un rapporto di stima tra diversi.

OPPIO PER OPPIO

Majid Valcarengli

Karl Marx aveva ragione a definire la religione oppio dei popoli? Molti oggi direbbero che, anche su questo punto, Marx è superato. Scopo di questa rubrica è invece di dimostrare come la definizione di Marx sia più che mai valida se per religioni si intendono le Chiese o le religioni organizzate, facendo inoltre emergere la profonda contraddizione che contrappone le religioni alla religiosità; coloro che credono a coloro che ricercano. Contraddizione che spesso sfugge ai «non credenti» che tendono a fare di ogni erba un fascio. Vediamo ora alcune caratteristiche delle religioni.

Le religioni assumono come valore la rinuncia alle gioie della vita e ai piaceri del corpo condizionando la sessualità. Sono sistemi di credenza chiusi che, in particolare nella tradizione occidentale, assumono un dogma iniziale di cui tutto il resto è conseguenza: l'esistenza di un Dio creatore dell'universo, Supremo Controllore dei comportamenti umani.

Le religioni creano le condizioni per far sentire

RELIGIONE



San Sebastiano, Sodoma - Firenze, Uffizi

l'essere umano fin dalla nascita misero, colpevole, bisognoso di perdono e consolazione: il senso di colpa è il principale strumento di oppressione dell'uomo, come dimostra l'idea stessa di peccato originale. Così la persona, posta in condizione di inferiorità e di colpa, deve rivolgersi al prete, come mediatore nel rapporto con Dio, per avere l'assoluzione. Un circolo vizioso che prima crea le condizioni dell'infelicità dell'essere umano per poi sottrarlo e renderlo dipendente. Questo è l'opio dei popoli. E, da convinto sostenitore del fatto che le leggi proibizioniste sono sempre un fallimento, in materia di droghe e sempre, propongo non una campagna politica per proibire le religioni, ma una campagna d'informazione per spiegare gli effetti devastanti diretti e collaterali di questa droga pesante che mina lo spirito dell'uomo. E qualche volta anche la vita.

L'attualità delle scorse settimane ha infatti mostrato con chiarezza quanto tutte le Chiese organizzate fossero unite nel considerare più grave l'offesa ai sentimenti religiosi che alla libertà di pensiero. Questa tesi sostenuta in prima pagina dall'*Osservatore Romano* e ribadita con diverse sfumature da Toti, Rajiv Gandhi e anche dai teologi progressisti di Colonia, apre la strada alla legittimazione implicita della condanna a morte di Rushdie. In altri termini è apparso chiaro che la Chiesa contemporanea è pur storicamente ha ripudiato i metodi dell'Inquisizione, nel profondo mantiene ancora vive le radici di quella concezione del mondo che considera i dissidenti eretici e streghe.

In questo senso la condanna di uno scrittore di narrativa come Rushdie o il confino di un maestro spirituale come Rajneesh sono frutti velenosi dello stesso albero.

LE ALLEGRE VITE DEI SANTI

CUORE

FUSIONE TOTALE

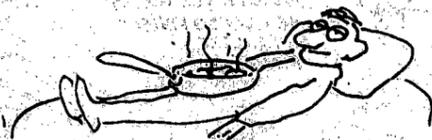
LA RICERCA SUPERA SE STESSA CON L'INVENZIONE DELLA FUSIONE TOTALE. DA OGGI IN POI BASTERA SEMPLICEMENTE MANGIARE OGNI GIORNO UNO "CHAMPIGNON" COLTIVATO PER AVERE ENERGIA SUFFICIENTE A FARSI LUCE DA SE...



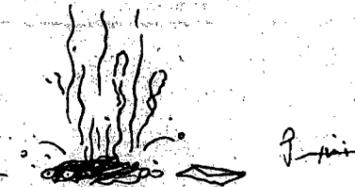
...A CORRERE E SCORRAZZARE PER LA CITA' SENZA BISOGNO DELLA MACCHINA ALLA RISPETTABILE VELOCITA' DI 70 KM L'ORA CIRCA, CON L'ELIMINAZIONE DEL PROBLEMA DELL'INQUINAMENTO...



...ADDIRITTURA SI PUO' EMETTERE CALORE FINO A DUECENTOCINQUANTA GRADI CENTIGRADI, PARLARE A QUATTROCENTO PAROLE AL SECONDO E VEDERE OLTRE LE MURA DELLA CASA...



ED INFINE ESTINGUERSI COME UNA LAMPADINA VECCHIA SENZA LASCIARE TRACCIA, SOLO NOME, COGNOME, INPIRIZZO, TUTTO PULITO, ECOLOGICO ED A NORMA CEE...



POLO NEGATIVO POLO POSITIVO
L'ESPERIMENTO DI FUSIONE È RISULTATO NEGATIVO

CRONACA VERA

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Paul Zoungana, Arcivescovo di Ouagadougou e Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Jayme Henrique Chemello, Vescovo di Pelotas. (L'Osservatore Romano)

Il Poi va a Mosca e scopre Saragat. (L'Unità)

Per non morire di dolore chiedo solo una tomba vicino a quella di mia moglie. (L'Arena)

I processi di interazione tra posizionamento prodotto/mercato e dinamiche dell'innovazione tecnologica sono sempre metabolizzati dal dispositivo socio-professionale. Tale tessuto di «comportamenti» più o meno normali è la fonte principale delle «news» di questo bollettino. Ovvero vogliamo offrire direttamente dal «terreno» segnali di «eventi» che molte volte hanno un andamento casisco. (Oscar Marchisio, News & Work)



La Regione Abruzzo, allo scopo di consentire un'adeguata realizzazione delle manifestazioni celebrative del IV centenario della morte di Madama Margarita D'Austria, assegna un contributo di lire 50.000.000 al Comitato Abruzzese per le celebrazioni del IV centenario della morte di Madama Margarita D'Austria. (Gazzetta Ufficiale)

Aluni anni fa, tré per la precisioffe, in una fredda giornata di febbraio, ci lasciava il caro amico Gino Cavazzini. Le commemorazioni si fanno per le persone che hanno lasciato un segno della loro opera e Gino ne ha fatte tante di opere che per rispetto alla sua morte non elencheremo. (Volantino Parma DC speciale Berceto)

Berlinguer era un fanatico. Un ideologo incapace di fare una analisi concreta di situazioni concrete. (Intervista di Napoleone Colajanni all'Avvenire)

Massimo Serato, cosa apprezza di più in queste ragazze di cinquant'anni più giovani di lei? «Sono giovani animali che appagano il mio senso estetico». (Cristiana Simoni, Stop)

L'espressione «non mi rompere» è maleducata, grossolana e disdicevole: peraltro, ove non sia seguita dalle parole «le palle» non integra gli estremi del reato di oltraggio. (Sentenza della Pretura di Genova dalla rivista dell'Ordine degli avvocati Milano)

Milano, cinema a luci rosse: Fiona sesso e fuoco; Olinka una bestia in calore; Animal abente uber der Lily; Bambole di carne; Una vergine in calore; Verena la furia del sesso; Un'orgia per Analigia. (L'Unità)

L'integrazione al minimo degli assegni di invalidità. In merito l'Inps nella circolare 53616 del 3 dicembre 1984 precisa che i titolari di assegno a carico dell'assicurazione obbligatoria per i lavoratori dipendenti di importo inferiore al trattamento minimo e liquidato in base a un numero di contributi effettivi e figurativi, con esclusione di quelli volontari, superiore a 780 non hanno diritto alla maggioranza (originariamente di 10.000 lire mensili) prevista dall'articolo 14-quadro, 3° comma, del decreto legge n. 663/1979, convertito nella legge n. 33/1980 (tale articolo 14-quadro è stato abrogato dalla data di entrata in vigore della legge 140/85, articolo 4, comma 8°). (Il Sole 24 Ore)

Qualsiasi riferimento ad un oggetto comprende questo oggetto anche se incompleto o non finito purché presenti, nello stato in cui si trova, le caratteristiche essenziali dell'oggetto, completo o finito, o da considerare come tale per effetto delle disposizioni precedenti, quando è presentato smontato o non montato. (Gazzetta Ufficiale Comunità Europea, regolamento n. 3174/88)



STEFANO DISEGNI & MASSIMO CAVIEGUA

HO AVUTO UN SOGNO
CHE ERO RUSSO E
LEGGEVO LA PRAVDA:
FANFANOV TROMBATO,
ANDREOTTEV TROMBATO,
CRAXOV TROMBATO,
FORLANSKY TROMBATO.



ALTAN.



A ELTSIN IL NOVANTA PER CENTO



VAIRO

ITALIA DUEMILA

Renzo Butazzi

La pretesa della magistratura di impedire l'ordinato svolgimento dei reati, rende l'attività di criminale organizzato sempre più rischiosa. Gli attentati contro i mafiosi e i camorristi che cercano di svolgere il loro lavoro con professionalità e puntiglio hanno già mietuto vittime illustri.

Basta ricordare Don Cicillò Laganà, rilegato ancora vivo in un codice di procedura penale e Pasquale Cafui, soffocato con una toga e sepolto sotto i banchi di una corte d'assise. Ma la crudeltà delle onorate famiglie dei magistrati non intende fermarsi. Il comm. avv. gran croce Giovannino Diotallevi, che stava per essere nominato Prima Lupara nell'ufficio centrale della camorra ha deciso di revocare la sua disponibilità. «Se accettassi questo incarico cui tanto ambivo - ha dichiarato a Telemafia - i magistrati si vendicherebbero su mia moglie e i picciriddi. Ho ricevuto telefonate che non lasciano dubbi».

L'indignazione tra i più fedeli servitori della criminalità organizzata è vivissima e ci trova perfettamente d'accordo. Questo feroce Stato degli onesti non deve prevalere. Mafia e Camorra ci hanno dato istituzioni, nate e consolidate su una profonda coscienza criminale, nelle quali troveremo la forza di reagire.

FINALMENTE
ABBIAMO UN LEADER
CHE SA QUEL CHE
DICE...



AH,
ALLORA E' PER QUESTO
CHE QUANDO FINISCE
DI PARLARE
PIANGE...

PENSA,
SE PASSA LA LEGGE
ANTI DROGA
PANNELLA
SI DROGA...

NON C'E' CHE DA
AUGURARSI
CHE PASSI UNA LEGGE
ANTI-IMPICCAGIONE!

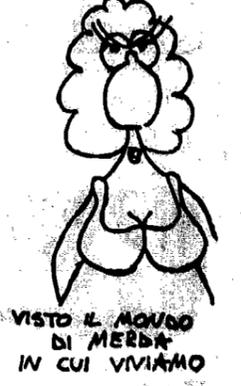


TELEGRAMMA

Scosso dalle polemiche su adozioni e genitori naturali confesso di avere concepito vent'anni fa Francesca Delleira et di desiderare sopra ogni cosa di ricongiungermi con lei stop Chiedo pronto intervento presidente Cosma et Tar del Lazio stop Francesca virgola torna dal babbo tuo punto
(Riccardo Bertonecchi)

CONQUISTE DELLA GENETICA

VISTO CHE LA PREDETERMINAZIONE DEL SESSO E' POSSIBILE



VISTO IL MONDO DI MERDA IN CUI VIVIAMO

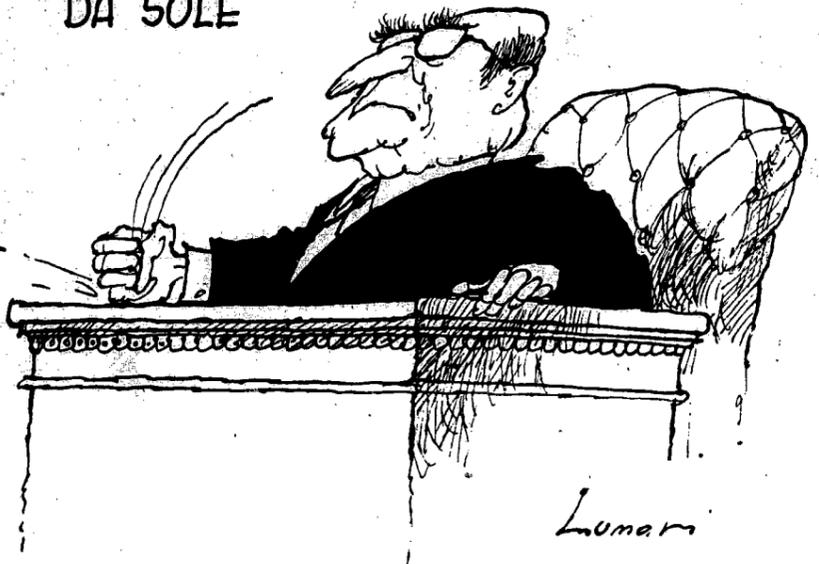


ABBIAMO CHIESTO AL NOSTRO GENETISTA DI FARCI UN FIGLIO CON DUE PALLE COSI'...



allert.

È INAMMISSIBILE
CHE LA MAFIA MINACCI
LE ISTITUZIONI.
LE ISTITUZIONI SANNO
BENISSIMO MINACCIARSI
DA SOLE



Lumari

GUAI A DIRE
CHE MARTELLI
SPONSORIZZA
LIMA. POTREBBE
OFFENDERSI.

CHI, LIMA?



AFORISMI

Enzo Costa

- Il talento è quella cosa che chi non ce l'ha lo esibisce
- La pubblicità è indispensabile per vendere cose dispensabili
- Il novantanove per cento di me non crede alle statistiche
- Il suicida è un omicida narcisista
- I parenti sono degli estranei che circolano liberamente per casa
- I teologi sono dei biografi che si sono montati la testa
- La politica è quella cosa che si fa tra un congresso di un partito e l'altro
- Gli intolleranti sono coloro che pensano che anche le idee vadano pedinate
- Gli uomini si dividono in due categorie: i geni e quelli che dicono di esserlo. Io sono un genio
- La morte è il mezzo più elegante per defilarsi
- Un figlio identico al padre nell'aspetto, nell'indole e nella morale è il più serio attentato all'evoluzione della specie

INSULTI

IN TIVU NULLA MANCA

comm. Carlo Salami

Fatto sedere sulla Macchina della Verità dal nuovo bagongi della telecamera Saltamassi, l'onorevole Antonio Grimaldo Cariglia, rieleto segretario del Padi ha mandato in tilt il marchingegno che si è rifiutato di rispondere in nome della decenza appellandosi, anche, alla legge sulla pornografia. Dopo il gran ballo delle manette, che ha inaugurato la nuova dirigenza socialdemocratica, l'onorevole Vizzini è in-

tervenuto con un vibrante discorso: dobbiamo tornare alla politica, ha detto, e lasciar perdere il borseggio e le gettoniere della Sip che, specie, Nicolazzi e De Rose, pigliavano a pugni nel tentativo di rimediare qualche moneta. Va anche detto, però, che è la stessa Tv che trasmette, giorno e notte, programmi porno, primo fra tutti Radio Bettino C. del metresso Ferrara, l'unico, autentico mascarpone del giornalismo nostrano.

Il losco, insomma, predomina nei canali con l'esibizione costante della premiata compagnia del feto continuo, capeggiata dai gemelli del Giovannapao, Casini Merini e Moano Forniconi nonché da reverendi che, travestiti da tegogoli, indagano attivamente nel mondo dei peni, degli

uteri e dei deretani non senza qualche sconfinamento nel siero positivo.

Ma diciamo senza esitazioni: la più bella faccia porno della Repubblica è quella del Bettino Crazzo, detto anche Ghino di Tacco a spillo. Si vede subito, come cantava Fabrizio De André nella canzone Bocca di rosa, che il Bettino ci ha vocazione. Infatti le sue labbra, carnose e voraci, inducono a pensierini inominabili con il sospetto di una tendenza antropofaga come quando Crazzo reclamava a gran voce gli ossi della carcassa ciriacca.

La compagnia che lo segue non è da meno con Claudio Butteryly (Un bel di vedremo levarsi un fil di fumo): il vibratore con gli occhiali Ugo Intimi e il presidente del Nulla, Manca, il cui volto, più dell'opera omnia del sommo Guicciardini, è inno alla vanità del mondo e delle cose.

Ciò che ci addolora è la scomparsa del Giacinto Pannella Pannalati e della compagnia radicale che, in tempi punteggianti da sciagure, rappresentava, come dire?, il cabaret. Come disse un illustre critico: torna, Pannella, tutto è perdonato.

re». È questo a decretare il trionfo del modello-Funari: a suo modo, una sorta di trucidio (e manipolato) riscatto sociale per coloro il cui parere non conta un fico secco.

Con Funari, a dibattere sono assicuratori e avvocati, commercialisti e cialtroni, impiegati del catasto e carabinieri in congedo... Il parere del macellaio sulla fecondazione in vitro? Ecco qua, pronto... Qual è l'opinione del disc-jockey sui trapianti di organi? Sentiamolo... E la tendenza appare perfino democratica (qui, poi, sulle colonne di «Cuore»...).

Il rischio è però la saturazione; e che riecheggi - ancora - il grido fantozziano: «No! il dibattito noooooo...!» Ma la televisione - fortunatamente - cova nel proprio seno l'antidoto: è l'antidoto è proprio la trasmissione «Dibattito», ideata e condotta da Gianni Ippoliti. Vi si discute davvero di tutto (Dio e i concorsi di bellezza, i rapporti prematrimoniali e i limiti di velocità); e, a farlo, sono sempre le stesse persone (attori professionisti? o «presi dalla strada?»). Ignoranti di tutto e, per ciò, in grado (e vogliosi) di parlare di tutto. E chi non lo sarebbe?

TELEVISIONE

APRITI DIBATTITO

Luigi Manconi

È ripresa la trasmissione di Italia 1 «Dibattito» (Lunedì, ore 22.55), a segnalare - col trionfo della sua parodia - il successo di quello che è, ormai, un genere dello spettacolo: la forma-dibattito. La struttura della contrapposizione frontale tra argomenti e schieramenti è, oggi, quella dominante in tivvù. La cosa appare coerente con alcune tendenze culturali affermatesi in Italia.

L'attuale, incontenibile, voglia di dibattito è l'estremo effetto di un processo di emancipazione dal conformismo: una voglia di dire la propria e di schierarsi che ha prodotto importanti risultati sul piano della maturazione civile: ma ha prodotto anche effetti rovinosi. Come ha detto una volta Rossana Rossanda, a proposito del pluralismo in tivvù: «La domanda è questa: bisogna ammazzare tutti quelli vestiti di giallo? Uno a favore e uno contro, prego» per rispecchiare tutte le opinioni... Insomma, troppo spesso si è visto che il dibattito era truccato e le argomentazioni strumentali. Da qui la sfiducia per quelli che apparivano esercizi intellettuali e l'esaltazione di quanto sembrava «saggezza popola-

IL RACCONTO DEL MONDO (ALE!) PANEBARCO

A comic strip by Panebarco titled 'IL RACCONTO DEL MONDO (ALE!)'. It consists of 18 panels arranged in a grid. Each panel contains a drawing and a block of text explaining historical or mythological concepts in a humorous, simplified way. The text includes: 'DECIMA PUNTATA', 'IL CRISTIANESIMO "STONDO" PRESO LE MASSE DI ENERE...', 'PER ALTA LA CRUSA DELLA CRISI E' DA IMPUTARSI AL PROGRESSO AVVENENAMENTO DOVUTO AL POMPIDO...', 'STA DI FATTO CHE FINO A QUANDO LA POTENTE MACCHINA RAPPRESENTATA DALL'ESERCITO SERVA A DIFENDERE ED AD ASSICURARE IL BENESSERE DELL'IMPERO (A BARACCA RESSE)', 'MA QUANDO L'ESERCITO DINEI... UNO DIRIGENTE MACCHINA... SE STAVA ED AI CONFINI EMERGERO SIMI BARBARI...', 'COSTANTINO, PRIMO IMPERATORE CRISTIANO... (COSA CHE NOME GI' IMPERO?) DI DECIDERE NUGRA E FLEUD) AVEVA GIÀ PROVVEDUTO A DIVIDERE IL GRANDE IMPERO...', 'SU QUELLO D'OCCIDENTE SI AVVENTURARONO LE ORDE BARBARICHE... ED IN UN PIRIO DI SECOLI FU LIQUIDATO...', 'MENTRE L'IMPERO D'ORIENTE RUSCI A SOVVIVERE, PU' O MENO DENE, UN PIRIO DI ANNI IN PIU', 'CONTROVERSE SONO LE RAGIONI (LE RAGIONI SON SEMPRE CONTROVERSE) DI QUESTA MAGGIOR TENUTA, SECONDO ALCUNI CIO FU DOVUTO ALLA INFLUENZA CHE GLI EUNUCHI EBBERO A CORTE.', 'ROBE DA NON CREDERCI, SOPPRITUTTO PER CHI RIPONE UNA FEDE QUASI MESSIANICA NEL POTERE SALVIFICO DELLE "PALLE"', 'GLI EUNUCHI ERANO UNA "INVENZIONE" ANTICA NEL BACINO DEL MEDITERRANEO.', 'USATI COME SACERDOTI NEL CULTO DI CIBELE O NEGLI HAREM DEI RE PERSIANI.', 'CON L'INIZIO DEL III SECOLO D.C. E' ATTESTATO IL LORO IMPREGO IN FAMIGLIE PRIVATE PROBABILMENTE COME ATTENDENTI DI DONNE. IL LORO POSSESSO DOVEVA CONFERIRE UN ALTO STATUS SOCIALE DITO L'ELEVATO PREZZO DI MERCATO DOVUTO AL FATTO CHE SOLO POCO PIU' DEL 3% SOPRAVIVEVA ALLA CASTRAZIONE.', 'LA FIGLIA COME SI FA A SALVAGUARDARE IL POTERE?', 'LA NECESSITA' DI UN RITUALE CHE LI ELEVASSE AL DI SOPRA DEI LORO CONTIGGIANI SPINSE GLI IMPERATORI ALL'USO DI EUNUCHI CHE PROVENENDO DALLE CORTI DEI SARACI ORIENTALI NE DOVEVANO CONOSCERE L'ELA BORDATO RITUALE, GARGIE AL QUALE LA FIGURA DEL MONARCA ACQUISTAVA UN ASPETTO SACRALE', 'L'ADORAZIO, PER ESEMPIO, CIOE' LA POSSIBILITA' DI BACIARE I LEMBI DELLE VESTI DELL'IMPERATORE VENIVA CONSIDERATA IL CULMINE DI UNA FORTUNATA CARRIERA.', 'CHINDENDOSI IN SE' STESSO L'IMPERATORE ACQUISTAVA PRESTIGIO, MA PERDEVA IL CONTATTO CON I COMUNI MORTALI. GLI EUNUCHI RAPPRESENTARONO IL CANALE DI COMUNICAZIONE TRA IL DIVIN MONARCA ED I SUDDI TI ED IN TALE POSIZIONE STRATEGICA ACQUISIBANO POTERE ED RICCHEZZE.', 'LE ORIGINI SCHIAVE, LA MEMORABILITÀ, LA REAZIONE CHE SUSCITAVA FURONO ELEMENTI CHE NE IMPERORNO L'INTEGRAZIONE NELL'ARISTOCRAZIA, MA LA NATURA COESIVA DEL GRUPPO E L'ESPERIENZA DERIVATA DALLA LUNGA DURATA DEGLI INCARICHI GIOCARONO UN RUOLO IMPORTANTE NEL DETERMINARE LA LORO INFLUENZA CHE NELLA PARTE ORIENTALE DELL'IMPERO FU UNO DEI FATTORI DELLA CONSERVAZIONE DELL'AUTORITA' MONARCHICA CENTRALE.', 'CON QUESTO NON VORREMMO SPINGERE CERTI APICI DI CASA NOSTRA A FARSI EUNUCHI PER DI DURARE UN PIRIO DI ANNI IN PIU', STA DI FATTO CHE L'EUNUCHISMO POSITIVO RAPPRESENTA IL PUNTO DELLA BILANCIA TRA LE FORZE IN ETTERNO CONFLITTO, MONARCHIA, ESERCITO ED ARISTOCRAZIA, COSA CHE NON AVVENNE NELLA PARTE OCCIDENTALE.', 'VENIVANO CONSIDERATE GUARDE SICURE, MA SI SA LA TANTISSIMA UMANSCE CONTINUA DEL RESTO SOLO CON EUNUCHI PRE-ADDESSANDI E' IMPOSSIBILE IL RAPPORTO SESSUALE.'

A vertical strip of four satirical drawings by Goffredo Fofi. The drawings are titled: 'DONNA CELESTE IL PCI IN RIPRESA.', 'GRAN TESSERAMENTO NELLA FGCI', 'TORNA DI MODA IL PCI', and 'MA IN CHE PAESE SIAMO?'. The drawings depict various political figures and symbols in a caricatured style.

CINEMATOGRAFO

SENZA HORROR NE' OSCAR

Goffredo Fofi

Il canadese David Cronenberg è autore di film horror molto interessanti. Di solito l'horror americano (un genere perfettamente detestabile, anzi vomitevole) è segnato da una logica che non mi dispiace: opera di registi dal fondo molto puritano, dice lo schifo di una cultura e di una umanità che producono dal loro interno le mostruosità che li distruggono e che l'annienteranno. Il successo di questi film mi pare dimostrasi che nel loro inconscio gli ameri-

cani non si amano, e ritengono di meritare la distruzione. L'umanità vuole l'atomica, diceva la Morante, e l'avrà. (Non prendo sul serio l'horror italiano, ancor più vomitevole perché cattolico e gratuito, privo di logiche profonde e di sensi di colpa. Come non prendo sul serio i critici italiani che amano l'horror). Di Cronenberg ricordo *La mosca* e *La zona morta*. Fatti bene, schifosi fin troppo, di grande intelligenza intuitiva anche se mal riposta. Con *Inseparabili* Cronenberg rifiuta le scene-mattatoio, e fa, per i suoi canoni, un film castissimo. Il tema dei gemelli e delle loro sintonie, delle loro complicità, della loro «unità», è tra i più affascinanti. Pochi hanno saputo usarlo bene (o falli per esempio completamente Bellocchio, che pure è gemello). Partendo da un caso vero, Cron-

enberg ci dà un film troppo realistico, fin troppo normale: prevedibile spesso, sconvolgente mai. L'abbandono del terreno della sovraderminazione fantastica ed effettistica, la regia piuttosto classica ed elegante, è come se ci togliessero qualcosa, quel qualcosa che negli altri film detestavamo, ma che forse era alla lunga più vitale (o mortale), che sconvolgeva di più. Troppa distanza, stavolta. È una spiegazione più interna, più fragile, più qualunque. Il destino dei due gemelli è segnato dal loro essere gemelli, è più predestinate condanna genetica che scelta o sfida, o emergenza del male dal pozzo profondo della umana mediocrità/animalità. Qui sta il problema, credo: i gemelli non sono mostri, sono uno scarto dalla normalità troppo normale, e il loro mistero ha poco a che fare coi problemi (con l'ottica puritana) del bene e del male. Sono troppo poco un esempio socialmente dilatabile; metaforico. *Indivisibili* è un buon film, ma poteva essere molto di più. Ci crediamo, e ci impressiona, grazie soprattutto a un attore di bravura eccezionale, di finezza suprema, e che naturalmente non ha avuto l'Oscar; Jeremy Irons. Altro che il finto tonto di *Rain Man*.

MUSICA

OCHS, SEI RIABILITATO

Riccardo Bertocelli

Secondo un luogo classico della ipocrisia americana (e non soltanto americana), l'artista che in vita è stato calpestato, umiliato, messo ai margini ha diritto alla decorazione da morto. Qualche metro di pellicola e un Oscar alla memoria! paiono un buon risarcimento per una vita di angosce e ostilità: è accaduto a Woody Guthrie, a Lenny Bruce e ora a Phil Ochs, folk singer morto suicida dodici anni fa, a cui Hollywood sta per dedicare un film.

In vita sua e anche dopo, Ochs è sempre stato un nome scomodo, ignorato dai più o trattato con fastidio. Lo si citava spesso nelle lezioni di «geografia folk» ma solo per misurare la distanza dal centro storico dylaniano; all'estremo opposto di quel «bel vincente», che aveva tramutato l'intelligenza in successo e la lingua lunga in carisma, c'era lo sconosciuto, irriducibile Phil Ochs, spuntato l'ombra di Dylan. Ma attenzione a accigliarsi un genitore così, c'è il rischio di stare scomodi e di prendersi più bacchettate che parole di conforto. Temo che Ochs oggi sarebbe un osso duro, che molti campioni del «socialismo rock» non gli piacerebbero, per opportunismo e pusillanimità, e sono quasi certo che, vent'anni dopo le invettive contro i «padroni della guerra», una ballata contro i «signorini della pace» non gli sarebbe spiaciuto comporre.

diato giornalismo e per tutta la vita agì come un serio cronista, scrivendo alla chitarra paradossali articoli contro la guerra e il razzismo, la corruzione e le prepotenze del suo tempo. Non a caso il suo disco più bello lo intitolò *All The News That's Fit To Sing*. Tutte le notizie che val la pena di cantare», quasi un giornale in musica. Sono uscite due belle antologie di Ochs, nelle ultime settimane, e se aggiungiamo il film in cantiere ce n'è abbastanza per parlare di riscoperta del personaggio. Il perché è facile da spiegare: la folk song è di nuovo in auge, Tracy Chapman va in classifica con le sue ballate di moderno malcontento e Sting, gli U2, Springsteen raccolgono ovazioni per la loro attività sociale. Logico che si risalga alla ricerca dei padri e che, dietro l'inevitabile Dylan, spunti l'ombra di Ochs. Ma attenzione a accigliarsi un genitore così, c'è il rischio di stare scomodi e di prendersi più bacchettate che parole di conforto. Temo che Ochs oggi sarebbe un osso duro, che molti campioni del «socialismo rock» non gli piacerebbero, per opportunismo e pusillanimità, e sono quasi certo che, vent'anni dopo le invettive contro i «padroni della guerra», una ballata contro i «signorini della pace» non gli sarebbe spiaciuto comporre.

Libertà di parola

Ciao! Ma Dio Santo, Patrizio! Che significa razionalizzazione etimologica, post-capitalistica? (Cuore numero 8). Ti ammiro per la tua cultura etimologica ma devi venire conto che ci siamo anche noi, che abbiamo uno straccio di diploma. Ok? (Seguono complimenti e carinerie).

Salve Patrizio. Ti scrivo a nome di tutti i compagni ultra sessantenni anticonformisti, a nome di tutti gli amanti della lingua italiana, a nome di coloro che quando leggono gradiscono sapere e capire ciò che leggono. Insomma i neologismi di ogni genere se da un canto ampliano il lessico d'altro canto confondono. Con la speranza di leggere d'ora in poi articoli lottatori compatibili all'attuale burocratica rivoluzione.

CHRISTIAN DE MARTINO (Palermo)

Complimenti! «Cultura paraculturale» e «articoli lottatori compatibili» sono due bellissimi neologismi! Non sono colto (il mio scrittore preferito è Louis D'Amour, autore di romanzi western) e neanche laureato (sono iscritto al XIV anno fuori corso

di lettere). Rispondo alle lettere, ma al prego di non interpretarmi alla lettera! Io semplicemente non resisto alla tentazione di giocare con le parole che scrivo e di interpretare le parole che leggo: a colpo d'occhio, per il suono che emettono e per la «figura» che fanno oltre che per il significato che portano: se farete altrettanto ci intenderemo sicuramente. Mi piacerebbe rispondere che io sono per un Neologismo libertario, che auspico un approccio formal-onomatopoeico alla lingua, ma per statolite mi autocensuro. Forse è che, angosciato e timido sui contenuti, mi sfogo sulle forme. (Cioè sono scemo (o per meglio dire sono incapace di un sano rapporto fecondo e coale con la realtà).

Libertà d'amore

Cari compagni, sono un vostro affezionato lettore e mi sono commosso nel leggere la lettera del pedofilo da voi pubblicata. Sono gay, ho trent'anni, capisco bene i problemi di queste persone e credo anch'io che non siano persone vicine come le dipingono. Forse voi di Cuore potete tendere una mano a questi «le-



broso» del 2000. Perché è così facile condannare senza conoscere? Fateci conoscere la realtà di queste persone; altri miei amici hanno chiesto la stessa cosa. Non vogliamo sentire gli esperti, vogliamo sentire la voce dei diretti interessati. Mi auguro che non siate censurati da qualcuno e vi ringrazio. Saluti comunisti e libertari.

LUIGI (Como)

SUGGERIMENTI IN ITALIA

a cura di Davide Parenti

AGRIENTO - Il comune di Caricati, unico nell'Agrientino, provvede: prima a far esibirsi ai bambini che intralciano il movimento dei disabili. Gli altri comuni della provincia continueranno a far cadere gli handicappati. (Vito Magro)

ALEXANDRIA - Non pervenuto.

ANCONA - Non pervenuto.

ADRIANO - Dopo aver condotto per anni la responsabilità del sindaco amministratore della città di Adria, l'ingegner Valdesari si è ritirato ad uscire dalla Giunta comunale per presenziare ovunque come un ministro alle prossime elezioni. Il suo è un tema di plastica: ma tanto i suoi futuri pareri (gli «scatti») sono sonanti. (M. Pia Simonetti)

ANCONA (PROV. AN) - Una lettera in associazione nonché causa per l'industria acciaio Costantini Razzi, noto come presidente da oltre 20 anni della squadra bianconera. Razzi ricovera l'alto riconoscimento accademico sabato 8 aprile presso l'Università di Urbino alla presenza del magnifico rettore Carlo Bo e del sindaco (noto per la sua opera di unificatore classico). (Giovanni Severini)

ASTI - È entrato in funzione un nuovo parcheggio a pagamento. Democristiani e liberali approvano; dieci anni fa, ai tempi della giunta rossa, ricorsero alla magistratura chiedendone l'abolizione. (Gian Michele Accornero)

AVELLINO - Real finalmente noti i dati della lottizzazione ai concorsi della Provincia: 85 posti spettano alla Dc, 83 al resto del pentapartito, 19 al Pci, 15 al sindacato e 2 al Psi. Il consigliere comunista Mazzullo ha gentilmente rifiutato. Risultato: denuncia per diffamazione. (Gib)

BAZI - Non pervenuto.

BEZZUONO - Non pervenuto.

BENEVENTO - Pasqua e Pasquetta sono state caratterizzate da una enorme serie di incidenti stradali anche mortali. Spicca l'investimento di una autista da parte di un cittadino. (Giovanni Severini)

BERGAMO - In calo con una forte percentuale di anziani ed immigrati i 117 mila abitanti di Bergamo. Secondo le ultime elaborazioni rese note dal Comune questi sono in maggioranza femminile. Oltre 20 mila hanno più di 65 anni e solo il 51% è di origine controllata. Tutti gli altri sono immigrati, con prevalenza dei siciliani. Che cosa significa? La Lega Lombarda, a voler come dice «risolvere la popolazione residente contro gli ultimi arrivati». (Giulio Candela)

BOLOGNA - Non pervenuto.

BOLOGNA - «Colpa nostra se gli italiani in Alto Adige votano Msi». Dobbiamo pentirci dieci anni fa. Dichiarazione del presidente della Giunta provinciale alla radio austriaca. Anche nella Sip comincia la «bianca». (Gianfranco Fata)

BRESCIA - In casa dei capi di colpo di detentore per i consueti nobili motivi: per la storia delle cliniche d'oro sono uno contro l'altro il segretario provinciale Baroni e l'ex assessore taschini. (Tito Aronica)

BRESCIA - Cercasi corrispondente.

CAGLIARI - Non pervenuto.

CALTANISSETTA - Cercasi corrispondente.

CAMPORASSO - Non pervenuto.

CASERTA - Climatizzata imperpetrante nelle presenze al Parco della Reggia: 300 mila a Pasquetta, 50 mila al giorno per l'intera settimana. (Silvia Testatore)

CATANIA - 326 abusati edilizi sono stati rilevati dalla Lega per l'ambiente nell'Osai del fiume Simeto, riserva naturale e quinta superpotenza. (Puzzo Siciliano)

CATANZARO - Cercasi corrispondente.

CHIETI - Cercasi corrispondente.

CITTA' DEL VATICANO - Non pervenuto.

COMO - Non pervenuto.

COSENZA - Cercasi corrispondente.

CREMONA - Il Duomo di Cremona è malato: i restauri in corso hanno evidenziato i malanni del tempo. Anche il Torrazzo, orgoglio dei cremonesi soffre. Un appello di Cuore per la salvaguardia dei due monumenti. (Adriano Bianchi)

CUNEO - Mentre continua all'infinito la discussione sulla costruzione di un nuovo traloro nelle Alpi Marittime, il crollo della galleria del Colle ha completamente iso-

lato dal resto dell'Europa quest'angolo del Piemonte. (Piero Daddone)

ENNA - Cercasi corrispondente.

FERRARA - Agghiacciante: un vagabondo, di cui è incerta persino l'identità, muore per strada, di stenti. Al collo un cartello: «Ho fame». (Sergio Gessi)

FIRENZE - Cercasi corrispondente.

FOGGIA - Boss dello spaccio di droga che doveva uscire nel 1992 è evaso legalmente con il permesso di soggiorno. (Antonio La Font)

FOLTI - Viene a galla il racket degli incidenti. I funzionari di almeno tre compagnie assicuratrici di livello nazionale visitano i carrozzieri della zona promettendo clienti in cambio di sconti particolari. (Luigi)

FROSINONE - Non pervenuto.

GENOVA - Non pervenuto.

GORIZIA - Non pervenuto.

GROSSETO - Non pervenuto.

IMPERIA - Cercasi corrispondente.

ISERNIA - Palazzo San Francesco, sede degli uffici comunali, è infestato dai parassiti. Ma non ci riferiamo ai politici, bensì a un'invasione di zecche diffuse, forse, dai piccioni. (Amerigo Iannaccone)

MESSINA - Cercasi corrispondente.

MILANO - Non pervenuto.

MODENA - Tentativi di suicidio alla casa-riparazione. I soldati sono alimentati male; dice un quotidiano locale. Poi si scopre che in gergo militare alimentare un reparto significa assegnare uomini e non fornire piatti di tortellini. (Flavia Fratello)

NAPOLI - Cercasi corrispondente.

NOVARA - È uscito un pregevole libretto dal titolo «Dalla parte di Fra Dolcino» (Magia Libri, Novara, 1989). Da esso emerge la figura di questo frate rivoluzionario novavese, morto sul rogo con la sua compagna Margherita nel 1307, dopo atroci torture. (Marco Robba)

NUORO - Non pervenuto.

ORISTANO - Nel chiostro dei frati cappuccini per più di 6 ore una campana ha suonato miseriosamente dal profondo di un pozzo; nella notte era morto, in odor di santità, padre Eusebio Cirronis. Per chi suona la campana? L'inquietante interrogativo rimbalza da Heningway a Romano Concas; su 6 colonne, nel quotidiano regionale L'Unione Sarda. (F.M. Detective)



L'AQUILA - Raggiunti da comunicazioni giuridiche il Presidente e il direttore sanitario della Usl di Ayezzano per aver immesso liquami non depurati dell'ospedale nella rete fognaria cittadina. (Antonio Ercoletto)

LA SPEZIA - Giorgio Amoretto, padre di 6 figli; presidente dell'Associazione nazionale casalinghi si è trasformato in naufrago volontario per solidarietà con la piccola Serena ed è rimasto in mare per molte ore, aggrappato ad un carotino di gomma. (Pier Luigi Ghiggini)

LATINA - Non pervenuto.

LECCE - Non pervenuto.

LIVORNO - Referendum difficile per i tifosi di calcio ivoristi. Continuare a soffrire per la Pro Livorno in C2 o fare il tifo per gli «odiosi» cugini pisani in serie A? (Egisto Lotti)

MACERATA - Fusione casse: i maceratesi hanno finalmente scoperto il vero motivo della fallita fusione tra la Cassa di Risparmio di Macerata e quella di Ancona, esperimento poi riuscito alla Cassa di Verona. A Macerata mancava il «Palladio» che invece a Verona è di casa. (Luciano Magnoli)

MANTOVA - Non pervenuto.

MASSA CARRARA - Dopo l'acquisto dell'ex colonia «Torino» da parte della Montedison, si scopre che questa è un raro esempio di architettura «bauhaus» razionale e tutt'altro che sgradevole. (Liz-

zeta)

MESSINA - Cercasi corrispondente.

MILANO - Non pervenuto.

MODENA - Tentativi di suicidio alla casa-riparazione. I soldati sono alimentati male; dice un quotidiano locale. Poi si scopre che in gergo militare alimentare un reparto significa assegnare uomini e non fornire piatti di tortellini. (Flavia Fratello)

NAPOLI - Cercasi corrispondente.

NOVARA - È uscito un pregevole libretto dal titolo «Dalla parte di Fra Dolcino» (Magia Libri, Novara, 1989). Da esso emerge la figura di questo frate rivoluzionario novavese, morto sul rogo con la sua compagna Margherita nel 1307, dopo atroci torture. (Marco Robba)

NUORO - Non pervenuto.

ORISTANO - Nel chiostro dei frati cappuccini per più di 6 ore una campana ha suonato miseriosamente dal profondo di un pozzo; nella notte era morto, in odor di santità, padre Eusebio Cirronis. Per chi suona la campana? L'inquietante interrogativo rimbalza da Heningway a Romano Concas; su 6 colonne, nel quotidiano regionale L'Unione Sarda. (F.M. Detective)

per l'addio alla sete sotto lo slogan «Apriti i rubinetti». (Nevio Lucchini)

CALABRIA - Il presidente francese Mitterrand è stato gliovato a Reggio per la visita ai bronzi di Riace. Nell'occasione il più felice di tutti è apparso il sindaco Aliquo; che tra l'illustre ospite e il presidente del consiglio De Mita si sarà sentito almeno una spugna più alto dei lapicari comuni. (Carlo Ruffini)

REGGIO EMILIA - Non pervenuto.

RIETI - L'ospedale di Poggio Minteo garantisce di fronte ad un fiorente paese dedicato al commercio e al pettegolezzo: l'unico problema è che la struttura non è assolutamente usata come nosocomio. Si progetta di edificare un ospedale di tipo storico: da attuale «rimessa» sia per le galline, si avvia a diventare futuro colosso sabino, inamovibile nei secoli. (Quinto Grilli)

ROMA - Non pervenuto.

ROVIGLIO - Alcuni parametri economici rovigliesi: salono nello contrattuale di un operaio comune dei metalmeccanici artigiani con 176 ore lavorate più una festività. L. 1.848.000; di un apprendista superiore ai 18 anni senza precedenti lavorativi: L. 684.109; di un operaio comune dei tessili artigiani L. 959.138. Costo medio di un'otturazione: 100.000; di una cura canalare ad denti: 250.000. (Pier Maria Romani)

SALERNO - Non pervenuto.

SAN MARINO - Non pervenuto.

SASSARI - Non pervenuto.

SAVONA - Non pervenuto.

SIENA - Il Psi ha finalmente deciso la data del suo congresso provinciale: il 120 delegati, fedeli al principio del decisionismo e dell'efficienza, dedicheranno a dibattito e votazioni, appena 6 ore. (Roberto Giugliani)

SIRACUSA - In un quartiere di Siracusa sono stati devastati da vandali 54 alloggi popolari pronti da anni ma mai assegnati. (Yuri Bortolotto)

SONDRIO - Cercasi corrispondente.

TARANTO - Non pervenuto.

TERAMO - Dopo tante proteste, tante raccolte di firme, tante polemiche, l'Amministrazione comunale ha finalmente deciso di chiudere al traffico il centro storico. Per ora è un provvedimento limitato ai soli giorni festivi, in futuro chissà... (Antonio D'Amore)

TERNI - Non pervenuto.

TORINO - Non pervenuto.

TRAPANI - Cercasi corrispondente.

TRENTO - Non pervenuto.

TRIVENTO - Secondo un sondaggio il 90% dei cittadini è favorevole alla chiusura del traffico nel centro storico. Il sindaco de Vittorio Avani si è dichiarato deciso a rispettare la volontà popolare. Il più scettico è il segretario socialista che ha affermato: «I cittadini non sempre dicono quello che pensano». (Luigi Ulettini)

TRIESTE - Continua la liberazione di Trieste. Truppe italiane, nella fattispecie una ditta di Catania, liberano la città dai cassonetti delle immondizie lasciati pieni dall'esercito dei netturmani. (Marcello)

UDINE - Zico è tornato. Lunedì scorso si è tenuta la partita Brasile-Rosta del mondo organizzata da «Udine '90» (lente creato per amministrare in comodità dei prossimi mondiali di calcio) nonostante l'entusiasmo di boicottaggio messo in atto dall'Udinese Spa esclusa dall'organizzazione dell'incontro (Cadurini-Missio).

VERESE - Cercasi corrispondente.

VENEZIA - Non pervenuto.

VERCELLI - Nel numero 9 di Cuore del 13-3 è stato erroneamente pubblicato, a proposito di alcuni concerti promossi nelle scuole, che il provveditore agli studi è comunista, mentre invece è democristiano. Ce ne scusiamo con i lettori.

VERONA - Non pervenuto.

VICENZA - A Padova, dopo le apparizioni della Madonna, c'è stato chi ha commercializzato il «Profumo della Madonna» (un biccetto che contiene il sangue odoroso della Vergine). Ma il pretore Abruzzi, più che di Madonna ha sentito odore di bruciato e ha portato tutti i visionari e fittolatori di Maria in tribunale. Intanto le apparizioni sono inspiegabilmente cessate. (Alberto Frotto)

VITERBO - Cercasi corrispondente.



A. Fabio Fabretti, capogruppo dei senatori socialisti, non è piaciuto la relazione congressuale di Occhetto. (Dai giornali)

La proposta di offrire una «sereina vecchiaia» ai cavalli costretti al ritiro per limiti di età, trova l'adesione del ministro degli Esteri. (La gazzetta dello sport)

Liv Ullmann, accompagnata dal marito Donald Saunders, è tornata nella sua casa di Boston dopo essere stata operata d'appendicite. (La Stampa)

La stilista Aida Fendi: «Con i miei amici mi piace andare a mangiare anche la pizza». (Il Messaggero)

La stilista Aida Fendi ama la pizza e le uova al tegamino con tartufi. (Il Messaggero)

Il presidente e amministratore delegato della Offset Italia, Paolo Volmeire, ha ricevuto una medaglia d'oro dal principe di Danimarca. (Corriere della sera)

Gli imprenditori scandinavi guardano con sempre maggiore attenzione all'Italia. (Espresso-affari)

Walter Ricchetti e Carlo Banfi, rispettivamente assistente di maggioranza e presidente del consiglio di amministrazione della Sim di Sassuolo, preferiscono New York a Milano. (Espresso-affari)

Fioridaliso, la più misteriosa, ma cosa fa tra un festival e l'altro visto che scompare letteralmente dall'orizzonte artistico? (Antonio Maglie, Corriere dello sport)

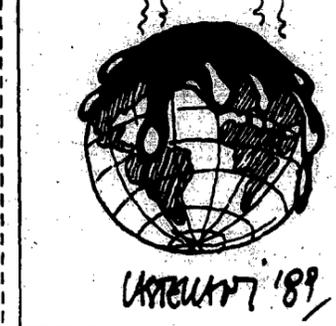
La mia scrivania è assai: continuamente in arrivo e devo provvedere periodicamente a una cerchia scrupolosa e a volte spietata della carta che si accumula impedendomi di lavorare. (Tullio Regge, Tuttoscienze della Stampa)

Cercando «sireni» su un'enciclopedia ho scoperto che i Dyon di Kircher erano dei dugonghi, mammiferi acquatici simili agli ungulati. (Umberto Eco, L'Espresso)

Da domani ed ogni sabato, l'Avanti! uscirà in Emilia-Romagna con quattro pagine in più. (Avanti!)

E CHI SE NE FREGA

ALASKA '89 "LA FUSIONE A FREDDO"



Settimanale gratuito - Anno 1 - Numero 11

Direttore: Michele Serra

In redazione: Andrea Aloi, Ogo Notarbartolo Bò, Piergiorgio Petrovici

Hanno scritto e disegnato questa settimana:

Albert Allega, Altan, Sergio Banai, Riccardo Bertonecchi, Syusy Biady, Renzo Butazzi, Calligaro, Castellani, Enrica Colotti Pischi, Vincenzo Consolo, Enzo Costa, Disegni e Gaviglia, Ellekappa, Roberto Fieschi, Goffredo Fofi, Fortebraccio, Lunari, Luigi Mancano, Panerbarco, Paparelli, Davide Parenti, Perini, Patrizio Rovera, Scaglia, Giuliano Toraldo di Francia, Majid Valcareggi, Vairo, Vincino, Vio, Ziche e Mirroggio

Progetto grafico: Romano Ragazzi

Lettere e donazioni inviate a: «Cuore» (presso l'Unità) via Torino 75 20182 Milano telefono (02) 54 401

Leve e disegni anche se non pubblicati non restituiscono

Supplemento al numero 11 del 3 aprile 1989 de l'Unità

Un libro dello storico Rudolph Bell racconta le storie delle beate che rifiutavano il cibo

Ma che rapporto c'è tra le religiose del '200 e le donne di oggi? Proviamo a scoprirlo

Santa Anorexia

L'anorexia mentale è una condizione di sofferenza psichica grave ed oggi sempre più frequente. Si manifesta quasi esclusivamente nelle donne, in società che valorizzano l'importanza della dieta e della magrezza. Il rifiuto del cibo si accompagna ad una attività continua, a un'attività dimagrimento estremo sono elementi necessari alla diagnosi. La morte non è eccezionale se l'intervento terapeutico non è efficace. Sul piano psicologico, il rifiuto del cibo si collega naturalmente ad un aspetto critico della personalità individuale.

Che legame può esserci tra le sante italiane del XII e XIII secolo che rifiutavano il cibo e la odierna ossessione per le diete, il culto maniacale per la magrezza? Apparentemente nessuna, sembra che la distanza secolare impedisca anche un paragone alla lontana. Eppure leggendo un libro dello storico americano Rudolph Bell si scopre che questi due fenomeni sono molto più vicini di quanto ci piace immaginare. Che in fondo i modelli femminili offerti allora e oggi si assomigliano, che l'anorexia è un fenomeno in crescita costante e che si ammantava di significati psicologici non necessariamente negativi.

Luigi Cancrini

Un'analisi dei criteri diagnostici più accreditati - scrive Davis - dimostra una notevole somiglianza tra la santa anorexia e l'anorexia nervosa, quando la santità sia giustapposta alla magrezza. Per esempio, anziché "un atteggiamento distorto e avverso nei riguardi del cibo, del mangiare o del peso che non tiene conto né della fame, né del rimprovero, delle rassicurazioni o delle minacce", si legge "un atteggiamento distorto e implacabile nei riguardi della santità che non tiene conto né della fame, né del rimprovero, delle rassicurazioni o delle minacce". La superficialità di scorpione suadetta si trasforma in un fondamentale parallelismo, se l'aspirazione alla santità della santa anorexia viene considerata simile all'aspirazione alla magrezza per un'anorexia dei nostri tempi.

Il sacrificio di Caterina

Sul piano clinico il materiale proposto da Bell, del resto, appare assai convincente. Per chi, come me, si è occupato in questi anni di famiglie e di terapie della famiglia, in particolare le tendenze sacrificali riferite ai familiari di cui le sante riscoprono davanti a Dio le cause, vere o presunte (come nel caso, bellissimo e straordinario ben raccontato di Caterina da Siena), costituisce una versione appassionante e positiva delle tendenze sacrificali alla base della confusione di ruoli caratteristica delle famiglie anorexiche, di oggi. Con una analogia ulteriore di



Un convegno a Reggio Emilia lo scrivo tu interpreti il musicista suona

PAOLO PETAZZI

REGGIO EMILIA. Il successo dell'incontro di studio sull'analisi musicale di Reggio Emilia si impone all'attenzione per molte ragioni. L'iniziativa (organizzata dall'Associazione culturale e dall'Istituto musicale di Reggio insieme con "Musica/Realtà") era la prima nel suo genere in Italia e ha richiamato musicisti, musicologi, insegnanti e studenti con interessi e competenze molto diversi. Il semplice elenco dei promotori del convegno e di coloro che hanno dato la loro adesione rivela l'ampiezza delle questioni in gioco: accanto ai promotori, la Società italiana di Musicologia (Siam), la Società di Etnomusicologia (Siet), la Società di Educazione musicale (Sietm), partecipavano l'Associazione per lo studio della "popolar music" (Aspm) e quella di Informatica musicale (Aim).

Veronica e il diavolo

Con scivolamenti analoghi, in molti casi, a quelli delle anorexiche di oggi si risale alle anorexiche di ieri. Come nel caso di santa Veronica, sorpresa a rubare il cibo di notte nella cucina del convento e che creò imbarazzi gravi per questo al sacerdote che doveva provare la santità fino al momento in cui le testimonianze concordano delle altre sante, non consentirono di verificare che in quel momento Veronica era, da un'altra parte e che la Veronica viva in cucina altro non poteva essere che il diavolo travestito da Veronica che tentava di sedurla agli occhi delle altre sante per evitare il contagio della sua bontà.

Similitudini che non cancellano, certo, alcune differenze importanti di motivazione iniziale del digiuno perché l'anorexia di oggi ha paura di ingrassare mentre la santa digiunava per devozione. Similitudini che sono così forti, tuttavia, da incoraggiare W.N. Davis, l'esperto di anorexia che discute, al termine del libro, la

grande interesse a proposito della ragione del sacrificio (un delirio nascosto in forma di patto con Dio che assicura la salvezza dei genitori nel caso delle sante; una illusione relativa al fatto di poter controllare non mangiando la tragedia in atto fra genitori e quello delle anorexiche) e del clima di scontro in cui il sacrificio, incompiuto, si sviluppa e si rafforza sempre di più. Molte sarebbero, ancora, le cose da dire a proposito di un libro per molti versi eccezionale: 90 uno, tuttavia, voglio fermarmi ancora per evitare un errore di lettura comune fra i non addetti ai lavori.

Parlando di analogia fra la situazione vissuta da un certo numero di sante e dalle odierne pazienti di anorexia mentale, Bell non ci pone di fronte al ragionamento semplice di chi attribuisce ad una causa oggi finalmente riconosciuta (l'anorexia) il comportamento precedentemente inspiegabile delle sante. Giustamente scettico di fronte al valore esplicativo dei concetti che si riferiscono alla "malattia mentale", Bell sottolinea infatti il somatismo dei comportamenti di risposta del cibo e dell'establishment medico-psichiatrico. Chiedendo che l'essilo dello scontro dipenda essenzialmente dall'equilibrio di forze che si stabilisce in concreto fra le aspirazioni della donna, santa o anorexica, e le circostanze reali della sua vita. Spiegando il fallimento degli interventi, medici o clericali, con la loro incapacità di dare, in molti casi, risposte adeguate al bisogno di autonomia espresso con il rifiuto del cibo da giovani donne invischiate, allora come adesso, in una realtà familiare carica di sofferenza e di difficoltà. Riproponendo, una conferma importante, sul piano culturale, alla riflessione e alla pratica di quei terapeuti che pongono oggi, con successo, progetti di intervento centrati sul confronto con questo tipo di sofferenza, e di difficoltà. Sulle radici psicologiche, cioè, di una situazione che non è affatto utile considerare "malattie".

Una strana malattia chiamata estasi

Se l'anorexia è una malattia della santità, festosi, con tanto di stigmatizzazione, può essere considerata "l'altro" di una "semplice" malattia psicosomatica? Lo studio e la ricerca sulle condizioni-limiti e sulle patologie ad esse collegate hanno, subito più di una revisione, dal punto di vista della densità all'indagine metodica e scientificamente attendibile. Eppure l'ambiguità dei fenomeni, il loro carattere invasivo, conturbante, non hanno permesso ancora di sciogliere il dilemma: morbida curare, "malattia" mentale da consegnare agli psichiatri, truffa da indagare penale o scelta consapevole? Era il 1224 quando, al ventottenne San Francesco comparso per la prima volta le piaghe

di Cristo. Da sette secoli sono oltre trecento i santi (o gli imbroglioni) che hanno sofferto i dolori della croce. In un curioso libro (*Genie di Dio*, pagg. 225, lire 15.000, Sugarco) il neurofisiologo Marco Magnelli, noto per i suoi studi sugli stati alterati di coscienza, ricostruisce la storia di secoli clamorosi casi del nostro secolo, dai "spopolari" Gemma Galgani e padre Pio, alla documentatissima (la perizia scientifica fu pubblicata nel 1927 sul "Münchener Medizinischen Wochenschrift") vicenda umana e religiosa di Teresa Neumann, la "santa" che piangeva sangue. Si tratta di un viaggio affascinante ai confini dell'isteria e della fede, tra raccapriccianti particolari

anatomici e commoventi slanci emotivi. Colpisce ora il crudo linguaggio medico-legale; ora la poesia delle ricostruzioni biografiche, ma soprattutto la concretezza di un fenomeno che non è andato affatto scomparsando nell'era tecnologica, nella quale anzi pare diventato più frequente e inquietante. È presente nel libro una parte interamente dedicata ai casi americani che, se possibile, accentuano il carattere di attualità di questo che molti considerano un buio reaggio della vecchia Europa cattolica. Ma queste storie vere di estasi, stigmati e miracoli del ventesimo secolo, come recita il sottotitolo del libro, possono davvero aiutarci a capire le patologie più ordinarie? □ A.C.

Due mostre a Bologna rivisitano le opere dei maggiori artisti italiani di questi decenni. Protagonista è la materia

La scultura? È un rampicante

DARIO MICACCHI

BOLOGNA. Nell'introdurre in catalogo l'interessante mostra di scultura "Materialmente" che raccoglie, in un allestimento di gran respiro, nelle sale della Galleria Comunale d'Arte Moderna fino al 9 aprile, 36 scultori degli anni Ottanta, Dede Auregli che l'ha curata assieme a Cristina Martini, per l'occasione di Art'89, delinea alcuni ragioni e caratteri della mostra: una tranne cronologica di nuovi e nuovissimi che sono tornati a sporcarsi le mani con la materia della scultura; la marcata espressività soggettiva pur nel nomadismo culturale; e il riaffiorare di una fattura italiana nella rinata sensibilità al materiale.

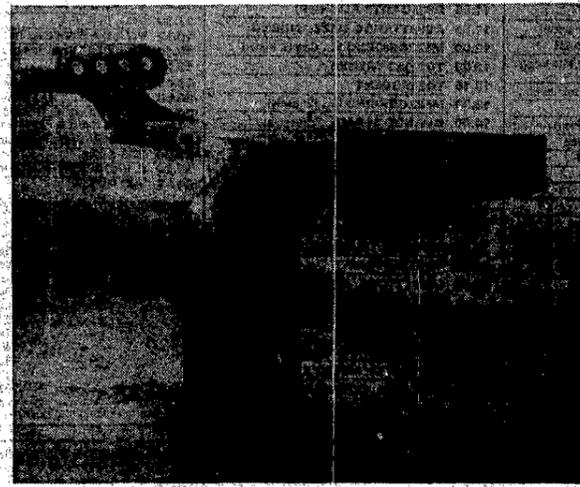
Per un tempo lunghissimo le forme della scultura, un po' in tutte le civiltà, si sono alzate da terra spinte da un'energia che le portava a espandersi e a dominare lo spazio ma sempre riportando l'espansione a una tenuta delle masse e dei volumi che si potrebbe dire organica: la pianta che cerca la luce ma non perde mai la forma tipica che è della sua specie. E così è ancora con le rivoluzioni cubiste, futuriste, costruttiviste, suprematiste, astratte neoplastiche, realiste... La scultura del '36 non ubbidisce più a questa "energia centripeta" che si espande a conquistare lo spazio ma riconduce ogni espansione al nucleo germinale di energia.

Quasi in contemporanea a questa mostra dei nuovissimi degli anni 80, apriva, qui a Bologna, una grande galleria, la Forni Scultura, con dei locali sterminati da galleria pubblica, e una mostra bellissima intitolata "Aspetti della scultura contemporanea 1900-1989": anche questa una tranne cronologica, con molte assenze ma ugualmente impressionante per la qualità e la varietà degli scultori presentati: tutti riconducibili a quell'idea centripeta dell'energia e di una forma in espansione che riconduce a un nucleo centrale significati e simboli.



Settanta scultori lungo il secolo da Bistolfi a Rambelli, da Wildt a Greco, da Martini, a Marini, da Martini a Melotti, da Manzù a Moore, da Mastroianni a Giò Pomodoro, da Ippolito di Amalò Pomodoro, da Angelini a Baretlier, da Perez a Boglietti, da Pietro Ca-

scella a Cavaliere, da César a Feroni, da Léger a Lipchitz, da Sasso a Tavernari, da Theimer a Trubbiani, da Vangi a Zauli, da Ciulla a Uncini. Il confronto tra le due mostre può essere molto utile per rendersi conto della complessità e della ricchezza di una situazione assai articolata della scultura italiana che, va sottolineato, appare come espres-



Una scultura di Ferdinando Scianna (1988) e, qui accanto, «Dont» (1987) di Giuseppe Maraniello

Gianni Guidi, Eduard Habicher, Paolo Icaro, Antonio levoletta, Carlo Lorenzetti che è, forse, con Luigi Mainolfi il più ricco di immaginazione e di lirismo cosmico. Giuseppe Maraniello un grande invasore dello spazio (chissà se la sua scultura s'è ancora allungata per le sale da quando l'ho vista). Gilberto Zorio: "Non voglio fissare un criterio diverso nella scelta di Materialmente: mi sembra, però, che certe assenze, ad esempio quelle di Staccioli, Carrino e Gattuso La Monte, si facciano sentire. Dei terrestri e terragni si impongono Riccardo Galleni col suo "Fiume", Eliseo Mattiacci con la sua "Tensione" di grandi ruote d'un carro favoloso d'una civiltà solare, Sergio Monari con il suo "Tempio" primordiale di grandi pietre, Nunzio con la sua

geometria tribale e bruciata, Pino Spagnolo con la sua grande lastra di ferro confitta come un coltello, Fabrizio Cornelli col suo "Condensatore di cielo" aperto come un'anfora antica.

Se io dovessi indicare due polarità tra le quali corre l'esperienza dei 36 di "Materialmente", lo sceglierei Mimmo Paladino e Giuseppe Maraniello che di tutti questi erranti o ambulanti della scultura sembrano aver toccato gli approcci più immaginosi e daccapo, poetici e significanti. Paladino, gira e rigira, ha fatto incontrare, nella sua "Fontana" monumentale - un altro grande bronzo con quello della Biennale scorsa - figure umane e teste d'uomini e d'animali di un Sud che sembra Africa nera, così come ci si incontra su una piazzetta qual-

Rock Café
Prisioneros del Cile ma «liberi»

ROBERTO GIALLO
Nonostante la dittatura, il regime poliziesco, l'oscurantismo totale, il Cile non è muto. Da Jaggli non arriva molto: gli inni all'umanità, vecchia bandiera, sono quasi un ricordo, ma c'è una musica nell'universo...

In scena a Milano lo spettacolo ispirato al «Marino Faliero»
Il falso non s'addice a Byron

MARIA GRAZIA GREGORI
Lord Byron prova la rivolta. Azione drammatica di Mario Roberto Cimnaghi, regia di Luigi Squarzina, scene di Giovanni Agostinucci...

rappresentata di fronte a noi come un gioco di teatro con i personaggi della vita di Byron che assumono l'identità di quelli del Faliero...

quindi, l'atteggiamento di Cimnaghi non scandalizza proprio: semmai ci si chiede se non fosse meglio, piuttosto che impiantare questo melodramma...



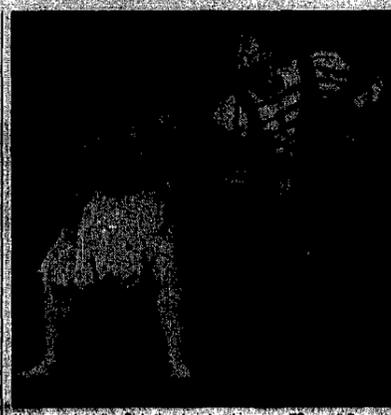
Una scena di «Lord Byron prova la rivolta» di Squarzina

«Cinema», da oggi quindicinale

Buone notizie per i cinefili. Il programma Cinema curato da Francesco Bortolini e Claudio Masenza...

E Diogene rimase senza olio

Lascio come l'olio: ma com'è l'olio che arriva sulle nostre tavole? Diogene, la rubrica del Tg2 al servizio dei cittadini...



Un momento della «Bisbetica domata», in scena all'Opera di Roma

Il balletto. Caterina, bisbetica domata dalla danza

Lui, Pietruccio, è un irresistibile Raffaele Paganini; lei, Caterina, è una volitiva Paola Catalani. Insieme danno vita ad una riuscitissima Bisbetica domata...

Ideo per le scene di Stoccarda nel '69; all'epoca in cui dirigeva con luminosa perizia creatura lo Stuttgart Ballet.

prattutto quando coincidono con quelli comici. Divenne il primo arrivo della bisbetica nella casa del suo promesso sposo...

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Ci voleva la vaporosa grazia di Cranko per rianimare in un respiro più spazioso e coreale il depresso corpo di ballo dell'Opera...

mentre delicate di Georgette Tanguy-Rodes (una delle ripetitrici più affidabili dei lavori di Cranko dopo la sua morte)...

RAIUNO TV schedule table with columns for time and program names like 'UNO MATTINA', 'AMO NON AMO', 'VEDIAMO ALLE 10'.

RAIDUE TV schedule table with columns for time and program names like 'GIORNALI DI Mario Pastore', 'PIU' SANI PIU' BELLI'.

RAITRE TV schedule table with columns for time and program names like 'NUOTO: Meeting Internazionale', 'DEE: LO ZBALDONE DEL LUNEDI'.

RAIUNO 7 TV schedule table with columns for time and program names like 'JUNE BOX', 'AUTONOMISMO', 'SPORT SPETTACOLO'.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time and program names like 'UNA FAMIGLIA AMERICANA', 'PEYTON PLACE'.

SCEGLI IL TUO FILM section listing various movies and TV programs available on different channels.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time and program names like 'UNA FAMIGLIA AMERICANA', 'PEYTON PLACE'.

RAIDUE TV schedule table with columns for time and program names like 'CARTONI ANIMATI', 'STREGA PER AMORE'.

RAITRE TV schedule table with columns for time and program names like 'LE MAGNIFICHE SETTE', 'PETROCELLI'.

RAIUNO 7 TV schedule table with columns for time and program names like 'SUPER HIT', 'TODAY IN VIDEOMUSIC'.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time and program names like 'UNA FAMIGLIA AMERICANA', 'PEYTON PLACE'.

RADIO section listing radio programs and schedules for RAIUNO, RADIODUE, and RADIOTRE.

L'Unità SPORT

RISULTATI SERIE A

ASCOLI-LECCE	1-1
ATALANTA-MILAN (sabato)	1-2
BOLOGNA-SAMPDORIA	0-0
FIorentina-PISA	3-0
INTER-COMO	4-0
NAPOLI-JUVE (sabato)	2-4
ROMA-CESENA	1-0
TORINO-PESCARA	1-1
VERONA-LAZIO	0-0

RISULTATI SERIE B

AVELLINO-PIACENZA	1-0
BARLETTA-BARI	0-0
COSENZA-MESSINA	2-1
CREMONESE-TARANTO	2-0
LICATA-BRESCIA	2-1
MONZA-GENOVA	0-0
PADOVA-UDINESE	0-0
PARMA-EMPOLI	2-0
REGGINA-ANCONA	1-1
SAMB.-CATANZARO	1-0

TOTOCALCIO

ASCOLI-LECCE	X
BOLOGNA-SAMPDORIA	X
FIorentina-PISA	X
VERONA-LAZIO	X
INTER-COMO	X
ROMA-CESENA	X
TORINO-PESCARA	X
BARLETTA-BARI	X
LICATA-BRESCIA	X
MONZA-GENOVA	X
PADOVA-UDINESE	X
REGGINA-ANCONA	X
SAMB.-CATANZARO	X

TOTIP

1°	1) Eson Ac	X
CORSA 2)	1) Fria Bru	X
2°	1) Fria Bru	X
CORSA 2)	1) Fria Bru	X
3°	1) Eson Ac	X
CORSA 2)	1) Fria Bru	X
4°	1) Eson Ac	X
CORSA 2)	1) Fria Bru	X
5°	1) Eson Ac	X
CORSA 2)	1) Fria Bru	X
6°	1) Eson Ac	X
CORSA 2)	1) Fria Bru	X



All'Inter bastano due minuti per battere il Como. Ora salgono a sei i punti di vantaggio sul Napoli. Samp in ombra a Bologna. Ai viola il derby toscano. Il ritorno di Liedholm fa risultato ma non gioco. E mercoledì le Coppe.



Bergomi abbraccia Lohar. Mattheus, braccia al cielo dopo il terzo gol Interista: il tedesco ha realizzato una doppietta. In alto a sinistra, Zola si abbandona ad una capriola di gioia davanti alla panchina nerazzurra.

All'Inter l'Italia Agli altri l'Europa

L'Inter porta a sei i punti di vantaggio sul Napoli e a nove quelli sulla Samp. Il tredicesimo scudetto nerazzurro sembra ormai cosa fatta. La squadra di Trapattoni è apparsa con il Como in splendida forma: determinata, concentrata, volitiva. Le inaspettate (si fa per dire) si sono di fatto arrese, clamorosamente sabato pomeriggio il Napoli contro la Juve, ma più som-

messamente anche la Sampdoria contro il Bologna in un incontro che ieri non ha offerto davvero un grande spettacolo. Napoli e Sampdoria hanno scelto, lo sono state costrette a scegliere, l'Europa. Dopodomani sapremo se il loro è stato un calcolo felice. In casa nerazzurra si respira il clima delle grandi occasioni. Anche un uomo di poche e misurate parole come Trapat-

toni si è lasciato andare a qualche battuta in più. E, d'altra parte, l'eventuale incertezza della giornata è durata in tutto neanche due minuti. Tanto è bastato perché Berti infilasse il pallone nella rete comasca. A suscitare le maggiori meraviglie tra i commentatori è stata la grande determinazione che i nerazzurri hanno messo in mostra nel corso di tutto l'incontro perfino a risul-

tato ampiamente acquisito. È questa una dote caratteriale che la squadra di Trapattoni ha sviluppato in sommo grado. Chi pensava che la sconfitta del Napoli potesse rendere i nerazzurri meno determinati è stato ammenito. Questo scudetto, quasi cucito sul petto e ampiamente meritato sul campo, continuano a volerlo come se fosse ancora lontanissimo. Ed è la loro forza.

Milan stratega «Tanto pressing e niente paura»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI RIVA

MILANELLO. «Stanno larghi». «Giocano un po' larghi». «Eh, sì, sono un po' larghi sul campo». Poco più di un bisbiglio, ma già molto più di una certezza. Se tutti coloro che hanno assistito alla super-sfida del calcio spagnolo tra Barcellona e Real sabato sera sono rimasti impressionati, lo sono quelli del Milan, in quel frenetico, magistrale e, in alcuni momenti, splendido gioco, hanno letto qualcosa che ha acceso una piccola ma intensa luce negli occhi. La strategia psicologica del Milan è condensata nelle parole che Sacchi ha preso a ripetere alla stampa da giorni. Dentro lo spogliatoio devono averci senza fine.

«Loro individualmente sono forse superiori, si esaltano nel confronto uno su uno, la nostra forza deve essere l'organizzazione del gioco... e tanto pressing. Non è l'allenatore a parlare ma Ancelotti, un suo fedelissimo discepolo, inse-

gnito da sabato pomeriggio non solo dalle immagini di quel Rijkaard straripante con la maglia e i compiti che in genere sono suoi, ma anche dalle domande tutt'altro che ingenui dei giornalisti. Come sanno tutti quello non è un problema di oggi, la convivenza tra Ancelotti e Rijkaard dovrà essere risolta quando la squadra riavrà Filippo Galli in difesa. Questo Sacchi lo sa. Intanto però ha la possibilità di chiocciare: «Avevo avuto le doti per coprire tanti ruoli, avrei giocato molto di più e sarei stato meno in panchina... esaurendo però in fretta i margini dialettici. Sono pagato, e anche bene, ma non so se devo continuare a rispondere di cose che sono un problema per voi (giornalisti) ma non lo sono per noi (Sacchi)». Sono l'allenatore del Milan, per me prima vengono gli interessi del Milan e poi quelli dei giocatori. Finirà con un litigio, forse. Intanto è chiaro

Torna Maradona Napoli ritroverà il suo profeta?

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

NAPOLI. È arrivato a bordo di una fiammante Ferrari «Testa rossa» T40, quasi a simboleggiare la voglia di riscatto. Maradona non accetta un Napoli dimesso, dopo essere stato ridimensionato dalla Juventus. «È il Napoli la squadra dove voglio continuare ad imprimere la mia impronta», ha tuonato il capitano azzurro prima di sottoporsi ad un nuovo provino presso il Centro Paradiso. Il medico lo ha trovato in buone condizioni soprattutto sotto il profilo psicologico. Maradona suona la carica, ma la realtà del Napoli non è così squillante. Lo scudetto ormai è andato. Ancora una volta i sogni del Napoli sono svaniti ad aprile. Accadde l'anno scorso, quando smarrirono improvvisamente la strada del successo, puntuale la storia si è ripetuta in questo campionato. Ancora una volta a stroncare le ambizioni napoletane è ar-

rivato un crollo fisico e psicologico che lascia perplessi e solleva dubbi sui sistemi di preparazione adottati. Anche nell'anno dello scudetto, i partenopei centrarono il traguardo finale con il fiatone, quasi a smentito, salvati soprattutto dal determinante gol di Carnevale, che riuscirono in un certo modo a mascherare le evidenti difficoltà. La sconfitta casalinga di sabato con la Juve ha inevitabilmente riproposto il problema, che a dire il vero si trascina già da qualche domenica e che ora, alla vigilia della partita di semifinale di Coppa Uefa con il Bayern, crea qualche ansietà. Il Napoli non è più lo stesso, il suo gioco è diventato involuto, proflisso e senza sbocchi decisivi. Non c'è lucidità e soprattutto non c'è più quel sostegno mentale, che fa girare il motore a pieno regime. Certo, come alibi c'è da considerare l'assenza di Maradona,

intorno al quale, come ieri ha tenuto a precisare l'allenatore Bianchi, è stata costruita a tavolino la squadra partenopea con annessi e connessi. La realtà è che ancora una volta qualcosa non ha funzionato a dovere nel sistema di preparazione adottato dal tecnico napoletano, uno dei pochi che non si avvale della collaborazione di un preparatore atletico, considerando il fatto che il Napoli ha voluto recitare un ruolo di protagonista primario in tutti gli appuntamenti stagionali. Altrimenti non è spiegabile la metamorfosi di questi ultimi tempi, così come quelle del passato. Forse c'è stato un peccato di presunzione. A qualcosa si sarebbe dovuto rinunciare, per non essere travolti dallo stress. Lo stesso problema lo ha accusato la Sampdoria, come il Napoli fino a qualche domenica fa impegnata su tre fronti (campionato Coppa Uefa e Coppa Italia), non il Milan con la testa soltanto alla Cop-

pa dei Campioni e l'Inter, allo scudetto. Bianchi ha parlato di errori, di frenesia, di eccesso di generosità da parte dei suoi. Tutto vero, ma soltanto perché è venuta meno la necessaria lucidità. E l'assenza di lucidità è sempre legata ad un affanno fisico. Ed il guaio è che ora alle porte c'è la sfida di Coppa Uefa con il Bayern, una squadra esperta e di grandi qualità. Se il Napoli dovesse essere lo stesso di sabato, i rischi di questa semifinale sarebbero enormi. Nelle difficoltà del momento, c'è però per i partenopei il vantaggio di non dover più pensare al campionato e quindi limitare alla Coppa Uefa i loro sforzi di concentrazione, oltre a quelli fisici. Un beneficio innegabile e che potrebbe agevolare il cammino verso un traguardo di grande prestigio e che darebbe uguale lustro alla sua stagione. Non è un discorso impossibile, specie se potrà contare su un Maradona all'altezza della situazione.

AGENDA PER 7 GIORNI

MARTEDI 4

- BASKET Monaco di Baviera: semifinali Coppa dei Campioni
- PALLAVOLO Quarti di finale dei play-off
- HOCKEY SU GHIACCIO Mondiali gruppo B (fino al 9)

MERCOLEDI 5

- CALCIO Semifinali Coppe Europee: Real Madrid-Milan, Malmoe-Sampdoria, Napoli-Bayern Monaco
- CICLISMO Belgio: Gand-Wevelgem Giro di Calabria (fino al 7)

GIOVEDI 6

- BASKET Monaco di Baviera: finali Coppa dei Campioni maschili
- IPPICA Gp Europa di trotto
- BASEBALL Serie A
- FOOTBALL AMERICANO Serie A

VENERDI 7

- TENNIS Coppa Davis, secondo turno (fino al 9)
- BASEBALL Serie A
- CALCIO Serie A, B, C
- BASKET Serie A
- CICLISMO Parigi-Roubaix
- MOTOCICLISMO Mondiale velocità: Gp d'Australia
- RUGBY Serie A

SABATO 8

- PALLAVOLO Quarti play-off
- PALLANUOTO Serie A

Basket Terzultima giornata «regolare»

Nulla di nuovo in vista dei play-off. La Scavolini capolista perde a Bologna. Vittorie esterne per DiVarese, Enichem, Knorr

Ciclismo Al Giro delle Fiandre

Nella corsa dell'inferno del Nord trionfa in casa il belga Van Hooydonk dopo superfuga dell'italiano Marco Lietti

Quanti pesci all'amo di Bordin

L'idea è nata nella mente giovane di Francesca Rubino, simpaticissima e deliziosa compagna di Gelindo Bordin. Mentre i due viaggiavano verso Roma, dove il campione olimpico della maratona avrebbe dovuto partecipare alla trasmissione «Europa Europa», Francesca si è sentita attratta irresistibilmente dalla voglia di combinare un «pesce d'aprile». E così ha proposto a Gelindo l'idea di annunciare il suo ritiro. Gelindo, che è un burlesco, già stava meditando qualcosa per conto suo e così è rimasto semplicemente folgorato dalla pensata di Francesca.

Si trattava, ovviamente, di rendere credibile un simile annuncio anche perché non era difficile - soprattutto riflettendo sulle abilità clownesche del personaggio - pen-

sare a un «pesce d'aprile». «Gelindo» - ricorda Francesca - è stato molto convincente. Lui ha un volto severo e non gli è difficile spacciare per vere le burle più pazzesche. E però lo lo vedevo quanta fatica faceva a star serio. Teneva gli occhi fissi al pavimento: se li avesse levati sarebbe scoppiato a ridere.

E la burla è riuscita in pieno. C'è cascato perfino Luciano Gigliotti, allenatore e confessore del campione olimpico. «Caspita», si è detto Luciano quando ha saputo la cosa. «Io e Gelindo ci diciamo tutto, non abbiamo segreti. Avevamo appena discusso i programmi dell'immediato futuro ed ecco che mi va ad annunciare che smette...». Luciano Gigliotti non ci voleva credere e tuttavia Gelindo era così convin-

cente che era impossibile pensare a uno scherzo. La Gazzetta dello sport si è arrabbiata moltissimo perché la burla di Gelindo l'ha costretta a cambiare la struttura di una pagina irrimediabilmente rovinata da un incorruttibile che annunciava il ritiro del campione. «Guarda» - dice Francesca - «la vita è una schifezza. Perché non rallegrarla ogni tanto con una cella, con un sorriso? Mi dispiace che qualcuno se la sia presa per la burla che io e Gelindo abbiamo pensato e realizzato. Si dicono che avremmo dovuto avvertire, a fine trasmissione, che si trattava di uno scherzo. Ma se lo avessimo fatto che scherzo sarebbe stato? Gelindo infatti ha voluto condurre il «pesce» fino in fondo. Sul il giorno dopo all'aeroporto di Fiumicino, abbiamo

incontrato decine di persone che cercavano di convincere Gelindo a ripensarci. E lo imploravano: «A' Gelli, non puoi smettere...». E infatti lui non smette. Non ci pensa proprio. Ha conquistato il titolo europeo, ha vinto il bronzo ai Campionati del mondo e poi ha suggerito il tutto col titolo olimpico, il bene più prezioso. Ha voluto scherzare. Nel giorno del suo trentesimo compleanno il grande campione ha voluto farsi un dono inconsueto offrendo alla gente un sorriso. «Mi dispiace» - aggiunge Francesca - «che alla Gazzetta si siano arrabbiati. Uno scherzo non dovrebbe far arrabbiare nessuno perché si sorride troppo poco. Gelindo è un professionista serissimo. Ma ogni tanto gli va di ride-...».

A PAGINA 24

A PAGINA 24

ASCOLI

ASCOLI	1
LECCE	1

ASCOLI: Pazzagli 6, Destro 6.5, Rodia ng. Dell'Oglio 6.5, Fontolan 6, Arslanovic 6, Agostini 6, Fioravanti 5.5 (dal 35' Gori), Giordano 7, Giovannelli 6, Aloisi 5 (dal 67' Cvetkovic), 12. Soscuro, 13 Mancini, 14 Bonanni.

LECCE: Terraneo 7, Migliano 6.5, Baroni 6.5, Levanto ng. Righetti 6, Nocca 6, Moriero 6.5, Barbac 7, Pasculli 6, Benedetti 6, Pacocco 5 (dal 89' Monaco ng.), 12. Negretti, 13 Goria, 14 Lucari, 15 Conte.

ARBITRO: Lanese, 5.

RETI: al 9' Moriero, al 37' Giordano (R).

NOTE: angoli 6-4 (2-3) per l'Ascoli. Espulsi Rodia e Levanto per reciproche scortecchezze. Ammoniti Destro, Gori, Arslanovic, Baroni e Benedetti, tutti per gioco scorteco. Spettatori 9.811 per un incasso di lire 144.407.247,00 di cui 83.676.470 di quota per 5.644 abbonati.



BOLOGNA	0
SAMPDORIA	0

BOLOGNA: Cusi 6.5, Luppi 6.5, Villa 6, Pecci 6, Demoi 6.5, Monza 6, Poli 7, Bonini 6.5, Rubio 6 (89' Stringara s.v.), Bonetti 6, Marronaro 6 (60' Lorenzini 6), 12. Bolpagni, 13 Alessi, 15 Azzopani.

SAMPDORIA: Pagliuca 7, Lanna 6, Carboni 5.5, Peri 6, Vierchow 7, Luca Pellegri 6, Salsano 6, Cerezo 6 (64' Bonomi s.v.), Vielli 6, Mancini 6, Dossena 6, 12. Biazziotti, 13 Stefano Pellegri, 14 Chiesa, 18 Pradella.

ARBITRO: Paparesta di Bari 6.

NOTE: angoli 11 a 3 per il Bologna. Ammoniti Salsano per gioco fatisso, Lorenzini per proteste. Spettatori paganti 10.811 per un incasso di lire 759.000; abbonati 10.774 per un incasso di lire 271.033.900. Giornata di sole anche se ventosa. Terreno in ottime condizioni. In tribuna l'allenatore del Malines De Mos, Brighenti e il pugile Damiani.



ROMA	1
CESENA	0

ROMA: Peruzzi 5.5, Oddi 6, Neia 6, Manfredonia 6.5, Tempestilli 6, Di Mauro 6, Renato 6, Massaro 6 (79' Conti s.v.), Voeller 6.5, Gianfranceschi 6, Policiano 6 (12' Tancredi 13' Andrea, 14' Gordin, 18' Ricchetti).

CESENA: Rossi 6.5, Gelain 6, Limido 6, Bordin 6, Calcaterra 6, Jozic 6, Chierico 6 (70' Aelli s.v.), Piraccini 5.5, Agostini 5, Domini 6 (79' Chiu), Traini 5, 12. Albioni, 14. Masolini, 16 Casadei.

ARBITRO: Pezzella di Frettaggio 5.

RETI: 89' Voeller.

NOTE: Angoli 5-4 per il Cesena. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Espulsi Piraccini per protesta. Ammoniti Gelain, Chierico e Manfredonia. Spettatori 33.858 per un incasso di lire 941.008.000. Pagine 17.201, abbonati 18.635 per una quota di lire 555.230.000.

ASCOLI-LECCE

Tanto furore per nulla tra derelitte

Rodia espulso senza colpe

2' Barbacrossa in area per Baroni che tira al volo mandando la palla a lambire la traversa.

9' angolo per il Lecce. La palla calciata da Barbac viene respinta debolmente dalla difesa ascolana. Se ne impossessa Benedetto che passa all'indietro all'accorrente Moriero che, in diagonale, dal limite, trafugge Pazzagli.

11' scambio Giordano-Agostini che tira al volo dal dischetto del rigore. Terraneo devia.

14' Lanese espelle Levanto e Rodia per reciproche scortecchezze, ma l'ascolano colpevole era Dell'Oglio non Rodia.

21' dribbling, tra un nugolo di avversari, di Giordano che, di tacco, smarca in area Agostini. Il bianconero tira addosso al portiere.

88' lancio di Giovannelli per Giordano che viene trattenuto in area da Baroni. È rigore, lo stesso Giordano (37') trasforma.

89' si inquadra lungo la fascia Gori che scappa al centro area per Agostini che tira al volo. Terraneo riesce ancora a deviare.

□ F.M.

FRANCESCO MAZZOCCHI

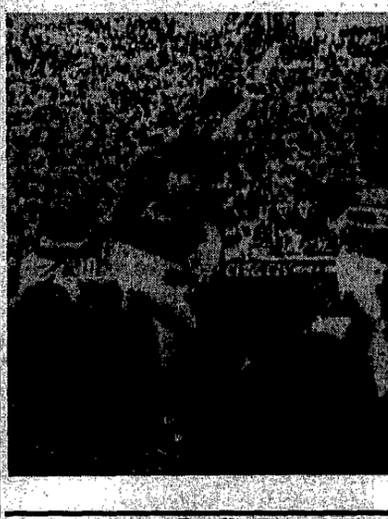
ASCOLI. Che fosse una partita delicata si sapeva fin dalla vigilia ma che si trasformasse in una vera e propria battaglia non lo poteva immaginare davvero nessuno. Cinque ammonizioni, due espulsi, Giordano che per poco non fa il pieno, un cambio di regolamento, sono il corollario di una partita tirata con tanto furore agonistico. Da registrare anche il clamoroso errore di Lanese che, in piena bagarre, si fidava del suo collaboratore Tarantola, e mandava sotto la doccia Levanto e Rodia. Quest'ultimo non s'entrava assolutamente nulla con lo scambio di colpi proibiti tra il Lecce e Dell'Oglio che non è stato neppure ammonito.

Ora in casa ascolana si spera, come è successo per l'interista Berli, che l'arbitro riconosca l'errore. Al momento della doppia espulsione l'Ascoli era già in vantaggio e l'errore dell'arbitro ha finito proprio per avvantaggiare l'Ascoli. Dell'Oglio è stato tra i migliori in campo, onnipotente, sempre pronto a tappare le falle difensive e a rilanciare il gioco. Avevamo preparato una gara d'assalto, ha detto, poi negli spogliatoi Bersellini mi evidenziò, anche Mazzocchi aveva pensato alla stessa tattica e la partenza bruciante del Lecce ha intimorito i bianconeri, per i primi venti minuti in grande affanno. L'Ascoli ha avuto il merito di non disunirsi e credere di poter rimediare. Pian piano sono tornati gli schemi anche perché il Lecce ha limitati il suo raggio d'azione, a difesa del vantaggio.

Dopo alcuni tentativi sfortunati l'Ascoli arrivava al pareggio su calcio di rigore a coronamento di una costante pressione in area salentina. Ristabiliva la parità ci si aspettava che i bianconeri continuassero a tenere pigliato il piede sull'acceleratore. Invece nella ripresa, le tante opportunità del primo tempo erano solo un ricordo, tanto che l'unica occasione vera per portarsi in vantaggio, l'Ascoli la costruiva (e scappava) a pochi minuti della fine. Un pareggio che la comodo soprattutto si avvia verso la salvezza mentre lascia l'amaro in bocca ad un Ascoli sempre più ultimo in classifica, che ancora una volta ha denunciato i suoi limiti in fase di costruzione del gioco.

«Abbiamo giocato una bella partita», ha proseguito nel dopo partita Bersellini «dimostrando tanto carattere. Giocando così ci salviamo di sicuro». Mazzocchi, che nel suo carattere ha tre punti in più dell'Ascoli, getta invece acqua sul fuoco. «Ora ci aspettano Juve, Milan e un calendario non certo facile», dice il tecnico leccese «e ci mancano ancora 11 punti per essere salvati. Il carattere del due allenatori non rispetcia proprio le classiche delle due squadre».

BOLOGNA-SAMPDORIA



Pagliuca mattatore

22' buona triangolazione Poli-Bonetti con cross dalla destra per Marronaro che colpisce di testa. Paga Pagliuca.

23' scambio Bonini-Poli e diagonale dell'ala destra ancora neutralizzato dal numero uno doriano.

42' ancora Poli in cattedra: gran destro, deviato di pugno da Pagliuca.

67' scambio Luppi-Lorenzini che dal limite spara in porta: rinvia il portiere.

82' contropiede di Vielli per l'unica grossa occasione blucerchiana. L'attaccante si presenta davanti a Cusin, cerca di aggirarlo ma, pressato da Demini, cineschia e il portiere riesce a sventare il pericolo.

□ W.G.

Viali e Mancini pensano al viaggio in Belgio, i rossoblu non ne approfittano: per la prima volta il pubblico del Dall'Ara contesta l'allenatore-mito

Vince solo la paura Bologna fischia Maifredi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER GUAONE

BOLOGNA. Uno zero a zero annunciato quello di ieri al Dall'Ara. Imprevista invece la violentissima polemica finale di Gigi Maifredi. L'allenatore rossoblu, idolatrato dal pubblico bolognese anche nei tempi grami delle cinque sconfitte consecutive, ieri per la prima volta è stato fischiato. E per un motivo tutto sommato banale. Al 69 ha tolto dal campo il cileno Rubio (decorosa la sua prestazione) ed ha messo dentro Stringara. La platea rossoblu non ha gradito e ha indirizzato al tecnico di Lugano qualche sonora fischiate. Non l'avesse mai fatto, Maifredi s'è alzato in piedi dalla panchina come morso dalla tarantola e con l'indice della mano destra s'è battuto ripetutamente la tempia per dire: «Voi siete matti!».

A fine partita davanti ai taccuini spianati dei cronisti ha proseguito il suo sgo in questa maniera: «Il pubblico capisce poco. Non deve fischiare se cambio un giocatore. Deve rispettare le mie scelte e anche i giocatori. Abbiamo diritto a un maggior rispetto. Questi sono atteggiamenti davvero incomprensibili».

«Sono fuori di me», ha aggiunto - se i tifosi vogliono la mia amicizia devono trattarmi bene, altrimenti sono pronto anche a rompere e ad andare avanti per la mia strada infilandomene di loro. Questo comportamento degli spettatori non è degno di una città civile e rispettosa come Bologna».

È la prima volta in questa stagione che Maifredi viene contestato. Fino ad ora la tifoseria lo aveva costantemente appoggiato, anzi esaltato tanto da intitolargli perfino una strada. Ovviamente è stato un episodio isolato che non dovrebbe aver seguito. E soprattutto

non inciderà sull'orientamento dell'allenatore (che verrà ufficializzato nei prossimi giorni) di rimanere per un'altra stagione sotto le due torri.

Bologna-Sampdoria. Pareggio era scritto e pareggio è stato. La squadra di casa non poteva perdere per non farsi ruscchiare nella zona calda del fondo classifica. La compagine di Boskov, dopo aver perso il treno dello scudetto, voleva un risultato utile, per tonificare il morale in vista della partita di Coppa delle Coppe di mercoledì con il Malines. Nonostante queste premesse, la partita è stata piacevole almeno per settanta minuti. Merito soprattutto di Pecci e compagni che dopo le fasi iniziali di studio hanno spinto, decisamente sull'acceleratore proponendo manovre veloci e di buona fattura ispirate in special modo da Fabio Poli. L'ex laziale, nonostante un terribile mal di schiena (è stato operato appena 15 giorni fa), ha fatto il bello e il cattivo tempo mandando in bambola il povero Carboni.

Il Bologna si è reso pericoloso in almeno una mezza dozzina di occasioni e solo la bravura del portiere Pagliuca (uno degli ex assieme a Mancini e Dossena) ha impedito alla Samp la capitolazione.

I figure, gijonisti oltre misura, hanno agito solo in contropiede con Vielli e Dossena, ma non hanno mai dato l'impressione di volersi impegnare veramente a fondo. Il pensiero era ovviamente rivolto al Malines. Lo ha ammesso candidamente a fine partita lo stesso Boskov. Così nell'ultimo quarto d'ora s'è assistito ad una gigantesca melina. Ma il pari a quel punto stava bene veramente a tutti. I migliori per il Bologna Poli e Bonini, per la Samp Pagliuca e Salsano.

Corioni annuncia: «Gigi rimane»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. Gigi Maifredi una volta conclusa la stagione nei confronti di quella parte del pubblico che l'ha fischiato per la sostituzione di Rubio si rasserena un poco e parla della partita. «Pubblico a parte, sono soddisfatto. Il Bologna ha disputato una partita accorta e intelligente. Abbiamo tenuto in mano il pallino del gioco in pratica per tutti i 90 minuti. E questo, se permettete, non è un merito da poco. Abbiamo attaccato e creato occasioni da gol che non sono andate a buon fine solo per la bravura del portiere Pagliuca. Insomma, la squadra è in salute e questo non fa ben sperare per il futuro. Quando si gente come Vielli, Mancini e Cerezo in 90 minuti si concede una sola palla gol vuol dire che si è disputata una signora partita». Quando annuncerà ufficialmente se resterà o no a Bologna? «Non abbiate fretta», risponde - martedì riprenderò gli allenamenti ed entro la settimana saprete tutto, io so già tutto - afferma di rimando il presidente rossoblu. Corioni - Maifredi resterà a Bologna almeno per un'altra stagione. Su questo non ci sono dubbi. Se poi lui vuole riandare l'annuncio la cosa non mi turba».

Infine Hugo Rubio che ha giocato altri 69 minuti in questa sua tormentatissima stagione italiana. «Dopo il gravissimo infortunio al ginocchio del 3 settembre scorso», spiega - ora posso dire d'essere veramente a posto. Credo che di qui alla fine del torneo riuscirò a dare tante belle soddisfazioni al pubblico bolognese. L'allenatore Maifredi e il presidente Corioni, comunque, hanno dato al cileno il permesso di giocare con la sua nazionale (la Wembley) il 23 maggio. □ W.G.

Gli sconfitti «Otteniamo elogi non punti»

ROMA. Un furto? Il Cesena avrebbe voglia di gridarlo ai quattro venti, ma si tratterebbe lo sforzo è immenso, era quasi più facile in campo contro la Roma. Siamo stati ingenui sul gol - borbotta Domini, uno degli ex giallorossi assieme a Chierico e Agostini - ma quella punizione andava ripetuta: il pallone era quattro metri più avanti dalla posizione giusta quando Di Mauro ha espulso Piraccini e avrà anche fatto bene, ma lui protestava perché per due-tre volte i romani si hanno buttato la palla lontano per guadagnare tempo senza nemmeno essere richiamati... Dal canto suo, Piraccini resta di stucco quando gli chiedono se si aspettava una Roma così motivata. «Non ho visto le ultime partite della Roma, oggi in campo non ci ha mai impensierito. Hanno vinto su un episodio fine a se stesso». Conclude l'allenatore Bigon. «S'è spacciato davvero perché così, anche in dieci contro undici abbiamo tenuto benissimo il campo. Eccoli ancora qui a ricevere complimenti senza far punti. Siamo troppo ingenui e poco concreti». □ F.Z.



Voeller, autore del gol della vittoria, contrastato da Gelain

ROMA-CESENA

Liedholm con Bigon fa Bingo

Con un astuto gol i giallorossi ritrovano la vittoria Il ritorno del Barone non ha prodotto «miracoli»

Calcaterra butta all'aria il pareggio

6' Voeller contrastato in area riesce a tirare con la punta del piede: la palla va sopra la traversa.

22' cross di Renato che Policiano «incomoda» con forza. Rossi riesce a deviare con l'aiuto della traversa.

32' Massaro lanciato in area si scontra con Piraccini e cade: per l'arbitro non è rigore.

49' pasticcio difensivo tra Peruzzi e Manfredonia che alla fine riesce a deviare sul fondo.

50' Peruzzi replica rinvuando corto, raccoglie Bordin che rimette al centro dove Agostini di testa manda a lato.

54' Tempestilli «allunga» un corta respinta di Peruzzi, Chierico raccoglie al limite dell'area e tira: Peruzzi para in tuffo.

55' punizione astuta di Di Mauro che batte a sorpresa appoggiando a Voeller, il tedesco si allunga e di piatto infila Rossi.

65' Gelain si impappina, Voeller gli ruba la palla e si trova a tu per tu con Rossi che lo mette giù: l'arbitro preda di qualche rimorso dice di proseguire.

90' il Cesena ha l'occasione di pareggiare in extremis: punizione di Limido, colpo di testa di Calcaterra che sfiora l'incrocio dei pali.

□ R.P.

Peruzzi, Chierico raccoglie al limite dell'area e tira: Peruzzi para in tuffo.

55' punizione astuta di Di Mauro che batte a sorpresa appoggiando a Voeller, il tedesco si allunga e di piatto infila Rossi.

65' Gelain si impappina, Voeller gli ruba la palla e si trova a tu per tu con Rossi che lo mette giù: l'arbitro preda di qualche rimorso dice di proseguire.

90' il Cesena ha l'occasione di pareggiare in extremis: punizione di Limido, colpo di testa di Calcaterra che sfiora l'incrocio dei pali.

□ R.P.

Di Mauro trova un momento volpino e con una punizione furba, che manda in bestia perfino il tranquillo Piraccini, offre a Voeller l'occasione per far vincere la Roma dopo un digiuno durato tre mesi. L'arbitraggio del successo dà la carbaccia alla Roma, ma l'iniezione di fiducia svanisce presto il suo effetto. L'arbitro ci mette una «pezzella» buttando fuori Piraccini che ha i pochi capelli rimasti drizzati dall'ira, ma la Roma non è capace di sfruttare anche questo vantaggio. Si rivedono le scene di paralisi, già viste in questo campionato: «Giocavamo contro noi stessi - dirà poi Liedholm. Il Cesena capisce che potrebbe anche farcela a strappare un punto che in fin dei conti gli spetta. Ma non c'è niente da fare. Di Mauro in un contrasto perde una scarpata, ma la Roma riesce ad infilare una «ciabattina» vittoria. Negli spogliatoi non si parla più di retrocessione, ma neanche Liedholm sa dire dove è diretta questa Roma. «Ne ripareremo più avanti» - fa il Barone. Ma avanti c'è posto?



INTER	4
COMO	0

INTER: Zenga n.g., Bergomi 6.5, Brehme 7, Matteoli 6.5, Ferri 6.5 (78 Galvani n.g.), Mandorlini 6, Bianchi 6.5, Berti 7.5, Diaz 6.5, Matthaeus 7.5, Fanna 5 (75 Baresi), (12) Migliorini, 14, Verdelli, 16, Paolino.

COMO: Paradisi 6.5, Annoni 5, Blondo 5.5, Centi 6, Maccoppi 5, Albiero 5.5, Todesco 6, Verza 5.5 (55 Didone), Giunti n.g. (23 Simonini), Milton 6, Lorenzini 5.5 (12 Savorani), 15, Mazzoleni, 16, Giambellini.

ARBITRO: Longhi di Roma 5

RETI: 2' Berti, 70' Matthaeus (rigore), 77' Matthaeus, 78' Bianchi.

NOTE: Angoli 10 a 1 per l'Inter; 34.887 gli spettatori paganti per un incasso di 758.909.000 lire a cui va aggiunta la quota dei 25.023 abbonati (524.291.015 lire). Giornata primaverile, terreno in perfette condizioni.

TORINO	1
PESCARA	1

TORINO: Marchegiani 6, Brambati 5, Catena 5.5, Ferri 6, Rossi 6, Cravero 6, Fuser 7, Sabato 6, Muller 7, Comi 4.5 (58 Bresciani 6), Skoro 7, (12 Lorieri, 13 Benedetti, 14 Gasparini, 15 Candorini).

PESCARA: Gatta 9, Campione 6.5, Bergoc 5 (46 Bruno 6), Ferretti 6, Junior 6.5, Ciarlantini 6, Pagano 6.5, Gasperini 6, Edmar 6.5, P. Marchegiani 6.5, Berlinghieri 5.5 (74 Milano), (12 Zinetti), 14, Ceccarelli, 16 Zanone).

ARBITRO: Luc di Firenze 7

RETI: 14' Skoro, 27' Edmar

NOTE: Angoli 13 a 0 per il Torino. Ammoniti: Ferri, Ciarlantini e Muller. Giornata assai calda e molto calda, spettatori 13.828 paganti, abbonati 11.808; incasso 176 milioni e 962 mila lire; quota abbonati 243 milioni 148.824 lire.

VERONA	0
LAZIO	0

VERONA: Cavone 6; Berthold 6, Volpacina 5.5; Iachini 6, Pileri 6, Soldà 6, Bruni 5.5, Troglia 6.5, Galdarisi 5, Bortolazzi 6, Pacione 6, (12 Zuccher, 13 Terracciano, 14 Marangan, 15 Bonetti, 16 Gasparini).

LAZIO: Martina 6.5, Manno 6.5, Benvenuto 5.5; Pin 6 (dal '68 Dezotti s.v.), Gregucci 6.5, Piscocoda 6; Di Canio 6.5, Icardi 6.5, Muro 5.5, Greco 6, Sosa 6 (dal '69 Rizzolo s.v.), (12 Fiori, 13 Delucchi, 14 Selosa).

ARBITRO: Frigerio di Milano 6

NOTE: Angoli 10 a 2 per il Verona. Ammoniti Gregucci, Piscocoda, Icardi, Troglia; Cervone. Spettatori paganti 8821 per un incasso di 135 milioni 590.000; abbonati 12.721 quota abbonamenti 224.758.000.

INTER-COMO

Dopo nemmeno due minuti un gol-lampo di Berti «uccide» i lariani e il campionato. Poi con Matthaeus (doppietta) e Bianchi la passeggiata si trasforma in un trionfo

Torna la Signora Omicidi



Matthaeus affarito dai compagni di squadra dopo il 3-0

GIANNI PIVA

MILANO. Giorno di festa a San Siro, pomeriggio di apoteosi per l'Inter e i suoi tifosi sciaminati sotto il sole, mentre il campionato piegava definitivamente le ginocchia davanti al Trap e alla sua banda assassina. Il Napoli aveva mollato tutto già sabato e così se n'era andata in fumo anche l'ultima scusa per tenere in vita questo torneo, da tempo colpito al cuore dalla squadra nerazzurra. Nessuno aveva messo in dubbio che il Como potesse là dove fior di squadroni hanno provato sfoderando campioni di razza, ma quelli del Como non aspettavano certo che a loro non solo venisse riservata la parte dell'invitato d'obbligo, ad una festa altrui, ma che con l'aperitivo sarebbe stata servita anche la cicuta.

E così, la squadra di Marchesi da vittima predestinata è anche stata oggetto di una clamorosa beffa. Dopo centodieci secondi tutto era già finito, l'Inter aveva già segnato e il Como, oltre ad aver fatto una figuraccia; capiva di essere venuto a Milano per niente. Marchesi e i suoi avevano in programma una partita tutta

votata alla difesa, per questo si erano preparati lasciando Simone, un autentico gioiello, in panchina a riposare. Il Como non prevedeva certo di dover puntare tutto sull'attacco, non a San Siro e non contro quel calmato assediato di puristi che è l'Inter, il progettino di Marchesi e dei suoi era carta straccia prima di due minuti, buona notte a tutti. Quel guizzo di Berti, con i comaschi che si perdevano a discutere in area, in realtà ha tolto alla stessa Inter qualcosa. Troppo facile davvero, stava a guardare il Como, sbandato, impotente, annullato come da tempo tutti stanno a guardare, esterefatti, ammucchiati, forse non convinti del tutto ma incapaci di qualsiasi cosa di fronte alla marcia trionfale nerazzurra.

La partita diventava la rincorsa del gol «sicurezza», se non altro per rispetto alle regole del pallone. Pericolò l'Inter, non ne avrebbe corsi proprio mai. Quasi un esercizio di mira e di buon coordinamento, che offriva anche occasione per vedere che nella squadra nerazzurra non tutto è poi

così perfetto. Fanna aveva purtutto per lui tante occasioni per confermare la sua pochezza; mentre Bergomi e Matthaeus coglievano i legni con iri clamorosi per coordinazione e potenza e tutta l'Inter reclamava almeno due falli da rigore. Il gioco non era splendido, comunque il tanto atteso secondo gol sarebbe arrivato al 70': su rigore, proprio con Berti, battuto già davanti a Longhi, esemplare ieri nel confermare tutte le preoccupazioni del presidente. Martese sulla classe arbitrale e

sul livello di tanti «intemazionali» dalla modesta esperienza e dalla grande presunzione.

Subita la seconda rete il Como, che fino a quel punto aveva difeso la sconfitta di misura, in due minuti si trovava una quaterna sul groppone. Protagonisti assoluti della giornata due giocatori che hanno deciso la fortunata stagione nerazzurra. Berti e Matthaeus, che ieri hanno spazionato letteralmente. L'avversario era un povero e bistrattato partner, i due gian-

nizzi del centrocampo nerazzurro hanno dato sfoggio delle loro doti rovesciando il gioco, con potenza furibonda, e con quella fame di porta avversaria che li rende unici come unica è la capacità dell'inter di badare al sodo. Ogni energia va spesa per deattabilizzare l'avversario, mettere al sicuro il risultato. E così ancora una volta è stato. Agli altri non resta che consolarsi con disquisizioni sull'etica e la vocazione spettacolare di questo gioco. Lo spettacolo che questa Inter offre è la vittoria.

VERONA-LAZIO

Al Bentegodi le regine degli 0-0

La traversa di Bortolazzi

28' La Lazio in contropiede: bella combinazione Di Canio-Icardi-Muro-Icardi, la palla in corsa del centrocampista obbliga Cavone ad un volo miracoloso.

32' silurati di Ruben Sosa tra quattro avversari in area, e poi rocco maligno in direzione dell'angolo basso. Ancora una volta Cavone riesce a metterci una pezza.

46' da trenta metri Bortolazzi trova una formidabile conclusione che si stampa giusto sulla traversa.

50' da una mischia in area Berthold raccoglie un rimbalzo e da pochi passi, a botta sicura, spedisce addosso a Martina che para d'istinto.

59' si destreggia bene Galdarisi in area, ma dopo aver superato un avversario, solo davanti a Martina, colpisce debole di sinistro favorendo la parata del portiere.

61' Troglia, in progressione velocissima sulla destra, arriva sul fondo e crossa. Controllo e tiro di Pacione, la provvidenziale deviazione di Gregucci salva la Lazio.

63' cross di Bruni dalla destra, manca l'aggancio Pacione. E Galdarisi in tutto di testa colpisce anche questa volta dietro la traversa.

69' Muro proprio alla scuderia, ha la miglior opportunità per il colpo, ma il suo tiro dal limite finisce fuori di poco. **CL.R.**

Trapattoni, è fatta? «Forse tra due mesi»

MILANO. «Domenica il nostro vantaggio potrebbe salire a otto se il Milan batterà il Napoli... Viva la sincerità e l'ingordigia. Uno spaccato di come funzionano le cose dentro la testa del nerazzurro.

Berti non è riuscito nemmeno a spifferarsi sui 6 punti di vantaggio che la sua squadra ha già guadagnato. Evidentemente non basta vincere.

Del resto Trapattoni, dopo aver esordito con una bella bugia («Non ho visto l'avvocato» chissà cosa è andato a fare nello spogliatoio nerazzurro durante l'intervallo Agnelli?) si è dilungato sui pericoli subdoli che questa gara nascondeva per l'Inter: «Potevamo essere condi-

E Agnelli ammette: «Sì, sono fortissimi»

MILANO. «Una bella partita, l'Inter è fortissima, Berti il più bravo». Per dire questo, Agnelli Giovanni da Torino (collina) è partito alle 14 da St. Moritz in elicottero. Questa volta però tanto dispiegamento di mezzi e potenza non gli è servito.

In tribuna è arrivato con due minuti di ritardo che fanno chic, ma che ieri gli hanno fatto perdere il gol decisivo. E quel gol lo ha perso anche Pellegrini, che ci tiene proprio e non solo perché ha pagato e paga tanto per vincere questo scudetto.

Che l'Inter è fortissima e che è stata una bella partita lo ha detto anche Rossi Mario da Torino (barriera San Paolo) partito alle 14 dal-



Alberio osserva attento Matthaeus che va in gol

TORINO-PESCARA

L'estremo difensore abruzzese fa miracoli in serie e para un rigore. E il Toro «vede» la B

Gatta, un giorno davvero da leone

Il giovane portiere: «Cravero, scusami...»

TORINO. Giuseppe Gatta, classe '67, professione paratutto. Se il Torino andrà in B, si ricorderà a lungo di lui. Al 72' Junior stava per rovinargli la festa. Ma lui non ci sta: niente consigli dai compagni, un paio di passi avanti e solo intuito. Il rigore è parato. «Mi spiace per Cravero, mio compagno nell'Under. Martese? È stato un equivoco: gli ho già chiesto scusa personalmente». Se gli avesse telefonato ieri, il presidente della Figc, forse gli avrebbe chiesto scusa lui. **CL.T.P.**

TULLIO PARISI

TORINO. Gatta aiutò il Toro a preparare la valigia. Sarà molto grande, contenente tutto il necessario per un lungo viaggio. Il portiere pescarese, nonostante sia amico e compagno in Nazionale di Cravero, non si è accennato di parare l'impossibile. Ha anche sventato il rigore-vittoria proprio al capitano granata. Adesso il Toro non ha alternative: o vince sui campi impossibili o ripeterà l'infelice impresa di trent'anni fa. La serie B si avvicina paurosamente e non basta più soltanto incrociare le dita. A condannare i padroni di casa non sono state però solo le prodezze del giovane portiere: un primo tempo giocato alla grande, con nove limpide palle-gol, ha fruttato solo la miseria di una rete. Il Pescara ha risposto solo in un'occasione: troppo facile affondare i colpi nella difesa granata, ed è stato subito pari.

Galeone ha definito la pri-

ma frazione di gara del suo veigognosa, la più indegna da tre anni. Nella ripresa ha rinunciato alla difesa in linea e ha piazzato un robusto marcatore, Bruno, sull'imprendibile Muller e ha messo Marchegiani, terribile rompiscatole, sulle piste di Skoro, l'altra stella torinese del primo tempo. Si sono serrati tutti i varchi, ma comunque ormai sarebbe stato tardi: la partita si doveva chiudere nel primo tempo. Solo il vecchio Leo, commosso alla vista della Maratona, ha rimesso tutto in discussione sgambettando Cravero dentro l'area, cosa che si poteva benissimo evitare. Ma anche così il Toro non riesce ad azzeccare una: le statistiche si mettono ad impazzire proprio nei momenti più delicati e anche per Cravero c'è una prima volta. Il rigore è fiacco, tirato dalla parte opposta a quella solita del capitano e Gatta diventa eroe, intuisce e sventa.

Il più bel Toro della stagio-

ne naufraga qui e paradossalmente è proprio questo Toro a dare il probabile contributo alla Serie A. Ma ce n'è un altro, che purtroppo non si smettesce, che non ha mai cecazione, il Torino dalla cintola in giù, che è al suo 34' infornuto stagionale. Distrazioni, tubanze, rimpalli: sta di fatto che è sempre un gioco da ragazzi per l'avversario infilare la granata senza neppure sporcare la maglietta. Il pareggio pescarese non era il colpo del k.o., perché mancava ancora tanto tempo, ma i granata attuali psicologicamente sono ancora troppo fragili. Tali dati risultano più amari alla luce



Il portiere del Pescara, Gatta, neutralizza con un tuffo spettacolare il rigore di Cravero

della splendida prova di Fuser, giovane in sicura crescita e della impostazione finalmente convincente della squadra, che pareva aver trovato la formula giusta. Ma sono ancora inspiegabili tante cose: Brambati non ha il piede da serie A, Catena non ha ancora la testa. Comi, nel momento topico, commette grossolani errori. Sala insiste su Catena inutile e senza avversario per tutta la partita. Sono dubbi che, mentre lo spettatore cercava di scioglierli, il Pescara trovava subito mettendo a segno il pareggio che significa tanta aria pulita per la truppa di Galeone.



Incidenti: sampdoriano ferito con uno stiletto

Disordini ieri oltre che a Firenze (come si può vedere nella foto) sono accaduti a Bologna e a Verona. Un tifoso sampdoriano di 32 anni, Remo Domenico Virgilio, residente a Voltri (Genova), è stato lievemente ferito ad un braccio con una stiletta infertagli da un ultra rossoblu prima della partita con il Bologna, mentre con altri tifosi della Samp si stava recando allo stadio. Al posto di polizia dell'ospedale Maggiore, dove è stato trasportato in ambulanza, medicato e poi dimesso con prognosi di 7 giorni, ha dichiarato di essere stato affrontato e tenuto da un tifoso avversario nel pressi dell'arco del Meloncello, a poca distanza dallo stadio. L'aggressore e gli altri ultra si sono poi velocemente allontanati. A Verona polizia e carabinieri hanno fermato una quindicina di tifosi laziali che ieri mattina, poco dopo l'arrivo nella città scaligera, in piazza Bra avevano danneggiato alcuni negozi, rubando in una pasticceria, in un bar, in un edicola e in una tabaccheria. Le forze dell'ordine hanno respinto a casa con foglio di via tutti i fermati.

Manifestano al «Partenio» i lavoratori dell'isochimica

Prima della partita Avellino-Piacenza, una rappresentanza dei lavoratori dell'isochimica, l'azienda di Elio Graziano, hanno manifestato all'interno dello stadio Partenio per sollecitare l'intervento delle forze politiche. I 330 lavoratori sono, infatti, da un anno senza stipendio. L'azienda, che scobentava le carrozze ferroviarie (eliminazione dell'amianto), è chiusa da circa sei mesi. Nello spiazzale della fabbrica sono stati rinvenuti grossi quantitativi di amianto sotterrato, senza alcuna precauzione, a pochi metri di profondità. I lavoratori sollecitano la firma dell'accordo per la cassa integrazione da parte della proprietà.

A Cosenza hanno ricordato i 3 missionari trucidati

Nella giornata in cui non sono mancati incidenti tra gli ultra di fazioni avverse, si è verificato un episodio che contribuirà a riconciliare la gente con il mondo del pallone. Ieri pomeriggio, prima che avesse inizio la partita tra il Cosenza e il Messina, in serie B, su iniziativa del capo degli ultra del Cosenza, che è un sacerdote, padre Bisceglie, è stato osservato un minuto di raccoglimento in ricordo dei tre missionari barbaramente uccisi in Mozambico. A questo riguardo non sarebbe stato disdicevole che l'iniziativa fosse stata patrocinata dalla Federcalcio, facendo osservare un minuto di raccoglimento nel corso di tutte le manifestazioni sportive.

Per la Roma prima vittoria del 1989

infatti coinciso con la prima vittoria del 1989. A farne lo spese è stato il Cesena, mentre la squadra di Materazzi ha strappato un pareggio a Verona, il primo estremo del 1989, in quanto l'ultimo risaliva al 31 dicembre, un pareggio per giunta prezioso nella lotta per la salvezza. La Roma aveva conquistato la sua ultima vittoria esattamente il 31 dicembre del 1988, battendo il Napoli per 1-0, mentre la Lazio aveva ottenuto un punto a Pisa (1-1) giornata.

Sono tre i «cattivi» di ieri

Ieri sono stati segnati 12 gol che insieme a quelli di sabato, negli anticipi di Bergamo e Napoli, hanno portato il totale della 23ma giornata a 21. Globalmente le reti hanno raggiunto quota 441. Quattro i rigori assegnati ieri ed uno sabato. Quello di sabato è stato siglato da Magrin, mentre ieri ne sono stati segnati due: influente ai fini del risultato quello di Giordano (Ascoli), mentre quello dell'interista Mattheus ha portato la squadra sul 2-0. Ma Mattheus ha siglato anche il suo secondo gol, mentre l'inter ha vinto per 4 a 0 sul Como. Con la doppietta del tedesco dell'inter esse passano a 38. L'hanno sbagliato invece Cucchi della Fiorentina e Craverò del Torino, ma mentre il primo non sarebbe stato influente ai fini della vittoria (1 viola hanno messo a segno tre reti, quello del torinista avrebbe permesso ai granata di battere il Pescara. In totale i rigori arrivano a 55, dei quali 15 sbagliati. I tre pareggi di ieri portano il totale a 73. Gli espulsi sono stati tre: Piracchini (Cesena), Rodia (Ascoli) e Levanto (Lecce); globalmente nelle 23 giornate sono 46. Gli ammoniti sono stati 8 sabato, e 20 ieri: il totale adesso è di 280.

Mondiali '90, la Nuova Zelanda batte l'Australia

Procedono senza soste le fasi eliminatorie per i Mondiali '90 di calcio. Ieri ad Auckland la Nuova Zelanda ha battuto 2 a 0 l'Australia in una partita valida per il gruppo Oceania che comprende anche Israele. Le reti che hanno deciso il match sono state di Dunford e Wright. Questa per il momento la situazione del girone: Australia punti 3 (giocate 3), Israele punti 3 (giocate 2), Nuova Zelanda punti 2 (giocate 3).

FEDERICO ROSSI

A

FIorentINA 3 PISA 0
FIorentINA: Pellicano 6,5; Boscò 6; Carobbi 6; Dunga 8 (79' Calati 4.v.); Battistini 6,5; Hysen 6,5; Salvatori 6; Cucchi 6,5; Borgonovo 7; Pellegrini 7; Di Chiara 6,5 (60' Mattei 6); (12 Bacchin; 14 Pin; 16 Puzzo).
PISA: Grudina 5; Cavallo 5,5; Lucarelli 5,5; Boccafresca 5,5; Elliot 5,5; Cugni 6; Bernazzani 5 (46' Been 6); Inconciati 6; Dolcetti 5,5 (70' Sevryn 5,5); Piovaneli 6 (12 Bolognesi; 13 Fiorentini; 15 Brandani).
ARBITRO: Magni di Bergamo 6,5.
RETI: 24' Di Chiara; 31' Borgonovo; 46' Dunga.
NOTE: angoli 5-3 per la Fiorentina. Ammonito Bernazzani. Spettatori 23.860; di cui 10.600 abbonati, per un incasso di 548 milioni 440mila 926. Giornata di sole, terreno soffice.



Borgonovo, seminescote da Diarda, realizza la seconda rete, viola con una splendida rovesciata

FIorentINA-PISA

Mezz'ora per battere la resistenza dei pisani. Anche senza Baggio i gliati danno spettacolo

**Derby dell'Arno
Dunga traghetta i viola in zona Uefa**

La rovesciata di Borgonovo

71. Battistini avanza e serve Cucchi che tira in porta. Il pallone viene smorzato da Pellegrini, a pochi metri dalla porta, marcato da Cavallo. Pellegri cerca di girarsi e viene atterrato. Rigore. La batte Cucchi: pallone che picchia sul palo alla sinistra di Grudina e torna in gioco.
24' Elliot devia in calcio d'angolo. Il tiro dalla bandierina lo batte Dunga che manda il pallone a scavalcare la difesa pisana. Borgonovo, ben appostato, di testa schiaccia verso Di Chiara che pur pressato da Boccafresca gira in rete.
31' Carobbi dalla sinistra centra per Pellegrini che di testa devia a Borgonovo. Il centravanti, spalle alla porta, con una mezza rovesciata devia il pallone nella parte opposta da dove si trova Grudina.
46' Dunga anticipa l'intento di Boccafresca e Lucarelli, occupandosi a scambiarlo con Pellegrini e di sinistro insacca all'incrocio dei pali.
48' punizione battuta da Lucarelli, perfetto colpo di testa di Piovaneli e gran parata di Pellicano che salva deviando in calcio d'angolo.
89' azione corale del Pisa con pallone da Beni a Piovaneli che da ottima posizione spara alle stelle.

LORIS GIULINI

FIRENZE. Anche senza il gioiello Roberto Baggio la Fiorentina prosegue la marcia verso la conquista di un posto in Coppa Uefa. I viola, nel derby dell'Arno, si sono sbarazzati con una facilità inusuale dei cugini del Pisa. Sostiene che in questo atterriscente incontro non c'è stata partita non deve suonare offesa per i sostenitori dei nerazzuri di Giannini. La squadra di Eriksson, potendo contare su un Dunga molto nervoso ma al massimo della concentrazione, nel giro di mezz'ora si è assicurata il verdetto con largo margine e si è permessa anche di sbagliare un calcio di rigore. Tre gol, uno più bello dell'altro anche se è vero che quelli realizzati da Di Chiara e da Borgonovo, per come sono stati eseguiti, sono stati saluta-

In curva maxi scazzottata Tifosi scortati al treno

FIRENZE. Il derby Fiorentina-Pisa si è concluso nella maniera peggiore: quando mancavano dieci minuti alla fine gruppi di tifosi della gradinata di Maratona e della curva Ferrovia si sono affrontati per darsela di santa ragione. A seguito degli incidenti dieci persone, fra le quali cinque agenti e un carabinieri, sono dovute ricorrere alle cure dei medici. Alcuni tifosi sono stati identificati mentre un giovane è stato fer-

Coppe Le nostre avversarie

Dopo il pari nella sfida scudetto con il Barcellona il Real Madrid è pronto per la partita di mercoledì Tutto esaurito al «Santiago Bernabeu» a due giorni dalla semifinale con i rossoneri

«Fuori uno», prossimo siluro al Milan

MADRID. Meno uno: il Real Madrid ha superato senza danni il primo scoglio decisivo. Mercoledì arriva il Milan, ma per ora, le furie bianche di Leo Beenhakker hanno già messo al sicuro lo scudetto di quest'anno conservando in patria il vantaggio sul Barcellona. Anche l'incerto pacchetto difensivo del Real ha fatto bene alla sfida del Nou Camp. Nella tempesta ci sono Cruyff e Romerito. Il primo per aver schierato al posto di Linker una mezza punta ancora imbambolata dal fuso orario - Romerito è arrivato dal Brasile ventiquattrore prima dell'incontro - il secondo per aver graziato tre volte Buoyo. Le azioni rabbiose nell'area del Real Madrid (al 34' 41' e 43' del primo tempo) concluse in modo tanto moscio che può solo irritare. Ah, se c'era Linker piagnucoloso i giornali della Catalogna. Perché Linker le reti al Real Madrid le ha sempre fatte e Cruyff, che lo deista, lo ha lasciato in panchina proprio in una serata decisiva. Ma neppure Beenhakker, il grande vincitore di questa sfida

olandese in terra iberica, sfugge alle critiche. Perché, infatti, non ha allondato? Passato il primo tempo senza guai doveva sciogliere il fiorente. Inserirlo al posto di Gordillo, che era acciaccato, e non, come fa di solito di Butragueno. Non ha capito che un'ala velocissima e tecnica avrebbe sfasciato la linea dei tre difensori del Barcellona? «Sabato sera» scrive irritato un giornalista sportivo spagnolo - si è dimostrato di nuovo che il meglio del calcio sono i giocatori, il presidente del Real è rimasto a casa. Quello del Barcellona è arrivato allo stadio nel secondo tempo, Beenhakker e Cruyff, non contenti di scambiarsi stupidaggini per tutta la settimana, hanno sbagliato la partita con l'unica soddisfazione di ricordare a tutti che negli spogliatoi comandano loro. Ufficiosamente, anche se mancano ancora due mesi, il pareggio a reti inviolate di sabato scorso, il campionato spagnolo è finito. In Spagna brillano soltanto due stelle.

quella del Real e quella del Barca, appunto. Ed è molto difficile che il Real Madrid possa scivolare negli schemi di qualche provinciale. Gli altri commenti sono, aspettando il Milan, sui buoni lavori di contenimento che ha fatto, soprattutto nel primo tempo la difesa bianca. Molte lodi per Chendo ed Esteban ma anche per Tendillo, entrato per l'infortunio a Sanchis. Schuster, invece, l'altro ieri era spento. Forse stregato, ancora una volta, dal Nou Camp, dove ha giocato per anni senza stralare. Nel Bernabeu, che fra due giorni ospiterà Gullit e compagni, è scoppiato lo scandalo della mafia dei bagarini. La società ha venduto alla biglietteria gli ingressi per lo stadio in un numero massimo di 2 per persona. Ma studenti, mendicanti e disoccupati hanno aiutato i rivenditori illegali. Un'ora di coda per acquistare due ingressi valeva 3 mila lire. Ma si teme che dopodomani un ingresso di tribuna possa essere rivenduto anche a 400 mila lire.

De Mos, tecnico del Malines ha spiato la Samp a Bologna «Viali e Mancini? Ho visto meglio Pagliuca e Dossena...»

Bologna. L'allenatore del Malines De Mos lasciata la sua squadra dopo la sconfitta interna di sabato con l'Anderslecht, s'è precipitato in Italia e ieri pomeriggio era in tribuna al «Dall'Ara» per spiare la Sampdoria che dovrà affrontare mercoledì (in Belgio) per la partita d'andata della semifinale di Coppa Coppe. A 10 minuti dal termine se n'è andato. Queste le sue impressioni sui suoi prossimi avversari. «La Samp ha disputato una buona partita. Si è resa pericolosa in un paio di occasioni. Ho visto i campioni che possono mettersi in crisi in ogni momento con qualche fulminea ispirazione. E non alludono solo a Viali e Mancini. In questa occasione mi sono piaciuti soprattutto Dossena e Pellegrini, oltre al giovane portiere Pagliuca». E per la partita di mercoledì? «È tutta da giocare. Diciamo che noi abbiamo il 50% di possibilità di accedere alla finale. Abbiamo perso in casa con l'Anderslecht soprattutto perché avevamo la mente rivolta alla Sampdoria. Quindi non sono affatto preoccupato». De Mos ha ricordato che in queste ultime settimane ha avuto offerte da alcune società italiane, senza però specificare i suoi futuri intendimenti. È risultato che i club che hanno bussato alla porta del tecnico belga sono Atalanta e Verona.

Arriva in Italia il Bayern che ha perso l'imbattibilità Difesa pasticciona, attacco e centrocampo di razza

MOENCHENGLADBACH. Se il Napoli piange e saluta, lo scudetto dopo la sconfitta con la Juve, anche il Bayern Monaco non ride. Sabato la squadra di Jupp Heynckes ha conosciuto infatti la prima sconfitta in campionato dopo 26 partite utili (le ultime tre dello scorso torneo e le prime ventitré di quello attuale) ed ora il suo vantaggio sul Colonia secondo in graduatoria è sceso a tre punti. Il ko è giunto, forse non del tutto inaspettato, sul difficile campo del Borussia Moenchengladbach (2-1): il Bayern era passato in vantaggio con l'ex empolese Ekstrom ma si è poi fatto difensivo con due ingenuità di fronte del terzino Grahammer. I tedeschi sembrano forti soprattutto in attacco con

PROSSIMO TURNO (9/4/89 - ore 15.30)
CESENA-INTER
COMO-VERONA
LAZIO-BOLOGNA
LECCE-JUVENTUS
MILAN-NAPOLI
PESCARA-ATALANTA
PISA-ASCOLI
SAMPDORIA-FIorentINA
TORINO-ROMA
CANNONIERI
18 RETI: SERENA (Inter) (nella foto).
19 RETI: BAGGIO (Fiorentina), CARECA (Napoli) e VIALI (Sampdoria).
12 RETI: BORGONOVO (Fiorentina).
11 RETI: VAN BASTEN (Milan).
10 RETI: CARNEVALE (Napoli).
9 RETI: BARRIOS (Juventus), VIRDIS (Milan) e MARADONA (Napoli).
8 RETI: EVAIR (Atalanta), TITA (Pescara).
7 RETI: MULLER (Torino).
6 RETI: GIORDANO (Ascoli), DIAZ, MATTHEUS e BERTI (Inter) e VOELLER (Roma).
5 RETI: LAUDRUP (Juventus); SOSA (Lazio); PASCULLI (Lecce); GULLIT (Milan); MANCINI (Sampdoria).



CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI					Me. ing.						
		Gi.	V.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	V.	Pa.	Pe.	Fa.		Su.					
INTER	40	23	18	4	1	43	10	11	1	0	24	3	7	3	1	19	7	6
NAPOLI	34	23	14	6	3	44	19	9	2	1	33	12	5	4	2	11	7	-1
SAMPDORIA	31	23	11	9	3	31	13	7	2	2	19	6	4	7	1	12	7	-3
MILAN	30	23	11	8	4	41	18	5	5	2	23	6	6	3	2	18	12	-5
JUVENTUS	28	23	10	8	5	35	27	4	5	2	12	9	6	3	3	23	18	-6
FIorentINA	25	23	10	5	8	34	30	8	2	2	26	16	2	3	6	8	14	-10
ATALANTA	25	23	7	11	5	22	19	4	6	2	13	10	3	5	3	9	9	-10
ROMA	22	23	7	8	8	22	27	4	3	5	11	18	3	5	3	11	9	-13
VERONA	21	23	4	13	6	14	18	4	6	2	9	6	0	7	4	5	12	-14
BOLOGNA	20	23	7	6	10	19	27	6	4	2	12	7	1	2	8	7	20	-15
PESCARA	20	23	5	10	8	22	31	3	5	3	9	7	2	5	5	13	24	-14
LAZIO	18	23	2	14	7	16	22	2	8	1	10	8	0	6	6	6	14	-16
LECCE	18	23	5	8	10	15	28	5	4	2	7	6	0	4	8	8	22	-16
TORINO	17	23	5	7	11	24	34	4	6	2	16	13	1	1	9	8	21	-18
CESENA	17	23	4	9	10	15	27	4	4	3	11	11	0	5	7	4	16	-17
COMO	17	23	5	7	11	16	32	5	2	4	11	13	0	5	6	5	19	-17
PISA	16	23	4	8	11	11	28	3	4	4	7	13	1	4	7	4	15	-18
ASCOLI	15	23	4	7	12	17	31	2	5	5	11	16	2	2	7	6	15	-20

totocalcio
La prossima schedina
CONCORSO N. 33 del 9/4/89
CESENA-INTER
COMO-VERONA
LAZIO-BOLOGNA
LECCE-JUVENTUS
MILAN-NAPOLI
PESCARA-ATALANTA
PISA-ASCOLI
SAMPDORIA-FIorentINA
TORINO-ROMA
BARI-CREMONESE
BRESCIA-GENOA
P. VERCELLI-ALESSANDRIA
CYNTHIA-CAVESE

PADOVA UDINESE	COSENZA MESSINA	AVELLINO PIACENZA	BARLETTA BARI
PADOVA Benevelli 6,5, Cavasin 6,5, Otoni 6,5, Sola 6,5, De Rosa 6,5, Donati 6,5; Camolese 6, Fermanelli 6,5, Ciacci 6,5, Angelini 6 (98' Piacentini ng), Simonini 6,5 (12 Dal Bianco, 13 Ruffini, 15 Ballestra, 16 Pasqualeto). UDINESE Garella 7, Galassini 6,5, Orlando 6,5, Manzo 6,5, Storgato 6,5, Lucif 6,5, Fraciano 6,5, Zannoni 6,5, De Vita 6 (88 Suslo), Catalano 6 (81 Paganini) Branca 6,5, (12 Abate, 15 Pasa, 16 Vighoggi). ARBITRO: Pairetto di Torino 6 5 NOTE: angoli 7 0 per il Padova Ammoniti Cavasin Lucif Zannoni Spettatori 20mila circa Giornata estiva	COSENZA Simoni 5,5, Marino 6, Lombardo 6, Galeazzi 5, De Rosa 6, Poggi 6,5 (67 Napolitano, 515), Urban 6, Canoe 6,5, Lucchini 5,5, Venturin 6,5, Padovano 5 (80 Gastagnini). MESSINA Cicci 6, De Simone 5,5, Grandini 6 Modica 6,5; De Maria 6,5; Pettiti 6, Modini 6 (69 Schillaci n.g.), Di Fabio 5, Schillaci 6,7; Pieroni 7, Mandelli 6 (12 Bore, 20 Serre 14 Valigi). ARBITRO: Nicchi di Arezzo 7 RETI: 5' Pieroni 32' Poggi 63 Venturin NOTE: su sollecitazione del capo ultra del Cosenza padre Bisceglie, è stato osservato un minuto di raccoglimento per i tre missionari trucidati in Mozambico. Ammoniti Padovano Schillaci 5, Di Fabio Angoli 4 2 per il Messina	AVELLINO Di Leo 6, Murelli 6,5, Moz 6 (79' Siroi n.g.); Strappe 6,5, Amodio 6,5, Perrone 6, Bertoni 6, Dal Prà 7, Bagni 4, Sormani 6,5, Balzani 8 (87' Lo Pinto n.g.) (12 Pescatore, 24 Rimini). PIACENZA Bordini 6,5, Cosente 6,5, Bozola 6 (46 Moretti 5,5); Vassi di Corona 6, Manighetti 5,5; Tessaroli 5, Galassi 5 (70 Compagno n.g.), Iorio 6, Roccatagliata 6, Signori 6,5 (12 Grilli, 13 Iurini, 15 Scaglia). ARBITRO: Dal Forno di Arezzo 5 5 NOTE: 66 Dal Prà NOTE: angoli 11 6 per l'Avellino cielo coperto, terreno in ottime condizioni. Ammoniti Signori e Sormani, espulso al 36 Bagni per protesta. Spettatori 12.099, di cui 4.228 paganti, per un incasso complessivo di 151.209.000.	BARLETTA Coccia, Cossaro, Magnocavallo, Mazzafiero, Guerrini, Ferrazzoli, Nardini, Fioretti, Caruzzo (35' Panero), Beccalossi (78' Saitarelli), Sincin (12' Barberi, 14' Baroni, 16' Giusto). BARI Nardini, Lobato, Carrera, Torricelli, De Vita, Cosentino, Urbano, Di Gennaro, Scarafoni, Maresca (78' Formis), Sincin (68' Bergossi) (12 Alberga, 13 Tangorra, 16 NNU). ARBITRO: Cornieti di Forlì NOTE: angoli 5 1 per il Bari, Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 12.000. Ammoniti Caruzzo, Beccalossi Scarafoni e Nardini

Un punto ciascuno per sognare la A

PADOVA-UDINESE

Le occasioni per Simonini

Il Padova si porta subito all'attacco, ma si muove con molta prudenza e non riesce ad essere veramente pericoloso. L'ottimo traversone di Orlando dalla sinistra ma nessuna dei giocatori friulani ne approfitta.

Camolese calca forte da fuori area ma Garella para, se pure con qualche difficoltà. Da questo momento i biancoscudati scendono ripetutamente verso la rete friulana e con maggiore convinzione.

Arriva un pallone in area a Simonini che colpisce di testa respintino mandando la palla a picchiare su un braccio di un difensore friulano. Il pubblico grida al rigore ma l'arbitro è di tutt'altro avviso.

Papera della difesa udinese, ma Simonini sbaglia clamorosamente calciando fuori.

Bellissimo lancio di Simonini per Fermanelli penetrato a fondo in area, ma Garella para il suo tiro.

Traversone di Fraciano che De Vita di testa appoggia per Branca. Ma Sola libera tempestivamente.

L'occasione migliore Simonini di testa impegna Garella in una parata che ha del prodigioso.

COSENZA-MESSINA

I siciliani in vantaggio falliscono altre due palle-gol

Il derby delle province orientali era stato caricato di significati ultimi vi conferma per la faticosa salita verso la serie A dell'Udinese oppure passaporto per il Padova? Lo scappio dei friulani Entrambi gli allenatori avevano dichiarato di voler vincere ma il punto per ciascuno può comunque essere considerato un punto guadagnato (come del resto è puntualmente confermato ieri Buffoni a fine partita).

Se il risultato conferma le previsioni che circolavano tra gli addetti ai lavori è ben vero che entrambe le squadre hanno cercato di fare propria la posta intera. Le occasioni

AVELLINO-PIACENZA

L'espulsione di Bagni

Il ritrovato addirittura in vantaggio ed il Piacenza non è riuscito più a riprendersi.

Eppure le occasioni per realizzare la partita non le sono mancate. La più clamorosa l'ha avuta Tessaroli ad un minuto dal termine. Perotti alla fine appariva sconsolato. «Ci vuole più carattere, abbiamo giocato bene ma concluso poco e male. La salvezza ce la giochiamo domenica con il Bari». L'Avellino ha sofferto più del previsto per congrui stagi i due punti che tengono ancora in vita le speranze di promozione. Seppur in dieci uomini, la squadra di Fascetti ce l'ha fatta. «Ma che sofferenza - ha detto il mister irpino - Chissà, forse l'espulsione di Bagni ci ha fatto anche bene. È stata la scossa giusta dal punto di vista psicologico. La serie A? Siamo ancora in corsa, sarà una battaglia fino alla fine».

Al tifoso irpino non è piaciuto l'atteggiamento di Bagni. Quando ha abbandonato il terreno di gioco per l'espulsione, l'ex guerriero ha rilanciato con eccessiva violenza verso il settore dei danti un bastone di legno, piovuto in campo dagli spalti. Ma nessuno se ne è accorto, negli appostati, di censurare la reazione nervosa di un ex nazionale, al quale - per giunta - non può venire rimproverato nulla.

BARLETTA-BARI

CREMONESE
TARANTO

CREMONESE: Rampulla, Gualco, Rizzardi (66' Montorfano); Piccini Garzilli, Citterio, Lombardo, Avanti (82' Mario), Cinello Maspero, Bivi (12' Violini, 14' Loesio, 16' Pini).

TARANTO: Spagnolo, Minola, Baggio, Grillo, Brunetti, Magagnoli, Paolucci, Roselli, Leda, Donatelli (57' Pernico, 73' Raffaele), Picci (12' Incontri, 13' Pazzini, 14' Rossi).

ARBITRO: Pucci di Firenze
RETI: 31' Bivi 55' Bivi su rigore
NOTE: angoli 5 1 per il Bari, Giornata di sole, terreno in ottime condizioni leggero vento. Ammoniti Piccini, Avanti e Picci Spettatori 7.100.

COSENZA-MESSINA

Venturin il castigatore nella partita delle beffe

Schillaci, quanti errori

Il Cosenza di rimessa in 4 (attaccanti) contro 3 (difensori), Padovano testardo non «vede» due suoi compagni liberi e l'azione sfuma. Sul capovolgimento di fronte Modica batte una punizione stacco perentorio di Pieroni e palla nell'angolino.

Schillaci è rimesso in gioco da un grossolano errore difensivo ma il centravanti tocca debolmente sul portiere cosentino.

Il Cosenza cinge d'assedio l'area siciliana i cross da destra e da sinistra si susseguono finché Poggi lascia partire un baldo che s'innesta violentemente alle spalle di Ciucci sorpreso forse perché coperto.

Grandini crossa per Schillaci con Simoni uscito avanzatamente. L'attaccante giallorosso colpisce il palo e sulla respinta manda fuori.

Padovano va via in contropiede e sull'uscita disperata di Ciucci dimentica la palla.

Bellissimo lancio di De Rosa per Venturin che s'invola sulla sinistra e rasoterra infila l'incalcolabile Ciucci.

Il Cosenza inverte il rigore. De Rosa è ancora pericolosamente in area messinese e nel contrasto cade giù per il bravo Nicchi è tutto regolare. Vano il forcing finale dei giallorossi.

AVELLINO-PIACENZA

Irpini a testa alta ritornano in corsa

L'espulsione di Bagni

Il ritrovato addirittura in vantaggio ed il Piacenza non è riuscito più a riprendersi.

Eppure le occasioni per realizzare la partita non le sono mancate. La più clamorosa l'ha avuta Tessaroli ad un minuto dal termine. Perotti alla fine appariva sconsolato. «Ci vuole più carattere, abbiamo giocato bene ma concluso poco e male. La salvezza ce la giochiamo domenica con il Bari». L'Avellino ha sofferto più del previsto per congrui stagi i due punti che tengono ancora in vita le speranze di promozione. Seppur in dieci uomini, la squadra di Fascetti ce l'ha fatta. «Ma che sofferenza - ha detto il mister irpino - Chissà, forse l'espulsione di Bagni ci ha fatto anche bene. È stata la scossa giusta dal punto di vista psicologico. La serie A? Siamo ancora in corsa, sarà una battaglia fino alla fine».

Al tifoso irpino non è piaciuto l'atteggiamento di Bagni. Quando ha abbandonato il terreno di gioco per l'espulsione, l'ex guerriero ha rilanciato con eccessiva violenza verso il settore dei danti un bastone di legno, piovuto in campo dagli spalti. Ma nessuno se ne è accorto, negli appostati, di censurare la reazione nervosa di un ex nazionale, al quale - per giunta - non può venire rimproverato nulla.

BARLETTA-BARI

CREMONESE
TARANTO

CREMONESE: Rampulla, Gualco, Rizzardi (66' Montorfano); Piccini Garzilli, Citterio, Lombardo, Avanti (82' Mario), Cinello Maspero, Bivi (12' Violini, 14' Loesio, 16' Pini).

TARANTO: Spagnolo, Minola, Baggio, Grillo, Brunetti, Magagnoli, Paolucci, Roselli, Leda, Donatelli (57' Pernico, 73' Raffaele), Picci (12' Incontri, 13' Pazzini, 14' Rossi).

ARBITRO: Pucci di Firenze
RETI: 31' Bivi 55' Bivi su rigore
NOTE: angoli 5 1 per il Bari, Giornata di sole, terreno in ottime condizioni leggero vento. Ammoniti Piccini, Avanti e Picci Spettatori 7.100.

MONZA-GENOVA

MONZA Nucieri, Nardocchia, Mancuso, Zanone, Nardini (46 Fontanini), Rossi, Ganz (85 Balle), Saini, Gaudenzi, Consonni, Stroppo (12' Breglia, 13' Giaretta, 15' Robbioni).

GENOVA Gregori, Ferroni Gentilini, Ruelolo, Carola, Signorini, Erano, Quaggiotto, Nappi, Onorati, Fontolan, (12' Pasquale, 13' Rossi, 14' Signorini, 15' Puccheddu, 16' Rotella).

ARBITRO: Felicani di Bologna
NOTE: angoli 3 1 per il Monza Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Ammoniti Mancuso, Fontolan, Carola, Erano, Pasquale, 15 mila.

PARMA-EMPOLI

PARMA Paleari, Pullo, Apolloni, Di Già, Minotti, Roscini, Giandibaggio, Fiorin Osio (72' Facconi), Di Carlo, Impallomeni (48' Sala) (12' Ferrari, 13' Fiamigni, 14' Gelsi).

EMPOLI Drago-Salvatori, Parpiglia, Iacobelli, Maresca, Grani, Cristiani, Leone Soda (61' Cipriani), Vignola, Baleno, (12' Calattini, 13' Trevisan, 14' Della Scala, 15' Di Francesco).

ARBITRO: Beschin di Legnano
RETI: 30' Minotti 83' Fiamigni
NOTE: angoli 6 3 per l'Empoli Cielo sereno, terreno in ottime condizioni. Spettatori 5.600. Ammoniti Pullo, Minotti, Impallomeni Leone e Parpiglia. In mattinata rappresentati dalle due tifoserie hanno disputato una partita di calcio per rinsaldare i legami di amicizia.

REGGINA-ANCONA

REGGINA Rosin, Bagnato, Attrice, Cotroneo (58' Toffoli), Sasso, Mariotto De Marco (80' Pergolizzi), Orlando, Reggi, Catanesse, Onorato, (12' Dadina, 15' Pozza, 16' Danze).

ANCONA Vettore Fontana, Deogratias, Donà, Bruniera, Vincioni, Gatte (74' Biondi), Evangelisti, De Stefanis, Lenini, De Martino (66' Spigarello) (12' Fiamigni, 15' Gargini, 16' Gargini).

ARBITRO: Boggi di Salerno
RETI: 68' De Martino, 85' Sasso.
NOTE: giornata di sole ma ventilata terreno in buone condizioni, spettatori diecimila circa. Ammoniti Cotroneo ed Attrice per gioco falso.

SAMBENEDETTES

SAMBENEDETTES Bonaluti Mangoni, Bronzini, Mariani, Andreoli, Marcato, Cardelli, Ficcidenti, Sopranzi, Valoti, Roselli (63' Nobile) (12' Sansonetti, 13' Ferrar, 15' Schioli, 16' Paradiso).

CATANZARO Zunico, Corino, Piccino (77' Chertani), Rispoli, Caramelli, Miceli Borrello (63' Palanca), Di Vincenzo, Restelli, Sacchetti, Rebbonato (12' Nicotri, 14' Nicolini, 15' Gori).

ARBITRO: Guidi di Bologna
RETI: 15' Ficcidenti
NOTE: angoli 7 3 per il Catanzaro Ammoniti Mangoni, Caramelli, Piccino, Rispoli e Sopranzi. Giornata di caldo sole, ventilata, terreno in ottime condizioni. Spettatori 4.000.

28. GIORNATA

PROSSIMO TURNO	CLASSIFICA								
	SQUADRE	Punti	PARTITE			RETI		Media inglese	
(9/4/89 - ore 15 30)		Giocate	Vinte	Pari	Perse	Fatte	Subite		
ANCONA-PARMA	GENOVA	40	28	14	12	2	31	10	-2
BARI-CREMONESE	BARI	38	28	11	16	1	24	12	-3
BRESCIA-GENOVA	UDINESE	34	28	10	14	4	27	15	-9
CATANZARO-COSENZA	CREMONESE	34	28	11	12	5	32	22	-8
LICATA-AVELLINO	PADOVA	31	28	10	11	7	22	19	-11
PADOVA-SAMBENED	AVELLINO	31	28	9	13	6	21	18	-11
PADOVA-MONZA	COSENZA	30	28	11	8	9	24	23	-12
PIACENZA-BARLETTA	REGGINA	30	28	7	16	5	22	23	-12
TARANTO-REGGINA	MESSINA	29	28	10	9	9	32	29	-13
UDINESE-EMPOLI	ANCONA	27	28	5	17	6	24	27	-14
	EMPOLI	26	28	7	12	9	24	26	-16
	PARMA	26	28	6	14	8	20	23	-17
	LICATA	25	28	7	11	10	26	30	-16
	CATANZARO	25	28	5	15	8	9	13	-17
	BARLETTA	25	28	6	13	9	29	34	-18
	MONZA	23	28	4	15	9	17	20	-19
	BRESCIA	22	28	5	12	11	19	25	-20
	SAMBENED.	22	28	5	12	11	15	23	-21
	TARANTO	21	28	5	11	12	14	27	-20
	PIACENZA	21	28	6	9	13	0	22	-21

BASKET. A1

RISULTATI 20ª GIORNATA

ARIMO-SCAVOLINI	94-79
WIWA VISIARA-DIVARESE	86-93
IPIFIM-KNORR	82-98
PHONOLA-ENICHEM	97-99
BENNETTON-CANTINE RIUNITE	99-73
PHILIPS-ITACCHI	98-78 (sabato)
SNAIDERO-PAINI	84-72
ALLIBERT-ALNO	89-77

CLASSIFICA: Scavolini 38; Philips, Enichem, Bennetton e Sneidero 34; Paini, Divarese e Knorr 32; Wiwa Visiara 31; Arimo 30; Allibert 28; Phonola 22; Ipfim 20; Cantine Riunite 18; Hitachi 16; Alno 12.

PROSSIMO TURNO, Domenica 9 ore 18.30. Scavolini-Philips; Alno-Wiwa Visiara; Sneidero-Allibert; Knorr-Phonola; Divarese-Arimo; Hitachi-Ipfim; Enichem-Benetton; Cantine Riunite-Paini.

BASKET. A2

RISULTATI 20ª GIORNATA

BRAGA-IRGE	79-88
FILODORO-CARIFE	112-96
ANNABELLA-FANTONI	97-95
MARR-STANDA	87-95
SAV-BENEDETTO-SHARP	81-83
ROBERTS-JOLYCOLOMBANI	102-80
GLAXO-KLEENEX	82-83
SANGIOGHESE-TEOREMA	95-77

CLASSIFICA: Standa 44; Irga 40; Roberts 36; Kleenex, Filodoro e Sharp 30; Glaxo, Marr e Braga 28; Fantoni, Jollycolombani e Annabella 26; San Benedetto 24; Teorema 20; Sangioghesse 18; Caripa 14.

PROSSIMO TURNO, Domenica 9 ore 18.30. Standa-Roberts; Glaxo-Caripa; San Benedetto-Fantoni; Teorema-Annabella; Irga-Filodoro; Jollycolombani-Marr; Kleenex-Sangioghesse; Sharp-Braga.

RUGBY

RISULTATI: Bibbia Piacenza-Benetton 0-48; Benetton-Treviso 0-48; Benetton-Petrarca Padova 20-16; Eurolega Casale-Prosecco S. Donato 10-30; Mediolanum Am. Milano-Unibit Cus Roma 23-9; Casone Noceto-Scavolini Aquila 23-21; Collì Euganel-Nutrilina Calvisano 56-12.

CLASSIFICA: Mediolanum Milano punti 36; Benetton 35; Collì Euganel 33; Scavolini 28; Casale 24; Petrarca 20; Unibit Cus Roma 19; Calvisano 16; Casone Noceto 14; Brescia 13; Bibbia ad Eurolega Casale 6.

CLASSIFICA: Am. Catania-Parma 42-3; Trevisi Padova-Metalplastica Mirano 9-18; Pustajovic Tarvisium-Imveva Benevento 18-13; Aloa Paganica-Casariaparmensis Vicenza 23-13; Imoco Villorba-Corinze Livorno 12-12; Marini Munari-Cochioli Vouge 42-8.

CLASSIFICA: Am. Catania punti 37; Parma 32; Corinze Livorno 28; Imveva e Imoco 24; Metalplastica 22; Marini Munari 20; Belluno e Tarvisium 17; Aloa Paganica 16; Vicenza 11; Trevisi Padova 6.

Basket Usa Seton Hall e Michigan in finale

Saranno le formazioni di Seton Hall e Michigan a contendersi, questa notte, il titolo di campioni nel basket universitario statunitense. Una finale a sorpresa, grazie all'impresa storica compiuta sabato notte dai 'pirati' di Seton Hall, che in pre campionato non figuravano neppure tra le prime 64 squadre del torneo del collegio, che in semifinale hanno macinato l'ennesima vittima illustre, la Duke University. Trascinato dall'australiano Andrew Gaze, il team di Seton Hall ha superato largamente gli avversari (95-78) dopo essersi trovato anche in netto svantaggio nella prima parte della gara. Tra i 'diavoli' blu di Duke, nettamente sotto le prestazioni dei talenti Foy, Snyder e Leattner. Molto più suspense nell'altra semifinale, vinta nelle ultimissime battute (83-81) dalla Michigan University, sugli avversari dell'Illinois University. Ai quali non è bastato il fenomenale Marcus Liberty, da molti indicato come il nuovo 'Michael Jordan' del basket americano.

Basket. La Scavolini scivola a Bologna sul campo dell'Arimo. Espulso Bianchini I nervi tradiscono Pesaro

BOLOGNA. Lo show di Askev, le 'bombe' di Bucci, la concretezza di Masetti e Albertazzi hanno chiuso ben presto la partita a favore dell'Arimo che si giocava un posto nel play-off. Il vero spettacolo l'ha però dato la panchina della Scavolini. Sul 40 a 33 per i bolognesi, al quindicesimo, il quarto lallo fischiate in attacco a Cosa faceva imbestialite Bianchini. Il capitano mancava di appostarsi continuamente a urlare e ad agitare e andava in crescendo fino ad invadere il parquet additando gli arbitri con gesti poco edificanti. Inevitabile l'espulsione. Ma non è finita qui. Sedutosi nella prima fila delle poltronissime, lo stesso coach non mancava di apostrofare continuamente i direttori di gara. Il nervosismo è salito a tal punto che la panchina Scavolini ha perso letteralmente la testa quando a Magnifico, nella ripresa, è stato affibbiato un tecnico. Sceneggiata a prolusione e anche per il vicealle-

libert si sia imposta in casa, ha forse dato la 'spallata' decisiva per entrare nelle semifinali. Con due punti di vantaggio sui livornesi e gli scontri diretti a favore, i bolognesi dovrebbero proprio suicidarsi per perdere i play-off a un paio di giornate dalla conclusione e ospitando i 'lucchi' in casa all'ultima. Il match di ieri ha detto poco. Senza Drew, la Scavolini non ha retto la forza d'urto delle guardie Arimo (5 su 6 per Bucci e Masetti da stes nel primo tempo) che hanno avuto subito la meglio. I bolognesi si sono quindi permessi il lusso, in attacco, di dare soltanto tre palloni-tre a Gilmore, che ha così passato la serata limitando senza problemi un Costa nervoso e poco incisivo. Nota di merito anche per Zilli, sempre lucido, e Cellacani. Della Scavolini da salvare Daye (immenso), un volontario Gracis e il Magnifico del secondo tempo. Adesso c'è qualche giorno per rasserenare gli animi, accogliere degnamente Nixon e preparare l'attesa sfida con la Philips.

94-79

ARIMO	SCAVOLINI
3 Zilli	10 Minelli
9 Bucci	6 Gracia
14 Albertazzi	18 Daye
24 Askev	20 Magnifico
4 Gilmore	2 Costa
6 Palazzi	6 Fero
14 Masetti	5 Zempolini
11 Dalla Mora	5 Silvestrini
11 Neri	1 Vacciato
11 Rocchia	1 Pini
11 Di Vincenzo	1 Bianchini

ARBITRI: Tullio di Treviso e in-dizzati di Siena.

NOTE: spettatori 5.640. Falso tecnico ad espulsione a Bianchini al 15'. Espulsi il viceallenatore's di della Scavolini al 32'. Usciti per cinque falli Costa al 32', Magnifico al 17', Daye al 18'.

A due passi dai play-off sorridono Varese e Enichem Derby campano alla Snaidero

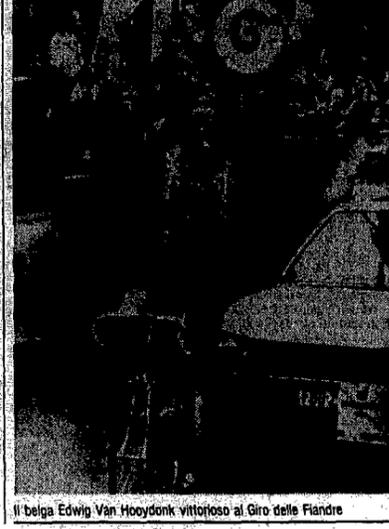
ROMA. Una squadra in carriera come la Scavolini può anche permettersi di stare alla finestra in attesa del suo Norm Nixon e perdere a Bologna contro l'Arimo. Il suo primato, a ottanta minuti esatti dalla conclusione della 'regular season', risulta ormai inattuabile per il poker di formazioni che la segue in classifica staccata di quattro punti. Si avvicina al play-off in confortanti condizioni di forma la Bennetton (Jacopini 30, Gay 19) che si sbarazza delle Rieste Reggio Emilia (Ottaviani 16, Bouie 14); la DiVarese della Coppa Thompson (28)-Pittmann (26) che ha espulso il fratello di Cantù (Riva 37, Stokes e Bosa 19); e la Snaidero Caserta (Oscar 35, Gentile 18) poco gentile con i 'cugini' napoletani della Painsi (Simpson 31). Si mettono al sicuro l'Enichem (Wood 26, Forti 21) che brucia in volata la Phonola Roma (Bantoni 31, Thirkhill 20); e la Knorr (Brunamonti 26, Richardson 25) apparsa quadrata e in crescita contro l'Ipfim a cui non è stato sufficiente un Morandotti in Californian-style (39 punti). L'Alibert (Addison 35, Tosi 15) continua a sperare nella decima posizione brutalizzando la povera Alno (Marcel 21, Boni 14).

In A2 l'Irge Desio, corsara a Cremona, ha ormai un piede e mezzo nei play-off e farà compagnia alla Standa Reggio Calabria nella massima serie. □ L1

Rugby Perdono Scavolini e Petrarca e Petrarca

La penultima giornata delle regular season, undicesima del girone di ritorno del campionato di rugby, ha offerto risultati clamorosi: la sconfitta del Petrarca a Brescia e quella della Scavolini a Noceto. Non dovrebbe cambiare nulla per quanto riguarda lo schieramento dei play-off perché domenica il Cus Roma ha un match proibitivo in casa col Rovigo. E comunque sette delle otto squadre sono già sicure: Mediolanum Milano, Bennetton Treviso, Collì Euganel Rovigo, Scavolini Aquila, Fracasso San Donà, Amatori Catania, Parma. L'ultima squadra uscita dal torzone: Petrarca Unibit Cus Roma e Nutrilina Calvisano. Dovrebbe comunque essere il Petrarca. Le tre di testa - Mediolanum, Bennetton e Collì Euganel - hanno vinto largamente e domenica il campionato offre lo scontro al vertice tra milanesi e trevigiani. In A2 da notare il successo travolgente dell'Amatori Catania su Parma. Le due squadre sono certe dei play-off e tuttavia era da attendersi una resistenza più seria da parte degli emiliani.

Ciclismo. Al Giro delle Fiandre vince d'autorità il giovane belga Van Hooydonk Fuga d'altri tempi per l'italiano Lietti, ripreso nel finale. Sfortunato Bugno Sulle strade di Merckx ecco il suo pupillo



Il belga Edwige Van Hooydonk vittorioso al Giro delle Fiandre

Il 73º Giro delle Fiandre è stato vinto da un belga dal nome impronunciabile: Edwige van Hooydonk. Alto 1.93, specialista delle corse a cronometro, il vincitore ha preceduto il belga Herman Frison e il norvegese Lauritzen, staccati di una ventina di secondi. A salvare gli italiani ci ha pensato Marco Lietti, protagonista di una fuga durata oltre 170 km. Petto (19º) primo degli italiani.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCHARELLI

MEERBEKE. Sotto la pioggia vince un belga. Vale a dire: niente di nuovo al Giro delle Fiandre. Qualcuno, forse per l'eccezionale caldo dei giorni scorsi e per come gli italiani hanno vivacizzato la corsa, si era illuso che l'ormai cronico dominio dei corridori del Nord si potesse interrompere. Invece, come diceva Bartali, è ancora tutto da rifare. Basta prendere i nomi della l'arrivo per verificare la poco incoraggiante realtà: due belgi ai primi due posti, quindi un norvegese (Lauritzen), un danese (Roll Sorensen) e poi una lunga serie di cognomi che sembrano una battaglia di consonanti. Il primo degli italiani, per la cronaca, è stato Giuseppe Pelto piazzatosi 19º alle spalle di Sean Kelly.

Prima di parlare del vincitore, bisogna però rendere giusto merito a Marco Lietti, un ragazzo di 23 anni che ha avuto, cosa rara, la forza e il feugo di prendere il largo dopo 69 km e di correre in poca beatitudine fino a 30 dall'arrivo. Una bella fuga, coraggiosa e incoraggiante, che la televisione belga ha poco gradito non degnandola mai della più misera inquadratura. Anzi: l'unica volta che Lietti è apparso nelle telecamere è stato quando Van Hooydonck e company l'hanno riacquistato. Tutto il mondo è paese, però queste cose, diciamo, sono un po' patetiche.

Marco Lietti aveva lasciato il gruppo in compagnia di Mario Chiesa. Poi, visto che le gambe gli giravano bene, se ne è andato da solo verso il pavé e i dodici inquietanti metri che lo attendevano lungo il percorso. Nello stupore generale ha aumentato sempre di più il suo vantaggio arrivando fino a un massimo di 17 minuti. Dietro, intanto, anche Gianni Bugno, supportato da Tebaldi, lasciava perdere la consueta prudenza che gli incatena le gambe e provava a dare una smossa al gruppo. A questo punto, tra le file straniere, si accendeva la spirale di pericolo e un nutrito gruppetto cominciava ad accelerare marcando stretto l'arrivo. L'avventura di Bugno, però, finiva quasi subito, poco prima del quinto muro di Taaienberg; il leader della Chateaux d'Ax difatti cadeva malamente perdendo di vista il gruppetto di testa. Gli sono rialzato subito - ha detto l'italiano - però poi non sono riuscito a stare alla ruota dei 'figliuoli'. Poco più avanti, in-

gnitotto da un gruppetto di sette corridori (Sergeant, Hermans, Frison, Van Hooydonck, Sorensen, Peiper e Lauritzen) che evidentemente hanno meno problemi col freddo, Marco Lietti concludeva la sua fuga solitaria.

E il vincitore? Niente. Van Hooydonck piantava tutti, insieme a Lauritzen, dopo il penultimo muro, quello con maggior pendenza (18%), a circa 15 km dall'arrivo. Scortatosi di dosso anche il norvegese, arrivava da solo al traguardo con una ventina di secondi di vantaggio su Hooydonck, 23 anni, pupillo di Eddie Merckx, sta diventando la grande speranza dei belgi, deilusi da anni di vacche magre. «È un corridore completo ed ha una grande forza di volontà: forse può diventare il mio successore», ha decretato con uno strano sorriso Merckx. Vedremo. Chissà perché, ci crediamo poco.

Ordine d'arrivo: 1. Edwige van Hooydonck; 2. Herman Frison a 22"; 3. Dag-Cito Lauritzen s.t.; 4. Roll Sorensen s.t.; 5. Mathieu Herman s.t.; 6. Marc Sergeant s.t.

Cross Al keniano Tanui il «Pradelle»

LOZZO DI CADORE (Belluno). Il kenita Moses Tanui si è aggiudicato la 9ª edizione del cross internazionale «Pradelle» disputatosi a Lozzo di Cadore, nelle Dolomiti bellunesi. Tanui, assieme ai connazionali Masai e Merende, ha avuto la meglio su 32 concorrenti provenienti da una dozzina di nazioni, e sul traguardo ha preceduto l'australiano Steve Meneghetti che, dopo il quarto posto ottenuto ai mondiali di Stavanger, si sta preparando alla maratona di Londra. Sfortunata la prova del più accreditato italiano in gara, Franco Boffi, che si è dovuto accontentare della settima posizione.

Ordine d'arrivo internazionale maschile seniores: 1) Moses Tanui (Ken) 29'27"7; 2) Steve Meneghetti (Aus) 29'40"3; 3) Andrew Masai (Ken) 29'53"3.

Juniors maschili: 1) Angelo Giardiello (Nuova Atletica Varese) 20'10"8.

Juniors femminili: 1) Maree McDonagh (Aus) 16'48"9.

Vivicittà. Si impone Antibo. Nella capitale squalificati i primi cinque Trentanove città tutte di corsa Giallo a Roma, vittoria a Palermo

Salvatore Antibo ha rivinto «Vivicittà», edizione numero sei, dominando la corsa di Palermo. Si è corso in 39 città, dieci delle quali unite da un filo diretto grazie a Radio Uno. Si sono comportati assai bene i maratonei che tra due settimane saranno impegnati nella Coppa del Mondo a Milano. C'è stata un po' di confusione a Roma. Le 39 gare hanno raccolto più di 80mila concorrenti.

REMO MUSUMECI

MILANO. L'unica maniera di seguire «Vivicittà» - una corsa che ne raggruppa 39, 33 in Italia e sei in altrettante città estere - è di decidere quale cosa si vuol seguire e poi collegarsi col Gr Uno. La Rai infatti racconta la bella manifestazione con «Vivicittà minuto per minuto», trasmissione che fornisce in diretta le vicende di dieci corse. Ho dunque visto «Vivicittà un po' in piazza del Duomo e un po' all'Arona. La giornata era stupenda e valeva la pena di stare all'aria aperta. A Milano ha vinto Marco Gozzano nonostante la fatica del giorno prima a Vi-

A Roma ha vinto Salvatore Nicosa che però - assieme a cinque compagni di avventura - ha sbagliato strada accorciano il tracciato di 800 metri. I cinque non sono in classifica. Peccato.

E così «Vivicittà» l'ha vinta - come l'anno scorso - Salvatore Antibo, primo a Palermo. A la Spezia ha vinto Stefano Mei mentre a Firenze l'ha spuntata Salvatore Bettiol. Il successo del giovane atleta veneto è importante perché dimostra che è in gran forma e che dunque si presenta bene per la Coppa del Mondo di maratona tra due settimane a Milano. L'errore di Salvatore Nicosa - che ha preceduto i collezionisti manometti Carlo Terzer e Orlando Pizzolotto - non ha impedito alla corsa romana di offrire la vincitrice della corsa delle donne, la tedesca dell'Est Katrin Ulrich, che ha prevalso sulla ungherese Agnes Ozene, grazie alla compensazione del tempo.

Si può dunque dire che la corsa dell'Uisp ha raggiunto notevoli livelli di interesse. Solo una domanda: perché a Milano non ha corso Francesco Panetta? Il ragazzo è molto disponibile e non posso credere che abbia chiesto troppi soldi.

Le classifiche. Uomini: 1. Salvatore Antibo, Palermo, 34'11"; 34'37"; 2. Joseph Kipsang (Ken), Palermo, 34'38"; 35'04"; 3. Stefano Mei, La Spezia, 35'05"; 35'07"; 4. Raf Wins (Bel), Palermo, 34'49"; 35'15"; 5. Rob Debrouter (Bel), 35'01"; 35'28"; 6. Salvatore Candela, Trieste, 36'36"; 35'30"; 7. Giuseppe Miccoli, Torino, 35'08"; 35'32"; 8. Salvatore Bettiol, Firenze, 35'03"; 35'34".

Donne: 1. Katrin Ulrich (Rdt), Roma, 40'26"; 40'35"; 2. Agnes Ozene (Ung), Budapest, 39'30"; 40'37"; 3. Gianna Baraglia, Perugia, 41'05"; 41'02"; 4. Antonella Biazoli, Milano, 40'43"; 41'19"; 5. Rita Marchisio, Cuneo, 41'08"; 41'28"; 6. Judit Nagy (Ung), Budapest, 40'22"; 41'30"; 7. Valeriana Taucer, Venezia, 41'04"; 41'40"; 8. Orietta Mancina, Brescia, 41'36"; 41'52".



A Key Biscayne la Sabatini al settimo cielo

L'argentina Gabriela Sabatini, si è aggiudicata l'International Players superando in finale e in tre set (6-1 4-6 6-2) la statunitense Chris Evert. La Sabatini ha così vinto il suo decimo titolo in altrettanti tornei del «Virginia Slims» e con esso i 100.000 dollari del montepremi. «Sono al settimo cielo - ha commentato la bella Gabriela - era un torneo al quale tenevo moltissimo».



Villeneuve Jr. come andare a 260 km senza patente

Un altro figlio d'arte al debutto. È Jacques Villeneuve (nella foto sopra) figlio di Gilles, lo sfortunato campione delle quattro ruote deceduto nell'82 al volante di una Ferrari. Il giovane pilota, diciassette anni, ancora non ha l'età per la patente, ma ieri, al suo esordio come pilota nella F3, ha dimostrato di aver avuto, nel padre, un ottimo maestro. Non è riuscito a conquistarsi il posto nella griglia di partenza della prova romana, ma in alcuni momenti ha dimostrato che «può sangue non mente», entusiasmando il pubblico con sorpassi da brivido e una condotta di gara sempre aggressiva. Poi un testacoda della sua vettura, nella fase di ripescaggio, gli ha compromesso l'accesso alla gara vera e propria. Questa è stata vinta dal ventiduenne di Cortona Antonio Tamburini su Reynard Alfa Romeo che bissò così il successo dello scorso anno. Alle sue spalle, a 6'06" di distanza, si è piazzato Alessandro Zanardi su Raii Toyota. La gara è stata interamente dominata dal vincitore che si è comunque avvantaggiato da uno spettacolare incidente al momento della partenza che ha eliminato alcuni avversari di rilievo, come Morbidelli, secondo alla partenza. Molto spavento, ma nessuna conseguenza per i piloti coinvolti.

Dennis Conner, dall'Oceano al laghetto romano dell'Eur

Anche alcuni skipper eccellenti nella «vetrina» del Salone del Mare di Roma. Domenico la mostra nautica, allestita nel palazzo dello sport della capitale, avrà come ospite grande Dennis Conner, celebre timoniere della Coppa America. Atestissima la sua conferenza stampa a pochi giorni dalla squalifica della Corte di New York, che ha privato la sua imbarcazione della vittoria a San Diego, assegnandola all'equipaggio neozelandese autore del ricorso. Sarà presente anche Ciro Ricci, ex skipper di «Azurra». Nel pomeriggio i due, assieme ad altri velisti, daranno vita ad una mini-sfida dimostrativa nel laghetto dell'Eur.

«Onorevole» quarto posto della Vaccaroni a Lipsia

Dorina Vaccaroni si è piazzata al quarto posto nella Iso Cup, quinto appuntamento della Coppa del Mondo di fioretto femminile disputatosi ieri a Lipsia. La schermitrice veneziana ha dovuto cedere il terzo posto alla tedesca Fichtel vincitrice di due ori a Seul. La finale ha visto il successo della Funkenhauser che, in semifinale, aveva eliminato l'italiana di misura scavaicandola anche nella classifica generale del mondiale. Il comportamento del fioretta azzurra è stato comunque giudicato positivo, visto che altre atlete di grande prestigio, come la rumena Tutari, la tedesca federale Bau e l'ungherese Janosi, erano uscite già dalle fasi preliminari.

LO SPORT IN TV

Raidue. 15.30 Lunedì sport.

Raidue. 15.00 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.

Raitre. 11.15 Sci, da Moena, Pizzolotta delle Dolomiti; 11.30 Nuoto, da Trento, Meeting Internazionale; 15.30 Atletica Leggera, da Lozzo di Cadore, Cross internazionale; 18.45 Tg3 Derby; 19.45 Sport regione del lunedì; 22.30 Il processo del lunedì.

Tmc. 14.00 Sport News e Sportissimo; 23.00 Stasera Sport.

Capodistria. 13.40 Juke Box; 14.10 Tennis, finale Torneo Lipton Internazionale; 16.10 Basket NCAA, Michigan-Illinois, e Football NCAA, BlueGray Classic; 19.00 Juke Box; 19.30 Sportime; 20.30 Basket Nba, Dallas Mavericks-Boston Celtics; 22.30 Sportime Magazine; Ciclismo, replica del Giro delle Fiandre; 23.45 Boxe, replica di Tucker-Douglas (mondiale massimi lbs dell'87) e Winterspoon-Smith (mondiale massimi Wba dell'86).

BREVISSIME

Football americano. Risultati: Frogs Legnano-Muli Tr 34-7; Cig To-Rhinios Mi 7-49; Bolzano-Varese 15-12; Seamen Milano-Bergamo 22-19; Lanceri No-Grosseto 0-50; Pesaro-Tecnohox 14-13; Eos Ra-Saints Padova 23-0; Foxhound Bo-Doves Bo 13-27; Bonfiglioli Bo-Roma 33-35. Classifica gir. nord: Frogs, Seamen 10; gir. sud Roma 10, Bonfiglioli 8.

Formula 3. Antonio Tamburini, su Reynard Alfa Romeo, ha vinto a Vallelunga il Gran Premio Campidoglio, prima prova del campionato italiano; secondo Sandro Zanardi, su Raii.

Sci-Rally. La coppia Leonardi-Dell'Antonia ha vinto a Falcade (Belluno) la quindicesima edizione della Pizzolotta delle Dolomiti di sci-rally alpinistico.

Automobilismo. Il pilota giapponese Takao Wada al volante della sua Lola MF 308 si è aggiudicato la prima prova valida per il Gran Premio del Fuji.

Elezioni pesca sportiva. Francesco Colucci è stato rieletto ieri a Milano presidente della Federazione italiana pesca sportiva.

Karting. Il fiorentino Francesco Piccini (Dap Pavesi) ha vinto a Jesolo la seconda prova della 125 internazionale del campionato italiano karting.

Pallamano. Imola-Jomsa Rimini 24-19; Teramo-Gaeta 19-19; Cividin Trieste-Rubiera 19-13; Prato-Sidis Fondi 18-17; Stracusa-Bressanone 18-15; Bolzano-Rovereto 17-17. Classifica: Bressanone 29, Trieste e Stracusa 28, Imola 24.

Tiro con l'arco. Risultati degli assoluti indoor disputati a Rasignano (Bologna): Seniores maschile 1) Giancarlo Ferrari, 2) Ilario Di Buo. Seniores femm. 1) Mabel Linz.

Schmalz. Il nuovo di della squadra azzurra di sci ha dichiarato che «non farà alcuna rivoluzione ma introdurrà nella preparazione degli atleti metodologie tecniche più adeguate ai tempi».

Judo. Ai campionati assoluti di Chiavari (Genova), riservati alle cinture nere, il Centro Sportivo Carabinieri di Roma è in testa nella classifica generale maschile.

Ciclismo. Andrea Tozzo si è imposto ieri a Col San Martino nella prima prova del Trofeo d'Elite riservato ai dilettanti; secondo Gianluca Bordini, terzo Massimo Marinelli.

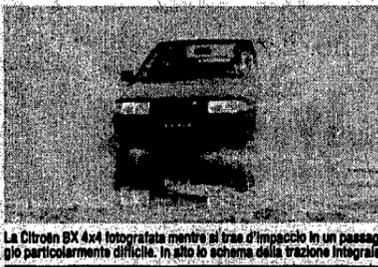
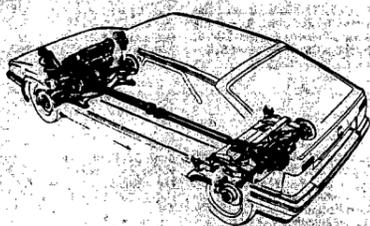
La Citroën ha proposto una berlina e un break a quattro ruote motrici sulla base della BX

Integrale alla grande

La Citroën ha dotato di trazione integrale permanente una versione berlina e una versione break della BX. Questi modelli entrano in una fascia di mercato che l'anno scorso in Italia ha contato 27 mila unità vendute.

Trazione integrale alla grande per la Citroën BX. I tecnici francesi non solo hanno adottato la soluzione "permanente" che è poi quella che garantisce il massimo di sicurezza.

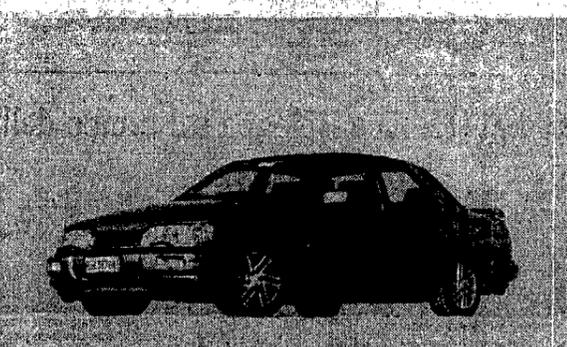
Avviene così per la prima volta, se non andiamo errati, che una berlina e un break - queste le due versioni offerte dalla Citroën - passano alle quattro ruote motrici senza dover sacrificare la capacità del bagagliaio o dell'abitacolo.



La Citroën BX 4x4 fotografata mentre si trae d'impatto in un passaggio particolarmente difficile. In alto lo schema della trazione integrale

grale sospensioni idropneumatiche fa in un certo senso della BX un fuoristrada. In condizioni particolarmente difficili e a bassa velocità è infatti possibile sollevare le vetture da terra di 24 centimetri ed affrontare così specifiche asperità del terreno.

Sierra Cosworth serie «Executive»



Nuova versione della Sierra RS Cosworth. In questi giorni, è stata commercializzata da noi - al prezzo di 40.550.000 lire chiavi in mano - che la Ford Italia definisce «particolarmente interessante» una versione «Executive» (nella foto) della quale saranno prodotte soltanto cinquecento unità.

È ripresa la «campagna sicurezza» della Michelin

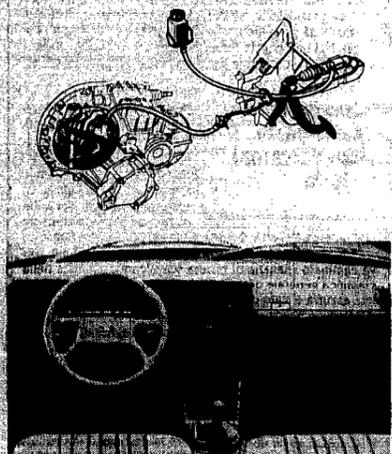
La Michelin ha ripreso, con la collaborazione dei suoi 4.500 rivenditori, la campagna «Sicurezza» non solo gomme lanciata con successo nel 1987. La campagna ha lo scopo di informare gli automobilisti che una corretta manutenzione dei pneumatici è essenziale sia a garantire il loro rendimento nel tempo sia agli effetti della sicurezza.

Campionato italiano di «Raid Marathon»

La Federazione motociclistica italiana, la Cat Promotion, la Nee e la Terre Promotion hanno deciso di riunire i più importanti raid italiani di automobilismo e di motociclismo in un «Raid Trophy» per l'assegnazione del titolo di «Campione italiano Raid Marathon».

Cinque volte «Intelligente» per i tedeschi la Fiat Uno 75

Uno 75 i.e. con catalizzatore che ha preceduto nella Prefettura dei lettori la Volkswagen Polo, la Peugeot 305, la Opel Corsa, la Mazda 323 e la Citroën AX. I lettori di «Auto-Intelligente» hanno votato per il catalizzatore di Fiat Uno 75 i.e. come il più intelligente.



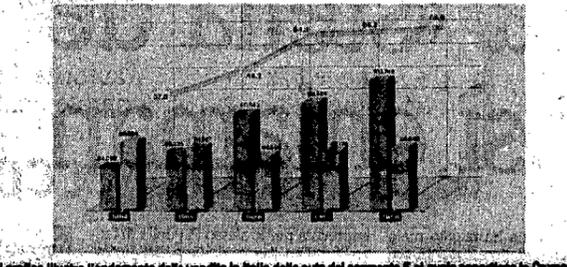
Delta Croma in tre anni sono stati venduti oltre 200 mila esemplari. Qui sopra la tecnologia della nuova serie. Nel disegno in alto lo schema della nuova trazione a comando idraulico che equipaggia le versioni con turbocompressore

Alla vigilia di Pasqua la casa torinese ha presentato la gamma rinnovata della Croma

E in contemporanea ha annunciato che anche in Italia ora ci sono auto del Gruppo «pulte»

Le ventitrè Fiat ecologiche

Ventitrè modelli in allestimento ecologico per il mercato italiano: con questo «uovo di Pasqua» che riguarda tutti i marchi del Gruppo, la Fiat ha accompagnato il lancio della gamma aggiornata della Croma.



Il grafico illustra l'andamento delle vendite in Italia delle auto del segmento E e di quelle appartenenti al Gruppo Fiat. Le linee in alto indicano la percentuale Fiat nel segmento E e del mercato italiano

«128»: la media italiana degli anni Settanta

Il 31 marzo di 20 anni fa, l'annuncio di una svolta importante, sul mercato italiano dell'auto e nella storia della Fiat: la «128», sostituisce la «1100». Per più di 30 anni questa ultima era entrata - come è stato scritto - nel linguaggio della cronaca, nella vita degli italiani.

La «128» costava di listino 875.000 lire nella versione due porte e 930 in quella quattro porte. Ne vengono prodotti, alla fine di aprile nel '69, 400 al giorno; dopo appena un anno saranno 2000. Anche della «128» ci saranno numerose versioni: apre la serie, già al salone di Torino del '69, la «familiare», seguiranno la «Rally», con motore da 1290 cc. e velocità massima da 150 km/h presentata a Ginevra nel '71.

FERNANDO STRAMBACI

Alla vigilia della Pasqua da poco trascorsa la Fiat ha regalato agli automobilisti, o se si preferisce si è regalata visto che ne trarrà vantaggi, due «uova»: la prima è rappresentata dalle versioni «ecologiche» per tutte le gamme del gruppo; la seconda dall'aggiornamento meccanico e stilistico della gamma Croma.

motore Fire, ossia un propulsore con un già ridotto livello di emissioni. La differenza di prezzo tra questi «modelli ecologici» e quelli normali è di circa 350 mila lire, naturalmente a parità di equipaggiamento. Siccome - queste macchine con Ecobox - possono funzionare sia con benzina super che con benzina «verde», starà sempre all'automobilista decidere se la sua sensibilità gli consente di spendere anche 25 lire di più per ogni litro di benzina «verde» utilizzata.

IL LEGALE FRANCO ASSANTI

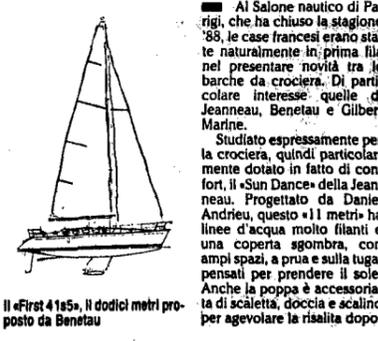
La registrazione delle sentenze

Capita di frequente che un danneggiato sia costretto a ricorrere al giudice per ottenere la liquidazione dei danni, in specie quando questi sono di tale gravità da non consentire una messa transattiva con l'impresa assicuratrice.

Il problema non si pone quando la liquidazione della provvisoria, o del retro danno viene effettuata dal giudice in sede penale; occorrono soltanto ricordarsi di chiedere allo stesso di indicare, nel provvedimento di liquidazione, la persona sulla quale dovrà gravare l'onere del pagamento dell'imposta di registro.

NAUTICA GIANNI BOSCOLO

Le aziende costruttrici francesi puntano sulle barche da crociera confortevoli



Il «First 41eS». Il dodici metri proposto da Beneteau

Un dettaglio innovativo è rappresentato dall'ancora di forma particolare, comandata elettricamente, che si blocca, adattandosi - perfettamente, sul dritto di prua. I dati tecnici della barca sono: lunghezza 11 metri, larghezza 3,80, pescaggio 1,50/1,95, superficie velica mq 68, dislocamento kg 4800.

BREVISSIME

L'Alfa «ES 30» in videocassetta. In una videocassetta allegata ad un numero speciale di «Autopacchi» è possibile vedere in movimento il prototipo dell'Alfa Romeo «ES 30». Nella stessa videocassetta è presentata una storia sportiva dell'Alfa Romeo.

A San Paolo in Brasile il Partito dei lavoratori ha battuto l'oligarchia e i militari

Come la destra reagisce all'elezione del nuovo sindaco Un paese spostato a sinistra

SAN PAOLO (Brasile). Alla conclusione di una campagna elettorale durissima che ha coinvolto i sondaggi elettorali, dando alla candidatura del P (il 30% dei voti, contro il 25% di Maluf e il 14% di Leiva, ha vinto Luiza Erundina, 33 anni, nubia, altezza metri 1,55, figlia di povera gente dell'Alto Serro dello Stato di Paraíba, una delle aree più povere del paese, imponente di muscoli e di estese scollature, immensa e San Paolo diciotto anni fa sono dove il municipio è lavoro nelle favelas, i quartieri non urbanizzati del sottoproletariato, trivemente noto per le centinaia di morti negli smottamenti di fango che ogni anno si generano durante la stagione delle piogge, sindacalista degli assistenti sociali, promotrice, insieme a Luiz Ignácio Lula da Silva, detto Lula, del Movimento popolare da cui si forma il P, consigliere comunale di San Paolo nell'82, poi deputata, cioè consigliere regionale, dello Stato di San Paolo. Ora si trova ad assumere la direzione della più grande città industriale dell'America latina, nel momento in cui si discute della promulgazione della nuova Costituzione, in cui i partiti devono riformare la propria legislazione, assumendo una maggiore responsabilità decentrale.

La sua elezione è subito accompagnata da illusioni terroristiche: toglierà la terra ai proprietari per darla ai poveri, si avvicinerà toglierà alle imprese private il lucro, si occuperà dei trasporti urbani e, infine, guiderà la rivoluzione armata.

Lo stesso, negli incontri con la stampa che Erundina ha tenuto a San Paolo, ha sentito illusi giornalisti chiederle, con fare preoccupato, se pensava che il diritto all'abitazione sia prioritario rispetto al diritto di proprietà. E Luiza Erundina, impassibile dietro gli occhiali, che accentuano i tratti marcati da un'india chiara, che caratterizzano il suo volto: «Quel che ho detto è che la Costituzione riconosce il diritto all'abitazione e riconosce anche la funzione sociale della proprietà».

In un paese in cui il diritto assoluto della proprietà e il latifondismo sono stati il perno su cui si è fondata la Costituzione dei militari, l'affermazione della funzione sociale della proprietà - presente invece nella Costituzione della nuova Repubblica, varata pochi mesi or sono - e applicata può realmente avere ripercussioni tanto da deprimere, nel momento in cui Erundina è stata eletta, un improvviso scontentamento delle aree urbane, fin qui gelosamente conservate dal proclamao "favela". E un problema preoccupante - mi spiega Erundina - è di non facile controllo, ma è evidente che questa è la causa dei delitti di abitazione. Al tempo stesso dobbiamo cercare di superare l'abitudine, che è stato determinato dalla situazione attuale, e andremo incontro alla proprietà nella sua funzione sociale, predisponendo delle leggi nuove, da usare in modo legale.

Non ho illusioni, non penso che il problema delle abitazioni lo potremo risolvere in modo facile. Ma potremo essere rigorosi, in modo da non favorire la concentrazione delle terre in poche mani, per esempio, potremo avviare una serie di programmi sui terreni inutilizzati per frenare la speculazione.

I 20 giorni che ci separano dalle elezioni presidenziali del 20 novembre prossimo saranno cruciali per la nuova Repubblica brasiliana, che per quattro anni si è trovata handicappata dalla presenza di un presidente non eletto, Sarney, che è succeduto in quanto vicepresidente al presidente dimissionario Tancredo Neves, morto di una malattia variamente diagnosticata pochi giorni dopo la sua elezione.

Appoggiandosi abilmente ai militari e ai latifondisti di cui è espressione, Sarney è riuscito a portare avanti la sua presidenza perfino oltre il periodo di sicurezza della nuova Costituzione da parte dell'Assemblea costituente ed ha dato un ulteriore contributo all'indebitamento internazionale del paese, pur avendo contro la maggioranza dei deputati federali (equivalenti ai nostri consiglieri regionali). Nei quattro anni dall'inizio della nuova Repubblica, infatti, il paese si è appoggiato fortemente e sinistramente da non sentirsi più rappresentati nei parlamenti centrali dai deputati dell'Assemblea costituente: si pensi che il P, che a livello municipale è sicuramente il secondo, se non addirittura il primo partito del paese, a livello di Assemblea costituente ha solo sedici deputati su 550 parlamentari.

Il fenomeno Erundina rappresenta dunque l'immagine tangibile di una nuova speranza del paese. Per percorrere insieme, poco più di un chilometro, fino al bar dove si è svolta questa intervista, abbiamo impiegato più di un'ora perché Luiza veniva continuamente circondata dagli abbracci di donne, giovani, vecchie, bianche e nere che la chiamavano speranza nostra, stella del Nord-est, compagna del popolo. E i lineamenti duri della piccola incendiarista norddestina si scioglievano in un sorriso luminoso e nel calore di abbracci di solidarietà niente affatto politici. Anche la nostra intervista si è, in qualche modo trasformata in una piccola assemblea di alcune centinaia di giovani donne manager, aziane casalinghe e di poveri disoccupati dall'atteggiamento adorante. Dopo uno chopp di birra, che Luiza ha bevuto in un solo sorso, ho posto la prima domanda.

Al di là degli scritti allarmistici e reazionari che ti dipingono come una barricata armata, riteni che la tua vittoria a San Paolo possa essere l'inizio della costruzione del socialismo in Brasile?

No, significa l'inizio di un cambiamento di valori, di comportamenti, di concezioni, cioè di importanti mutamenti ideologici e culturali. Credo che cambiano valori vecchi, tradizionali, che generano conservatorismo, reazionarismo e scetticismo con valori moderni, che puntano al cambiamento della società, come la lotta contro i pregiudizi rispetto alla donna, ai norddestini, ai lavoratori, al P. In uno Stato come San Paolo, la vittoria di una candidatura che ha tali caratteristiche, a mio avviso, è un mutamento importante e persino rivoluzionario dal punto di vista delle trasformazioni dei valori, dell'ideologia, della cultura, del comportamento delle persone. Ciò che conta al socialismo è il cambiamento delle basi della società, l'avanzamento della coscienza di classe, dell'organizzazione dei lavoratori in un progetto sociale alternativo. Non ho mai detto che avrei impiantato il socialismo nel comune di San Paolo. Si può arrivare gradualmente al socialismo solo nella misura in cui si cambiano le relazioni di base, i valori qualitativi della società. Nel mio partito, nella mia amministrazione, si vuole cambiare l'ordine delle priorità affinché rispondano agli interessi della maggioranza: una amministra-



La «stella del Nord-est» così chiamano Erundina

L'oligarchia brasiliana ha reagito male al capovolgimento elettorale del 15 novembre scorso, quando il P (Partito dei lavoratori), ha conquistato la maggioranza in alcuni dei comuni più importanti del paese e nel quadrilatero industriale: Sant'André, San Bernardo, San Caetano e Diadema. È stata una vittoria

imprevista per lo stesso P di quella di Luiza Erundina, nuovo sindaco di S. Paolo, che si è dovuta misurare con concorrenti del Calibò di Maluf, il petroliere già candidato alla presidenza della Repubblica in opposizione a Tancredo Neves, e di Leiva, il pupillo del sindaco uscente Janio Quadros.



KADIBIA BOVE



Nella foto in alto, un'immagine delle favelas, le irregolari forme come funghi alle pendici delle grandi concentrazioni urbane dell'America latina. Accanto, due istantanee di Luiza Erundina, il nuovo sindaco di San Paolo, dopo la vittoria elettorale del Partito dei lavoratori

zione democratica, nel senso di riconoscere i diritti della popolazione e di farla partecipare alle decisioni di governo: a mio avviso questa è una qualità che potrà contribuire alla costruzione del socialismo. Vi sono vari elementi che entrano in un processo di trasformazione storica della società, ma l'elemento più importante è quello ideologico-culturale. Nel momento in cui stiamo impiantando nuovi valori, esiste una nuova relazione fra lo Stato e la società civile e noi lavoriamo per introdurre un cambiamento importante nel paese. Come strumento, perché ciò succeda, noi crediamo nella via elettorale. Il nostro partito fa parte del gioco democratico, è un partito che accetta la lotta democratica ed ha avuto un ruolo determinante, insieme con gli altri, nella Costituzione per la difesa dei diritti sociali, umani, politici, economici, e pertanto ha contribuito all'avanzamento della democrazia. In nessun momento abdicaremo ai nostri obiettivi strategici, che puntano verso la costruzione del socialismo anche all'interno delle forme istituzionali.

Come potrà governare in modo così nuovo e diverso solo il 30% dei voti?

Esiste sicuramente un'aspettativa superiore alle possibilità di corrispondere. Durante la campagna elettorale abbiamo fatto un grande sforzo senza promettere nulla, per non generare false aspettative. Abbiamo insistito su ciò che è possibile fare all'interno delle competenze del municipio. Abbiamo esaminato gli aspetti amministrativi, economici, finanziari e stiamo facendo un programma leale, trasparente, con i mezzi di cui realmente disponiamo.

Farei dei programmi scaglionati nel tempo?

Il mio programma di governo si muove su due linee principali, la prima sarà quella di realizzare un'amministrazione veramente popolare, un'amministrazione in cui verranno invertite alcune priorità, investendo nell'area sociale, nei trasporti collettivi, nel campo della salute pubblica in modo che i lavoratori possano usufruire di una buona assistenza medica, investiremo nell'edilizia popolare, perché esiste una domanda enorme di abitazioni a San Paolo e naturalmente nel campo dell'educazione e della cultura che marcheranno la qualità e la differenza rispetto alle amministrazioni precedenti. Realizzeremo un'amministrazione democratica

con la partecipazione popolare, attraverso consigli popolari creati, organizzati e diretti dai lavoratori e dalla popolazione: in generale come strumento effettivo di esercizio del potere nella relazione popolo-governo, interferendo nelle decisioni governative, controllando e chiedendo conto di queste decisioni.

La tua elezione avviene poco dopo l'estinzione la vigilia della nuova Costituzione, in che cosa la presenza della nuova Costituzione cambierà la tua attività di sindaco rispetto a quella del sindaco che ti hanno preceduto?

La nuova Costituzione federale ha creato nuovi poteri per le ripartizioni municipali, l'antica Costituzione conferiva poco potere al comune come istanza locale del potere statale; la nuova Costituzione dà più poteri ai comuni e maggiore agilità nell'apparato legislativo e inoltre gli assessori eletti quest'anno avranno potere costituzionale. Noi stabiliremo le nuove basi istituzionali dei comuni attraverso una serie di leggi organiche, una costituzione municipale, mentre i deputati e i senatori statali elaboreranno la Costituzione dello Stato di San Paolo, rendendo compatibile sia la legislazione organica municipale sia la Costituzione statale federale alla nuova Costituzione del paese. In questo senso noi del P gestiremo il governo di San Paolo avendo più poteri e più prerogative, ciò ci permetterà di governare questa straordinaria e grandiosa città in modo diverso.

Tradizionalmente in Brasile il nuovo sindaco del comune - così come il nuovo governatore dello Stato federale o il nuovo presidente della Repubblica - ha il potere di licenziare tutti i funzionari, dall'assessore al direttore generale, per assumere persone di sua fiducia. Il tuo predecessore infatti ha assunto cinquemila funzionari direttamente, senza la parvenza di alcun concorso. Tu cosa pensi di fare?

Esisterà di governare insieme con i funzionari civili, non contro di loro; sono stata una funzionaria municipale e lo sono ancora; conosco quindi i loro problemi, ho un'esperienza di lavoro comune. Bisognerà rifare l'organico, il numero maggiore di funzionari è concentrato al centro, vi sono uffici periferici senza personale. Bisogna modificare questi scompensi e fare una politica sostanzialmente differenziata.

Per le nuove assunzioni adotteremo il principio dei concorsi pubblici.

Quale sarà il rapporto fra il P e l'amministrazione locale?

Il rapporto del mio partito con l'amministrazione è molto chiaro: il partito ha i suoi poteri e le sue funzioni, ma l'amministrazione municipale è indipendente: lo sono del P, ma sono amministratore di tutta la città, con il partito che definisce i principi generali, ma l'amministrazione sarà del tutto autonoma, è indipendente. Ciò che cerchiamo di avere la maggioranza non distribuyendo incarichi, bensì su impegni programmatici concreti. Confido che la nuova formazione della Camera penserà più alla città che ai propri interessi politici. Faremo in modo di allearci con coloro che pensano soprattutto al bene della città.

Luiza Erundina, vorrei che rievocassi alla stampa del momento che si è occupato della tua elezione, perché hai affermato che «il socialismo è che del socialismo».

Vorrei ricordare a questi signori che esiste la teologia della liberazione e l'azione della Chiesa latino americana, che propone l'ulteriore sviluppo della teoria marxista in un modo dialettico con gli strumenti della nostra realtà, che è lo spirito fondamentalmente. Non vedo nessuna incompatibilità e possibile la coesistenza di una teoria che analizza la storia con un metodo dialettico e il bisogno di credere in valori trascendenti; sono idee perfettamente compatibili tra di loro. Noi non importiamo modelli di socialismo né modelli di cristianesimo dagli altri paesi, non ci siamo messi una camicia di forza, siamo un partito democratico pluralista che ha al suo interno differenti correnti di pensiero, ma esiste un'idea comune: la prospezione di costruire una società in cui la proprietà e la produzione non siano solo di proprietà privata, ma siano socializzate e il potere sia sotto il diretto controllo della maggioranza.

L'America Latina è passata tra l'Europa e il socialismo e per noi qui un'azione della classe operaia come motore e come soggetto storico. L'alternativa che si è creata è che durante la campagna elettorale si veda che i socialisti hanno lavorato con una linea politica. Esistono Luiza Erundina, la stessa della teologia della liberazione. Con i mezzi che si hanno, che con i mezzi di poter fare come sindaco per modificare questo atteggiamento socialista?

Questa vittoria elettorale ha avuto un grande significato ideologico e culturale e non solo da un punto di vista politico. Il fatto di aver eletto una donna del Nord-est, lavoratrice e di un partito che propone la trasformazione della società brasiliana, tutto ciò ha un significato che trascende il risultato elettorale. In questo senso credo che il mio comportamento alla guida della città di San Paolo possa essere un elemento importante per stimolare questo processo, che sarà già in atto.

La tua città ha una storia e una cultura che è stata di grande importanza e di grande valore. Non possiamo ignorare e amministrare questa contraddizione senza interferire direttamente e di esse con una politica di rispetto dei diritti sociali, una politica che contribuisce all'organizzazione autonoma dei lavoratori e che sempre busca anche all'avanzamento di una coscienza di classe. Partendo da questo dovremo riuscire a istituire cambiamenti strutturali e radicali nella società brasiliana, come unica via capace di creare una società giusta, uguaglianza, solidale, dove tutti abbiano il diritto alla vita, una società che attenda le esigenze e i diritti della popolazione.

Il tuo predecessore Janio Quadros ha vissuto l'uso di bicicletta e di stivali beardi ai ranghi di San Paolo. È un modello per i bambini e per i problemi di traffico e di inquinamento, ma non corre per venire lavorato alle spalle dei ragazzi. Cosa pensi di fare, come sindaco, per i bambini, per gli adolescenti, gli uomini di domani? E che cosa per gli anziani?

Restituiremo ai bambini di San Paolo gli spazi vuoti, i parchi, le piazze che appartengono loro, anzi aumenteremo questi spazi, creazione di nuovi, gestiremo con molta attenzione tutte le fasce giovanili, e quella degli anziani, con un profondo rispetto a questi segmenti della società, che molto spesso sono stati marginalizzati, dando loro nuove condizioni di vita e di libertà.

La mia sarà una amministrazione rivolta verso la maggioranza; in pieno rispetto delle libertà individuali, mostreremo ai poveri e al popolo brasiliano che è possibile governare seriamente, al contrario di quanto avveniva nel passato, quando furono prese queste decisioni, non in relazione a problemi di sicurezza pubblica; demistificheremo il profilo autoritario e repressivo che la vecchia amministrazione aveva assunto e che spiega misure di questo tipo tendenti a negare ai bambini, soprattutto poveri, gli spazi pubblici, parchi e giardini, spazi dove possano giocare e passare il loro tempo libero, che è poco, perché i bambini brasiliani cominciano troppo presto a lavorare e non è concesso loro di vivere come veri bambini.

L'immagine dei bambini - i bambini che non hanno tempo per giocare perché devono guadagnarsi la vita lavorando - mi richiama in mente l'atrofia senza limiti della situazione in cui tanti emigranti vivono nel quadrilatero industriale di San Paolo: vi sono zone in cui, a causa dell'alto tasso di inquinamento ambientale, una grande percentuale di bambini nasce con malformazioni congenite terribili, fino alla atrofia totale del cervello. Penso ai bambini neri delle favelas, le cui madri sono demistificate con 18 ore di lavoro al giorno o gestite, è necessario far giocare i bambini, mi ripete Erundina, poi mi abbraccia con calore mormorando «sai, Luiza compagna, torna a trovarmi entro un anno».

1983: sarà l'anno della verità del Brasile, l'anno delle reali trasformazioni sociali e delle reazioni rabbiose della destra. La polizia locale non ha saputo far dimighe che consigliere ai più stretti collaboratori del sindacalista del P Chico Mendes, dello stato di Rio Branco, assassinato dai latifondisti, di allontanarsi dal paese, perché sono tutti «cabro marcado por matar», sono nelle liste di morte dei padroni locali. «No, Meglio lavorare e morire tutti insieme, piuttosto che fuggire», mi dice Luiza Erundina, e il sorriso le illumina il duro volto da india.